



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

658^a seduta pubblica

martedì 12 luglio 2016

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	73

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII).....	5

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

SUL TRAGICO INCIDENTE FERROVIARIO VERIFICATOSI IN PUGLIA

PRESIDENTE.....	6
D'AMBROSIO LETTIERI (CoR).....	6
CROSIO (LN-Aut).....	7
QUAGLIARIELLO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	8
IURLARO (AL-A).....	9
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	9
URAS (Misto).....	10
AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)).....	11
CIAMPOLILLO (M5S).....	12
BOCCARDI (FI-PdL XVII).....	13
TOMASELLI (PD).....	14
MATTEOLI (FI-PdL XVII).....	15
PIZZETTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	16

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....	17
-----------------	----

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE.....	17
-----------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE.....	19, 31, 32
DE PETRIS (Misto-SI-SEL).....	29
LUCIDI (M5S).....	30
DIVINA (LN-Aut).....	30
CALDEROLI (LN-Aut).....	31
CANDIANI (LN-Aut).....	32
VICECONTE (AP (NCD-UDC)).....	32

RICHIESTA DI REFERENDUM POPOLARE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 138, SECONDO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

PRESIDENTE.....	33, 35
ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	34

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Ripresa della discussione

PRESIDENTE.....	36, 37
MARTON (M5S).....	35
SANTANGELO (M5S).....	36

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2344) *Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (Votazione finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato):*

PRESIDENTE.....	38, 41
ZANONI (PD), relatrice.....	38
DEL BARBA (PD).....	41

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....	43
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344:

PRESIDENTE.....	43
LAI (PD).....	43
LIUZZI (CoR).....	46
ARRIGONI (LN-Aut).....	48
MANGILI (M5S).....	51
MANDELLI (FI-PdL XVII).....	54
LUCHERINI (PD).....	56
ZANONI (PD), relatrice.....	58
MORANDO, vice ministro dell'economia e delle finanze.....	59

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

MANDELLI (FI-PdL XVII).....	64
-----------------------------	----

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

DIRINDIN (PD).....	65
ALBANO (PD).....	66
AIROLA (M5S).....	68

SULLA MANCATA RISPOSTA DEL GOVERNO AD ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO

PAGLINI (M5S).....	69
--------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2016.....70

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI.....	73
-------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Idv; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti..... 73

COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI

Variazioni nella composizione 73

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione 74

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione 74

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 74

Annunzio di presentazione 74

Assegnazione..... 74

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 78

Trasmissione di atti e documenti 78

GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Trasmissione di documenti 79

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di atti 80

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni

..... 80

Interpellanze 80

Interrogazioni 81

Interrogazioni da svolgere in Commissione 111

Interrogazioni, ritiro 112

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 7 luglio.*

Sul processo verbale

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Sul tragico incidente ferroviario verificatosi in Puglia

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, questa mattina sulla tratta Corato-Andria delle Ferrovie del Nord Barese si è verificato un gravissimo incidente tra due convogli che viaggiavano in direzione opposta su un binario unico.

Le prime notizie che giungono dal luogo del disastro danno il quadro di una tragedia di proporzioni terribili. Secondo un primo bilancio, ancora provvisorio, ci sarebbero almeno 20 morti e diverse decine di feriti, molti dei quali in gravissime condizioni. Le immagini mostrano vagoni sbriciolati nell'impatto, pezzi di lamiere volati per decine di metri nella campagna ai lati dei binari su una linea ferroviaria utilizzata soprattutto da studenti e lavoratori pendolari. Una volta conclusa l'opera di soccorso sarà necessario fare chiarezza sulle dinamiche e le cause dell'incidente in modo da evitare che tragedie come questa possano ancora ripetersi.

Alle vittime di questa sciagura va il pensiero commosso del Senato, unito al cordoglio per le famiglie, ai feriti l'augurio di un pronto ristabilimento, a tutti coloro che si stanno prodigando nell'opera di soccorso il nostro convinto ringraziamento.

Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori del Governo, dalle ore 11,30 di stamattina i comunicati stampa si sono susseguiti con ritmo incessante, fino a diventare veri e propri bollettini di guerra, che hanno trasformato il territorio della mia Regione compreso tra Andria e Corato in un centro di attenzione di tutto il mondo. Finanche giornali internazionali hanno dedicato appositi spazi per commentare l'accaduto e riportare gli aspetti di una vera e propria tragedia, una tragedia di proporzioni incredibili che ci è stata consegnata con immagini di una vera e propria apocalisse: due treni che si sono scontrati percorrendo un unico binario ad una velocità elevata.

Colleghe e colleghi, non è questo il momento per allungare il dito indice accusando nessuno. Questo è il momento di esprimere la nostra pro-

fonda vicinanza a tutte le famiglie che hanno perso i propri congiunti, a tutte le famiglie che hanno, in queste ore, il cuore tribolante per le condizioni dei feriti e credo che, accanto a questo pensiero, vada aggiunta anche una nota di apprezzamento per la mobilitazione generosa di tutte le forze di volontariato e per l'organizzazione puntuale e tempestiva dei servizi sanitari del territorio, che sono giunti sul luogo della tragedia per prestare i soccorsi con efficienza e tempestività.

Tuttavia, dobbiamo necessariamente rinviare a tempi brevissimi un approfondimento sulle motivazioni che hanno determinato questa tragedia, in una Regione che resta assolutamente marginalizzata a causa del *gap* infrastrutturale che la penalizza. Nel mentre si parla del Trans Adriatic Pipeline (TAP), nelle Regioni del Mezzogiorno si continuano a mantenere in funzione binari unici, su cui corre la vita di pendolari che rincorrono spazi del loro futuro, inconsapevoli di andare invece incontro alla morte.

Signor Presidente, la ringrazio per aver dedicato un momento di attenzione a questa tragedia umana che impegna le nostre coscienze. L'inquietante caso impone approfondimenti e di essere valutato anche dopo aver ascoltato le parole del Governo che - sono convinto - in tempi rapidissimi vorrà essere presente in Aula per fornire elementi di dettaglio in merito a quello che è troppo semplice definire un errore umano e che merita di essere approfondito, affinché tragedie immani di questo genere non debbano più ripetersi. (*Applausi del senatore Bruni*).

CROSIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, i senatori del Gruppo Lega Nord e Autonomie si associano al cordoglio per le vittime di questa immane tragedia che ha colpito il nostro Paese nel settore dei trasporti.

Sinceramente, noi addetti ai lavori pensavamo di aver già visto incidenti a sufficienza, nel nostro Paese, incidenti che non volevamo più vedere, come quello di Viareggio e quello di Murazze di Vado, che sono i due incidenti maggiori cui, per numero di vittime e feriti, dobbiamo purtroppo aggiungere quello di oggi.

Questo è il momento del cordoglio e della vicinanza alle famiglie e in particolare ai feriti, il cui numero, ahimè, crediamo sia purtroppo destinato a crescere.

Come ha detto poc'anzi il collega, dobbiamo però assolutamente fare una riflessione con giudizio e criterio, specialmente chi, come noi membri della Commissione lavori pubblici si occupa da sempre del sistema dei trasporti.

Il nostro Paese è sicuramente tra quelli più performanti, in Europa, per quanto riguarda l'alta velocità; abbiamo investito nell'alta velocità quasi tutte le risorse che avevamo a disposizione e oggi l'Italia si pone in competizione con gli altri Paesi. Tuttavia, signor Presidente, una riflessione va fatta sul trasporto locale e sul sistema di trasporto dei pendolari, i cui servizi - lo sappiamo benissimo - non possiedono quella qualità che dovrebbero avere.

Non lo dico in termini polemici, perché non è assolutamente il momento di fare polemica e anche noi abbiamo condiviso, negli anni, gli investimenti fatti, però va fatta una riflessione sulla qualità del servizio che dobbiamo offrire.

Come è stato ricordato, vi sono tratti, specialmente nel Mezzogiorno, con binari unici e anche la Liguria è collegata alla Francia tramite un unico binario, che è internazionale e questo non va assolutamente bene. Dovremmo impegnare la politica in maniera giudiziosa affinché non si arrivi, come oggi, a contare decine di vittime. Speriamo che il conto si fermi alle 20 vittime riportate dalle cronache, perché non vorremmo arrivare alle 32 vittime dell'incidente di Viareggio o, addirittura, alle oltre 40 vittime dell'incidente di Murazze di Vado.

Esprimiamo tutta la nostra solidarietà a chi è stato coinvolto nell'incidente. Sappiamo che in questi momenti anche il Governo è impegnato, come abbiamo appreso dal Presidente della Commissione, che è in contatto costante con i membri dell'Esecutivo. Speriamo che la questione si raffreddi il più presto possibile, però la situazione è veramente preoccupante.

In conclusione, ribadisco la nostra piena solidarietà al popolo pugliese e alle persone che oggi, purtroppo, devono contare vittime all'interno della propria famiglia. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e CoR*).

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, questo è il momento del cordoglio e noi siamo vicini alle famiglie delle vittime e a quanti stanno tribolando per la sorte dei feriti. Diciamo un grazie sentito a quanti sul posto stanno svolgendo il loro lavoro, come servitori dello Stato o come volontari. C'è una cifra biblica in quel che è accaduto, perché quelle sono le terre della sofferenza e della forza, quella sofferenza e quella forza che un grande pittore pugliese, Domenico Cantatore, ha colto nei volti degli abitanti di quella Provincia e di quei Comuni, volti scavati come gli alberi degli ulivi che puntellano quel paesaggio e che riportano un vissuto che si rifà ad una civiltà contadina il cui tratto non è mai venuto meno e che la modernità non è mai riuscita ad eliminare.

Viene in mente, vedendo le scene che abbiamo visto in televisione, di citare Tommaso Fiore e il suo popolo di formiche, quel popolo di persone laboriose, quel popolo di persone mai dome e mai stanche, quel popolo che può essere schiacciato da qualcosa di più grande che lo sovrasta. Ecco, quel qualcosa di più grande lo possiamo rappresentare con l'antitesi tra il binario unico su cui viaggiavano i due treni e il *computer* che non ha funzionato. Qualcosa che ci riporta all'arretratezza di quelle terre e qualcosa di incredibilmente moderno. Questa contrapposizione, signor Presidente, è il segno distintivo della Regione che forse più di ogni altra amo ed è il segno distintivo di tutto il Mezzogiorno.

Ripeto che non è il momento della polemica e quindi queste parole non vogliono nemmeno in maniera velata richiamarla, ma di binario unico e della necessità di superarlo, noi che veniamo di lì abbiamo sentito parlare tutta la vita, da quando eravamo bambini ed è ancora oggi una tragica realtà.

Credo, signor Presidente, che, se questa tragedia ha un senso, è anche quello di richiamare la nostra attenzione su una parte d'Italia, il Sud, che non può diventare quello che la Corsica è per la Francia: una palla al piede senza possibilità di riscatto. Il divario che cresce tra le diverse parti del Paese, invece, questo fa immaginare. Ma, se non cresce il Sud, non cresce l'Italia. Per questo, signor Presidente, questa è una tragedia che ancor di più colpisce tutto il Paese, le sue contraddizioni e i suoi ritardi.

Chiedo infine, rinnovando i nostri sentimenti di cordoglio e di vicinanza, che il Governo, appena sarà tecnicamente possibile, venga a riferire, perché accanto a questo momento ci possa essere un momento doveroso di confronto politico. (*Applausi dai Gruppi PD, GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), FI-PdL XVII e CoR*).

IURLARO (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IURLARO (*AL-A*). Signor Presidente, non è possibile, non è concepibile, non è giusto. Non è giusto morire così. Non è giusto dover dire addio a un figlio, a un padre, a una madre, a un amico. Non è tollerabile assistere inermi a una tragedia di queste dimensioni, che oggi ha scosso la mia Puglia, ha scosso l'Italia e ha scosso il mondo intero. Non è possibile, no, non è possibile neppure che nei prossimi giorni, settimane e mesi si debba assistere al solito scaricabarile sulle responsabilità che, nella mattinata di oggi, hanno causato una delle più gravi tragedie vissute dalla mia Puglia in tempi moderni.

È giusto che ora si pensi ai feriti, che si pensi alle vittime; sarà giusto nel prossimo immediato futuro garantire a chi soffre adeguata assistenza; sarà giusto altresì garantire tempi certi, responsabilità chiare: nomi e cognomi. Sarà necessario capire cosa è accaduto e promettere - questo è un impegno che lancia a tutte le istituzioni, al Governo, alla classe politica tutta - che quanto accaduto oggi non accadrà più.

Ai feriti va il mio abbraccio, il mio e quello di tutta l'Assemblea del Senato, sia pure oggi un po' distratta e chiassosa, in un momento così difficile per tante famiglie e per l'Italia intera. Alle famiglie delle vittime va il nostro più sentito cordoglio e l'impegno a non lasciare impunita questa tragedia. (*Applausi dal Gruppo AL-A*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, di fronte a tragedie di questo genere la semplice partecipazione e espressione di cordoglio per le vittime e verso le loro famiglie mi paiono assolutamente insufficienti e inadeguate. Il Parlamento e coloro che portano la responsabilità delle politiche generali del Paese non possono cavarsela, anche di fronte all'errore umano o a un guasto tecnologico, solo con il cordoglio e con la richiesta magari di inchieste severe, che possano verificare la responsabilità di coloro che sono alla guida di queste aziende o alla guida dei mezzi coinvolti.

Credo che dovremmo riflettere su un punto: in un Paese moderno e avanzato come il nostro, di fronte a una tecnologia che consente di mettere in campo sistemi di sicurezza che garantiscono, se non il 100 per cento, il 99 per cento di quanto è necessario per dare agibilità sicura ai mezzi di trasporto, in particolare quelli ferroviari, come è possibile che su tratte sia pure non di primaria importanza, ma comunque importanti e che interessano migliaia di cittadini tutti i giorni, possano accadere vicende e fatti di questo genere?

Credo dovremmo riflettere sulla necessità di orientare una maggiore attenzione sulle caratteristiche delle aziende che svolgono questa funzione, che sono aziende di carattere locale, sul fatto che molto spesso le professionalità messe in campo sono inadeguate o molto improvvisate, e anche sui carichi di lavoro, che probabilmente possono anche essere elevati in situazioni al limite, che spesso si verificano all'interno di queste aziende. Poi può esserci anche l'imprevisto tecnologico, ma oggi i sistemi di sicurezza possono essere doppi, si può arrivare a particolari raffinatezze e si può fare in modo che l'errore umano sia ridotto ai minimi termini.

Voglio esprimere il cordoglio per questa tragedia, che si aggiunge ad altre tragedie a cui in questi giorni abbiamo dovuto assistere, ma che non dipendevano da noi perché sono accadute in altre parti del mondo e probabilmente sono state frutto di iniziative di soggetti che sragionano e che non hanno più nulla di umano. Rispetto a tragedie come quella accaduta oggi la responsabilità di tutti noi è grande, pertanto dobbiamo fare in modo che il futuro non sia più caratterizzato da vicende di questo genere.

L'inchiesta ci dirà di chi è l'eventuale responsabilità, ma occorre svolgere una riflessione sulla sostanza del rischio, che non è coperto in maniera adeguata dai sistemi tecnologici messi in campo, e questa sostanza deve essere evidenziata e non deve essere vista come una speculazione del momento, bensì come una necessità di risoluzione del problema per il futuro.

URAS (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto*). Signor Presidente, non sappiamo ancora tutto sulle dimensioni del disastro che si è verificato questa mattina nel tratto ferroviario tra Andria e Corato. Sappiamo, comunque, che tante sono le vittime finora accertate (forse 20, forse più) e tanti i feriti, che raccontano di una tragedia umana terribile e intollerabile. È per questo che in questo momento

vogliamo esprimere il cordoglio del Parlamento, della parte di questo Parlamento che rappresentiamo, il dolore e la vicinanza alle famiglie delle vittime e ai feriti. Vogliamo ringraziare tutti coloro che operano nei soccorsi e che sono intervenuti, con grande tempestività, evitando che il conto di questo disastro fosse ancora più tragico.

Ma se è vero, come pare, che quella tratta ferroviaria è stata interessata negli ultimi quindici anni da 120 incidenti, e che sono 70 le vittime e moltissimi i feriti che hanno accompagnato l'esistenza di quel segmento di ferrovia, penso che dobbiamo porci seriamente il problema e non liquidare le cause di questo incidente come riconducibili a un possibile errore umano. Evidentemente, le caratteristiche di quel tratto ferroviario sono tali da rendere insicuro il servizio.

L'altra riflessione da fare è sulla qualità. Tanti studenti, tanti lavoratori, tanti pendolari; i viaggiatori che utilizzano prevalentemente quel tratto di ferrovia (70 chilometri su un binario unico) raccontano, come è stato detto, di una condizione delle ferrovie, soprattutto delle ferrovie regionali, delle ferrovie locali, del trasporto pubblico locale del Mezzogiorno, ormai insopportabile. Non solo, infatti, quella condizione costituisce una difficoltà allo sviluppo di quelle terre e un disagio aggiuntivo per quelle popolazioni, ma costituisce un significativo elemento di rischio, che mette in pericolo la vita di coloro che operano in quel servizio e di coloro che quel servizio utilizzano.

Vorremmo che nelle prossime ore, nei prossimi giorni, appena possibile, il ministro Delrio venisse in Parlamento, in quest'Aula, a riferire in maniera esaustiva sulla tragedia, sulle sue proporzioni, ma anche sulle sue ragioni: su quelle immediate e su quelle antiche.

Ecco perché, riproponendo la vicinanza più sincera alle famiglie delle vittime e ai feriti, noi, signor Presidente, chiediamo che il Governo, nel più breve tempo possibile, si presenti in Senato. *(Applausi dai Gruppi Misto, PD e CoR).*

AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, naturalmente questo è il momento del dolore per le vittime, del cordoglio per i loro familiari, dell'augurio a tutti i feriti di potere ristabilirsi al più presto e della fraterna solidarietà a tutti coloro che nel gravissimo incidente sono sopravvissuti.

Anche io desidero ringraziare i tanti - servitori dello Stato, organizzazioni di volontariato, medici e operatori della sanità - che si stanno adoperando per contenere, nei limiti del possibile, i danni già enormemente gravi di questo incidente. Questo è il sentimento che prevale in chi, come me, conosce molto bene quella linea, perché attraversa praticamente tutti i paesi limitrofi al mio e sa perfettamente quanti giovani e quanti pendolari tutti i giorni la frequentano, dal momento che essa serve un'area abbastanza popolosa. Essa non attraversa infatti paesi piccoli, ma paesi molto grandi, e quin-

di è una linea che merita un'attenzione certamente di gran lunga maggiore di quella che le viene riservata.

Conosco quanto a rilento siano andati i lavori in un primo tratto e presso le stazioni di un secondo binario e so perfettamente che quella parte è ancora a binario unico.

Oltre ad esprimere il dolore, l'auspicio per il ristabilimento dei feriti, il cordoglio per i familiari e la solidarietà per i sopravvissuti, adesso bisognerà occuparsi presto della questione. Le responsabilità andranno accertate con rapidità dagli organi competenti e i provvedimenti conseguenti andranno presi con altrettanta rapidità, ma noi, uomini della politica e delle istituzioni, dobbiamo provvedere subito perché quella e le altre linee ferroviarie italiane siano dotate dei servizi tecnologici che possano impedire il ripetersi di quello che è accaduto. Lo dico così, perché conosco quella linea: ci sono ancora decine di passaggi a livello praticamente incustoditi e tutti attraversano così quella linea. Quella linea ha ancora binari unici e pertanto necessita di tutti gli investimenti necessari. Mi auguro che, per quella come per altre linee, le istituzioni prendano i provvedimenti necessari.

L'unico modo per onorare tutti coloro che, purtroppo, sono deceduti o che in questo momento sono feriti, è quello di fare in modo che questo non accada più e questo sarà il nostro compito. Mi auguro che, in questo caso, le istituzioni e le forze politiche collaborino intensamente e che, soprattutto, nessun orpello burocratico sia frapposto ad un rapido incedere dei lavori. Spero che il torpore burocratico, che in Italia oggi è una caratteristica devastante, con il passare del tempo non faccia dimenticare ciò che è necessario e urgente.

Per questo motivo mi associo alla richiesta che il Governo riferisca in tempi brevi su quanto accaduto e che, in tempi magari non immediati, ma urgenti, riferisca su quanto intenda predisporre in termini concreti, insieme alla Regione e alle altre istituzioni, per ovviare a incidenti come quello di oggi e per comunicare quali investimenti, specie in tecnologia ma anche in infrastrutture, verranno predisposti e con quali tempi, al fine di evitare che quanto accaduto si ripeta. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)).*

CIAMPOLILLO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signor Presidente, ci associamo ovviamente al cordoglio. Non ci sono parole per esprimere quello che è accaduto questa mattina e per descrivere questa tragedia. Ovviamente il nostro primo pensiero va alle vittime e alle famiglie delle vittime. Parliamo di più di venti morti e più di trenta feriti. È in questo momento che occorre chiedere al Governo, in particolare, di assicurare e di svolgere qualsiasi attività per dimostrare vicinanza e conforto, anche materiale, alle famiglie.

Un ringraziamento doveroso va ai sanitari che in questo momento stanno prestando i soccorsi ai feriti e ai donatori pugliesi che si stanno recando ad effettuare donazioni di sangue per l'emergenza che si è creata.

Nel 2016 accade che su un solo binario due treni a più di cento chilometri all'ora si scontrino: questo non può accadere. Oggi il cordoglio non può più bastare. Questa è l'ennesima tragedia, signor Presidente, che ha colpito il Mezzogiorno d'Italia. La nostra, la mia amata Puglia, protagonista di un vergognoso caso di inefficienza e di insicurezza del sistema del trasporto pubblico locale.

Mentre al Nord si sperperano soldi per la TAV, il Sud è costretto a convivere ancora con reti ferroviarie affidate a strumenti di sicurezza ormai superati, con binari unici, dove il traffico dei treni spesso è regolato dal personale e non sempre da servizi automatici tecnologicamente adeguati. Risulterebbe, infatti, che, proprio su quella linea, fino a poco tempo fa, l'alternanza tra treni provenienti da direttrici opposte fosse regolata attraverso comunicazioni telefoniche: uno scandalo.

Oggi siamo qui a piangere la morte ingiusta dei nostri cittadini che hanno avuto fiducia nello Stato. Dobbiamo riflettere sulle priorità vere della nostra Italia, in particolare del Mezzogiorno: non è possibile che i nostri ragazzi, pendolari, lavoratori debbano vivere in luoghi così insicuri e inefficienti.

Prima di scardinare le nostre montagne per opere superflue, pensiamo a garantire i servizi essenziali per i nostri cittadini: è un nostro dovere, è il dovere di una classe politica verso persone che non meritano di perdere la vita per l'inefficienza dello Stato e delle Regioni. È ora di finirla con questa vergogna: l'Italia e gli italiani meritano altro. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Fucksia).*

BOCCARDI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCARDI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, abbiamo appreso questa mattina del tragico incidente avvenuto sulla tratta Corato-Andria delle Ferrovie del Nord Barese. Vorrei anch'io esprimere in quest'Aula i miei sentimenti di vicinanza e di solidarietà alle famiglie delle vittime di questa immane tragedia, che da pugliese mi tocca molto da vicino.

Sappiamo che i soccorritori stanno operando in condizioni difficili e li esortiamo a fare tutto il possibile per salvare i feriti. Venti è il numero attuale delle vittime, ma da notizie certe che mi arrivano il numero purtroppo è destinato a salire.

Le immagini dello scontro che abbiamo potuto vedere sono devastanti e ci lasciano senza parole. Conosco la sensibilità del ministro Delrio e sono certo, quindi, che si adopererà con la massima celerità e il massimo impegno per accertare i fatti fino in fondo e per aumentare la sicurezza del trasporto ferroviario nella mia Regione, perché ciò che è avvenuto lascia davvero sgomenti.

Una domanda mi pongo: due treni sullo stesso binario che corrono l'uno contro l'altro. Com'è stato possibile? E la burocrazia da anni ferma l'elettrificazione e il telecontrollo di quella tratta. Non è possibile.

Oggi è il momento del silenzio e delle preghiere, della solidarietà e della vicinanza ai feriti e ai familiari, che non possono essere lasciati soli. Ho sentito i colleghi che sono intervenuti prima di me, senatori di altri partiti, ma oggi dobbiamo essere tutti dalla stessa parte, dalla parte di chi ha preso un treno - che, vi assicuro, prendo anche io - per andare al lavoro, a studiare o magari in vacanza e purtroppo ha trovato la morte.

Ringrazio per aver voluto cominciare la seduta odierna proprio con la sciagura ferroviaria avvenuta in Puglia ed esorto lei, Presidente, e tutti i colleghi a fare in modo che questa commemorazione non sia fine a se stessa, perché la vicinanza delle istituzioni nei confronti dei cittadini non può esaurirsi alle sole parole. Le famiglie pugliesi che oggi hanno perso i loro cari hanno bisogno di sostegno concreto e fattivo. Ripeto: non possiamo lasciarli soli, perché troppe volte al fragore della tragedia è seguito il silenzio dell'abbandono. Spente le telecamere, purtroppo tutto è stato dimenticato. Se la politica ha un senso, è proprio quello di essere vicina alle persone in difficoltà.

Dobbiamo capire quello che è successo perché incidenti del genere non abbiano più a verificarsi, ma questo lo faremo domani. Oggi piangiamo le vittime innocenti, alle cui famiglie rinnovo la mia vicinanza e quella di tutto il Gruppo di Forza Italia. (*Applausi*).

TOMASELLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con profondo dolore che desidero manifestare a nome di tutti i senatori del Partito Democratico il più vivo cordoglio per le vittime dell'immane tragedia che si è consumata nelle scorse ore in Puglia tra le città di Andria e Corato, dove - come hanno ricordato numerosi colleghi - a seguito dello scontro frontale tra due treni delle Ferrovie del Nord Barese, hanno perso la vita al momento oltre 20 persone e numerosi sono i feriti, tra cui alcuni gravi.

In questi istanti il nostro primo triste pensiero va a loro, alle vittime, alle loro famiglie e ai feriti, in quello che appare ancora un bilancio tragicamente provvisorio e che vede l'impegno straordinario e generoso dei soccorritori (dai Vigili del fuoco alla Protezione civile ai tanti volontari, ai sanitari) che senza sosta da ore lavorano per estrarre i passeggeri ancora incastrati tra le lamiere divelte dei convogli distrutti da un impatto così violento, e abbiamo dinanzi a noi l'immagine di quel bambino salvato da questo così tragico incidente.

L'incidente è avvenuto su un tratto ferroviario su cui viaggiano ogni giorno centinaia di pendolari, di universitari, di studenti, oltre a tante famiglie che si recano, per ragioni di lavoro, di salute, di spesa o per ricongiungersi con i propri familiari, presso il capoluogo pugliese. Si tratta di un gravissimo incidente le cui cause al momento pare siano ancora in gran parte inspiegabili: la più accreditata fa riferimento ad un errore umano, ma probabilmente c'è anche dell'altro.

Sul luogo si è recato in queste ore il ministro dei trasporti e delle infrastrutture, Graziano Delrio, per coordinare i soccorsi e avviare le necessarie attività di indagine, che credo i tecnici delle varie autorità dovranno al più presto porre in essere per dare al Paese intero (a tutta l'Italia e non solo alla nostra Puglia ferita in queste ore da questa immane tragedia) le risposte che i tanti interrogativi levatisi in queste ore meritano con urgenza e che, siamo certi, appena possibile, il Governo verrà a riferire in queste Aule parlamentari.

Il nostro auspicio e il nostro pressante invito al Governo e alle istituzioni coinvolte è che venga fatta chiarezza quanto prima e che vengano accertate tutte le responsabilità del caso. Ci conforta in questo senso la perentorietà con cui il Presidente del Consiglio nelle scorse ore, prima di recarsi sul luogo di questo così grave incidente, ha assunto l'impegno a favorire l'accertamento delle responsabilità.

Verrà il tempo colleghi per interrogarci sull'adeguatezza della rete ferroviaria italiana in alcuni tratti della nostra penisola e di come è possibile che ancora oggi, con tutte le tecnologie disponibili, possano accadere questo tipo di tragedie, e nessun dubbio potrà essere evaso di fronte a ciò che è accaduto. Verrà il tempo perché tutti insieme si assuma come obiettivo prioritario quello della qualificazione, del potenziamento e dell'ammodernamento delle reti e delle linee che quotidianamente milioni di italiani utilizzano da pendolari, al pari dello sforzo straordinario che in questi ultimi decenni il Paese ha compiuto attorno all'Alta velocità. Verrà questo tempo. Nel frattempo, in questi minuti, in queste ore, è il tempo per tutti noi di raccogliere le nostre forze in un sentimento di dolore e cordoglio per le vittime, di solidarietà alle loro famiglie, di apprensione e di vicinanza ai tanti feriti. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Alicata e Liuzzi).*

MATTEOLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non appena sono stato informato dell'incidente ho immediatamente riferito in Commissione che avremmo cercato di acclarare quello che era accaduto, naturalmente anche per poterne parlare con i colleghi della Commissione stessa.

Naturalmente anch'io esprimo profondo cordoglio nei confronti delle famiglie che sono state così pesantemente colpite. Non siamo abituati per nostra cultura, quando avviene una tragedia così immane, ad individuare immediatamente chi sono i colpevoli, ma siamo più portati a pensare come assistere e cercare di trovare una soluzione che possa salvare più vite umane possibili. Certo - lo hanno ripetuto già altri colleghi - è un fatto incredibile come con le nuove tecnologie non si possano individuare due treni che vanno sulla stessa linea uno contro l'altro. Ma questo lo acclareremo nei prossimi giorni.

Ho apprezzato molto il fatto che il ministro Delrio si sia immediatamente recato sul posto, perché così deve fare un Governo e di questo ne voglio dare atto. Sicuramente, vista la sua sensibilità, verrà a riferire in Parla-

mento e spero che voglia riferire anche nell'ambito della Commissione, perché dovremmo cercare di trovare alcune soluzioni.

Noi abbiamo una linea ferroviaria che arriva fino a Salerno che è tra le prime del mondo - forse addirittura la prima del mondo - e poi per alcune Regioni abbiamo ancora delle linee ferroviarie per le quali dire che sono di serie B certamente non corrisponde alla verità. Sono linee ferroviarie private, come in questo caso, ma che sono collegate alla rete che RFI gestisce su tutto il territorio nazionale. Qualche controllo in più dobbiamo sicuramente disporlo, tutti insieme, e non è necessario che lo faccia una parte politica; credo che di fronte a queste vicende lo si debba fare tutti insieme, perché non esiste un colore politico quando avviene un incidente di questo tipo.

Oltre ad associarmi al cordoglio che il collega del Gruppo di Forza Italia ha voluto riferire - e lo ringrazio - ho chiesto la parola perché ho l'onore di presiedere la Commissione infrastrutture e trasporti e non potevo non chiedere di intervenire dopo una vicenda come questa. Nei prossimi giorni ne sapremo di più e spero che il Parlamento trovi il modo di intervenire per cercare di evitare che in futuro accadano fatti altrettanto gravi. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e PD)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti. Ne ha facoltà.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ho molto apprezzato e condiviso le parole del presidente della Commissione Matteoli. Mi associo inoltre alle sue dichiarazioni, Presidente, e a nome del Presidente del Consiglio e dell'interno Governo esprimo grande cordoglio per le vittime, solidarietà alle famiglie e grande vicinanza ai numerosi feriti.

L'incidente è per caratteristiche e proporzioni di considerevole impatto. Le cause sono in via di accertamento, come i colleghi hanno detto; penso che ogni conclusione ora, allo stato dell'arte, sia assolutamente impropria. I tecnici del Ministero e della società ferroviaria sono già sul posto per comprendere le dinamiche e, come è stato detto poc'anzi, il ministro Delrio è sul posto per accertare personalmente la situazione (il Presidente del Consiglio vi si recherà più tardi). Occorre assolutamente e in primo luogo accertare le cause dell'accaduto.

Accolgo inoltre la richiesta, venuta da più parti, che il Governo riferisca all'Aula sui fatti, cosa che avverrà assai probabilmente già nella giornata di domani, previa intesa con la Presidenza del Senato.

Vorrei, in conclusione, ringraziare in modo particolare i soccorritori che si stanno prodigando in queste ore, i Vigili del fuoco, le Forze dell'ordine, gli assistenti sanitari, i volontari, la Protezione civile e i donatori di sangue che sono, come sempre, espressione dell'Italia migliore. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC))*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, definiremo tempi e modalità dell'intervento del Governo non appena ci saranno elementi utili per riprendere questa dolorosa, ma doverosa discussione.

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato - salvo questa vicenda che affronteremo sicuramente - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 5 agosto.

Nella seduta di oggi inizierà la discussione del disegno di legge sulla modifica dei bilanci delle Regioni e degli enti locali. Per tale provvedimento è previsto il voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato. Le dichiarazioni di voto avranno luogo domani, alle ore 16,30. Pertanto, la Presidenza è stata autorizzata all'armonizzazione dei tempi. Su richiesta di due Gruppi parlamentari, la seduta unica di domani sarà sospesa alle ore 12 e riprenderà alle ore 15, senza orario di chiusura, al fine di consentire la votazione a scrutinio segreto delle dimissioni presentate dal senatore Vacciano e l'esame del disegno di legge in quarta lettura in materia di missioni internazionali.

Giovedì proseguirà l'esame del disegno di legge sul delitto di tortura e seguiranno poi gli argomenti già previsti dal calendario vigente, anticipando il disegno di legge sull'editoria rispetto al provvedimento sulla concorrenza.

Nella seduta pomeridiana di *question time* di giovedì, il Ministro della giustizia risponderà a quesiti su organizzazione degli uffici giudiziari e situazione del personale amministrativo, nonché sulle condizioni delle carceri.

Il calendario potrà essere integrato con la deliberazione dell'Assemblea per la costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzioni, nonché con l'esame del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

Fermi restando gli altri argomenti già previsti, il calendario della settimana dal 26 al 28 luglio è integrato con l'esame del disegno di legge di riforma del processo penale, nonché con due decreti-legge presentati alla Camera dei deputati in materia di finanza degli enti locali e processo amministrativo telematico.

La settimana dal 2 al 5 agosto prevede l'eventuale seguito dei decreti-legge e degli altri argomenti non conclusi.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma per i mesi di luglio, agosto e settembre 2016:

- Disegno di legge n. 2344 - Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (*Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*)
- Disegno di legge n. 1917-B - Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2345 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 2271 e connessi - Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 2451 e connesso - Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, concernenti il contenuto della legge di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2290 e connesso - Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 2233 e connesso - Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (*Collegato*)

alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)

- Disegno di legge n. 2217 e connesso - Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura
- Disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 1881 e connesso - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati
- Documento XXII, n. 5 - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009
- Disegno di legge n. 2092 e connessi - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 951 e connesso - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo

55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dal 12 luglio al 5 agosto 2016:

Martedì	12	luglio	pom.	h. 16,30-20	<p>– Disegno di legge n. 2344 - Modifiche bilanci Regioni e enti locali (<i>Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato</i>)</p> <p>– votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Vacciano (<i>Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico</i>)</p> <p>– Disegno di legge n. 1917-B - Legge quadro sulle missioni internazionali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati</i>)</p>
Mercoledì	13	"	ant.	h. 9,30	
Giovedì	14	"	ant.	h. 9,30-14	<p>– Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)</p> <p>– Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari</p> <p>– Disegno di legge n. 2345 - Legge di delegazione europea (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</p>
Giovedì	14	luglio	pom.	h. 16	<p>– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento al Ministro della giustizia su:</p> <p>- organizzazione degli uffici</p>

					giudiziari e situazione del personale amministrativo; - condizioni delle carceri
--	--	--	--	--	---

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1917-B (Legge quadro sulle missioni internazionali) dovranno essere presentati entro le ore 10 di mercoledì 13 luglio.

Il calendario potrà essere integrato con la deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzioni.

Martedì	19	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	20	"	ant.	h. 9,30-13	- Disegno di legge n. 2271 e connessi - Editoria (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	21	"	ant.	h. 9,30-14	- Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) - Disegno di legge n. 2451 e connesso - Disposizioni concernenti il contenuto della legge di bilancio (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) - Disegno di legge n. 2290 e connesso - Sprechi alimentari (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) - Disegno di legge n. 2287 e connessi - Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo (<i>Collegato alla manovra di finanza pubblica</i>)

					<p><i>(Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)</i></p> <p>– Disegno di legge n. 2233 e connesso - Lavoro autonomo <i>(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)</i></p> <p>– Disegno di legge n. 2217 e connesso - Contrasto al "caporalato" <i>(Ove concluso dalla Commissione)</i></p>
Giovedì	21	luglio	pom.	h. 16	Interpellanze e interrogazioni

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2271 e connessi (Editoria), n. 2085 (Legge annuale mercato e concorrenza), n. 2451 e connesso (Disposizioni concernenti il contenuto della legge di bilancio), n. 2290 e connesso (Sprechi alimentari), n. 2287 e connessi (Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo), n. 2233 e connesso (Lavoro autonomo) e n. 2217 e connesso (Contrasto al "caporalato") saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	26	luglio	pom.	h. 16,30-20	<p>– Disegno di legge n. - Decreto-legge n. 98, cessione ILVA <i>(Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade l'8 agosto)</i></p>
Mercoledì	27	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	28	"	ant.	h. 9,30-14	<p>– Disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario <i>(Approvato dalla Camera dei deputati)</i></p> <p>– Disegno di legge n. - Decreto-legge n. 113, misure finanziarie enti territoriali</p>

					<p><i>(Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade il 23 agosto)</i></p> <p>– Disegno di legge n. - Decreto-legge n. 117, processo amministrativo telematico <i>(Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade il 29 agosto)</i></p> <p>– Eventuale seguito argomenti non conclusi</p> <p>– Disegno di legge n. 1881 e connesso - Istituzione Commissione d'inchiesta sugli appalti pubblici</p> <p>– <i>Doc. XXII, n. 5 - Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo</i></p> <p>– Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza <i>(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)</i></p>
Giovedì	28	luglio	pom.	h. 16	– Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. (Decreto-legge n. 98, cessione ILVA), n. (Decreto-legge n. 113, misure finanziarie enti territoriali) e n. (Decreto-legge n. 117, processo amministrativo telematico) saranno stabiliti in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1881 e connesso (Istituzione Commissione d'inchiesta appalti pubblici) nonché al *Doc. XXII, n.*

5 (Istituzione Commissione d'inchiesta su eventi sismici in Abruzzo) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 21 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	2	agosto	pom.	h. 16,30-20	– Eventuale seguito decreti-legge non conclusi – Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	3	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	4	"	ant.	h. 9,30	
Venerdì	5	"	ant.	h. 9,30 (<i>se necessaria</i>)	

Il calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2345
(Legge di delegazione europea)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'

AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2085
(Legge annuale mercato e concorrenza)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
dei disegni di legge n. 2287 e connessi
(Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
dei disegni di legge n. 2233 e connesso
(Lavoro autonomo)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		

PD	1 h.	34'
FI-PdL XVII		47'
M5S		44'
AP (NCD-UDC)		42'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		34'
AL-A		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 98, cessione ILVA)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'

GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 113, misure finanziarie enti territoriali)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 117, processo amministrativo telematico)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, noi non siamo assolutamente d'accordo, come abbiamo già evidenziato nella riunione dei Capi-gruppo, sull'inversione che si è prodotta, ed è stata votata a maggioranza dai Capi-gruppo, nel calendario odierno dell'Aula. Infatti riteniamo a questo punto assolutamente insopportabile che per l'ennesima volta il disegno di legge sulla tortura che, vorrei ricordare, è stato sepolto in Commissione giustizia per molto tempo, sia stato posticipato, eventualmente, alla ripresa dei lavori di giovedì. Ora, stante il calendario che lei ha letto, anticipare oggi la discussione sul disegno di legge relativo alla modifica dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, francamente a noi è sembrato non tanto finalizzato ad approvare rapidamente questo disegno di legge, previsto comunque per domani, ma, ancora una volta, un tentativo - ci dispiace dirlo - di far naufragare l'approvazione del disegno di legge sul delitto di tortura.

Vorrei ricordare a tutti quanti che siamo in un ritardo spaventoso. Credo che anche altri Capigruppo abbiano ricevuto la lettera di Amnesty International che sollecita ancora una volta il Senato a procedere e a farlo correttamente. Mi lasci dire, signor Presidente facente funzione in questo momento, che con lo spostamento a giovedì purtroppo - ahimè - rischiamo di non arrivare a concludere ed approvare, ovviamente con le dovute modifiche, il disegno di legge sulla tortura.

Chiedo quindi il ripristino del calendario precedente secondo il quale oggi si dovrebbe proseguire con la trattazione del disegno di legge sul delitto di tortura e, in secondo luogo, chiedo che nella settimana dal 25 luglio in poi venga inserita in calendario la trattazione del documento XXII n. 33 per l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul caso Regeni.

LUCIDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signor Presidente, confermo quanto già detto nella Conferenza dei Capigruppo. Abbiamo contestato la richiesta di inversione del calendario per due motivi fondamentali. Innanzi tutto vogliamo segnalare il fatto che il posticipo richiesto sulla discussione e sulla votazione del disegno di legge sull'introduzione del delitto di tortura nel nostro ordinamento è semplicemente dettato da un problema che ha la maggioranza di discussione politica attorno a questo tema. Dunque noi chiediamo che si prosegua, da adesso in poi, con il calendario che era già stato approvato e quindi di proseguire con la discussione sul delitto di tortura.

Abbiamo anche contestato questa inversione per un altro motivo e cioè che la maggioranza qualificata richiesta per il prossimo provvedimento, in realtà, riuscite a garantirla soltanto il mercoledì e quindi vorremmo proporre di appendere fuori dell'Aula un orario di lavoro dove diciamo che il Senato è aperto soltanto il mercoledì, perché è l'unico giorno in cui siete in grado di mantenere e garantire una maggioranza qualificata. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Una maggioranza qualificata soprattutto dai vostri elementi e non squalificata da altri che vi vengono in soccorso. Questa è una dura critica che vi faccio. Siete in grado di mantenere la maggioranza qualificata soltanto il mercoledì e non avete il coraggio di assumervi le vostre responsabilità rigettando quella che magari ritenete una maggioranza squalificata.

Visto che il calendario dei lavori delle prossime settimane, fino alla pausa estiva, non prevede l'esame di mozioni, chiedo che venga calendarizzata la discussione della mozione n. 374, sull'edilizia scolastica, e della mozione n. 463, sull'amianto. Ripeto: avanzo questa proposta proprio perché non è previsto l'esame di mozioni nelle prossime settimane.

Infine, chiedo ancora una volta - lo ripeteremo fino alla fine di questa legislatura e, eventualmente, nella prossima lo faremo noi - che vengano portati all'esame dell'Assemblea i disegni di legge sul reddito di cittadinanza e sulla *class action*. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, dalla lettura del nuovo calendario dei lavori abbiamo capito che sono di fronte a noi una serie di scadenze. È stato introdotto, quasi *en passant*, il voto finale sulle missioni internazionali che dovrebbe avvenire nella seduta di domani, probabilmente tra le ore 18 e le ore 20. Non serve che sia io a ricordarlo...

PRESIDENTE. Senatore Divina, si è detto che la seduta di domani non ha orario di chiusura. Quindi, l'orario del voto dipenderà dall'andamento dei lavori.

DIVINA (*LN-Aut*). Esatto. Alle ore 20 di questa sera scade il termine per la presentazione degli emendamenti e, quindi, al momento non sappiamo quanti emendamenti saranno presentati. Ricordo che ci si è soffermati su delle inezie e non su questioni di sostanza, come le donazioni e altro, che magari avevano anche poco a che fare con le missioni in senso stretto. La proposta che intendo avanzare è la seguente: poiché il giorno 15 luglio è prevista la scadenza e, non essendovi spazio per l'esame, il decreto-legge è destinato a decadere...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Divina, ma forse lei fa confusione perché si tratta del disegno di legge sulle missioni internazionali, che è all'esame in quarta lettura. Come lei ricorderà (facciamo entrambi parte della Commissione difesa), il provvedimento è stato già esaminato più volte in Commissione e non c'è un termine di scadenza. Sarebbe bene che il suo esame fosse completato, come è stato chiesto in sede di Conferenza dei Capi-gruppo in particolare da un Gruppo di opposizione.

DIVINA (*LN-Aut*). Secondo me è un decreto-legge che sta per scadere e il termine è addirittura previsto per il 15 o 16 luglio prossimo. Lei faccia le debite verifiche.

PRESIDENTE. Senatore Divina, ho già fatto le verifiche. Il decreto-legge ha un suo percorso specifico, ma quello di cui stiamo parlando è un disegno di legge. Si fidi della Presidenza. Dopodiché, avanzi le proposte che ritiene.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intendo avanzare una brevissima proposta.

Il nuovo calendario prevede che la seduta di domani non abbia orario di chiusura e che il voto finale avvenga intorno alle ore 18. La mia proposta è di prevedere che la seduta odierna sia senza orario di chiusura e che il voto

sul disegno di legge sul bilancio dei Comuni avvenga questa sera, qualunque sia l'ora.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, sappiamo che anche la maggioranza ha presentato un disegno di legge sul *caregiver*, argomento su cui abbiamo più volte sollecitato l'attenzione dell'Assemblea. A questo punto, credo non ci sia più neanche l'ostacolo costituito dal fatto che esisteva solo un disegno di legge dell'opposizione, in quanto - ripeto - ne è stato presentato uno anche dalla maggioranza.

Chiedo pertanto che sia calendarizzato subito l'esame del disegno di legge a prima firma della senatrice Bignami e degli altri provvedimenti in materia di *caregiver*.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre proposte, metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori De Petris e Lucidi, volta a ripristinare l'ordine del giorno della seduta odierna, che prevedeva l'esame del disegno di legge sul delitto di tortura.

Non è approvata.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

VICECONTE (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICECONTE (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, segnalo che non ho potuto partecipare alla votazione di controprova per un malfunzionamento del meccanismo di voto.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Calderoli, di procedere con la seduta odierna senza orario di chiusura, per arrivare al voto finale, quale che sia l'orario, del disegno di legge in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica, avanzata dalla senatrice De Petris, volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la trattazione del documento XXII n. 33 per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica, avanzata dai senatori De Petris, Lucidi e Candiani, per l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea della trattazione di altri documenti e disegni di legge in esso non previsti.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori da me comunicato all'Assemblea.

Richiesta di referendum popolare ai sensi dell'articolo 138, secondo comma, della Costituzione

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, con tre distinte lettere, il senatore Luis Alberto Orellana ha chiesto di promuovere, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 maggio 1970, n. 352, le seguenti richieste di *referendum*, di cui all'articolo 138, secondo comma, della Costituzione:

1) «Approvate voi il testo, diviso per parti separate e omogenee, della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvata dal Senato della Repubblica, in seconda deliberazione nella seduta del 20 gennaio 2016 e dalla Camera dei deputati, in seconda deliberazione nella seduta del 12 aprile 2016, il cui testo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale n. 88 del 15 aprile 2016?».

2) «Approvate voi il testo della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione", approvata dal Senato della Repubblica, in seconda deliberazione nella seduta del 20 gennaio 2016 e dalla Camera dei deputati, in seconda deliberazione nella seduta del 12 aprile 2016, il cui testo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale n. 88 del 15 aprile 2016, nella parte in cui, all'articolo 15, modifica l'articolo 75 della Costituzione relativo al *referendum* abrogativo?».

3) «Approvate voi il testo della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione dei CNEL e la revisione dei Titolo V della parte II della Costituzione", approvata dal Senato della Repubblica, in seconda deliberazione nella seduta del 20 gennaio 2016 e dalla Camera dei deputati, in seconda deliberazione nella seduta del 12 aprile 2016, il cui testo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana - serie generale n. 88 dei 15 aprile 2016, nella parte in cui, all'articolo 2, 4, 5, 7, 21 comma 1, lettera a), 22, 23, 24, 38 comma 1, 38 comma 3, 38 comma 7 lettera a), 38 comma 11, 39 commi da 1 a 6, modifica l'articolo 57 della Costituzione, relativo alla composizione e all'elezione del Senato, e le disposizioni connesse?».

In tutte e tre le lettere sono indicati, ai sensi dell'articolo 6, secondo comma, della citata legge n. 352 del 1970, quali delegati a depositare le richieste di *referendum* presso la cancelleria della Corte di cassazione i senatori Lorenzo Battista, Serenella Fucksia e Luis Alberto Orellana.

Il *quorum* per la presentazione delle richieste di *referendum* è di 65 firme.

Le richieste dovranno pervenire alla Cancelleria della Corte di cassazione entro il 15 aprile 2016.

Ai fini degli adempimenti previsti dall'articolo 6, primo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, i senatori che intendano sottoscrivere le suddette richieste di *referendum* potranno recarsi presso il Servizio dell'Assemblea del Senato a partire dalle ore 18 di oggi fino alle ore 20,30. Da domani le richieste potranno essere sottoscritte dalle ore 9,30 alle ore 20.

I funzionari delegati dal Segretario Generale provvederanno all'autenticazione delle firme degli onorevoli senatori.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, volevo segnalare che, nel dare lettura della possibilità di firmare per il *referendum*, lei ha indicato come data di scadenza, per errore materiale, il 15 aprile. In effetti, la data è il 15 luglio, cioè venerdì prossimo.

Altra considerazione che volevo fare è la seguente. Domani verrà data ai senatori la possibilità di firmare, dalle ore 9,30 alle 20. Considerando che l'Aula non ha orario di chiusura, io chiedo vi sia la possibilità di firmare finché in Aula sarà in corso la seduta. In caso contrario, si inficerebbe la possibilità di farlo.

Infine, non mi sembra molto chiaro dove si possa firmare. Nei casi precedenti si è firmato in sala Pannini, ma in questo caso c'è una vaga indicazione degli uffici del Servizio dell'Assemblea, che non credo sia una indicazione molto chiara per i colleghi che vorranno, a partire dalle ore 18 di oggi, cominciare a firmare.

PRESIDENTE. Senatore Orellana, essendo questi adempimenti di rilevanza costituzionale, mi sono pedissequamente tenuto alla lettura del testo, in quanto non stiamo parlando di banalità.

Ritengo siano state indicate correttamente le date. Forse la menzione del 15 aprile si è verificata perché quella era una delle scadenze citate, anche se non quella del termine della presentazione delle richieste, che comunque sottolineiamo, ad uso della Assemblea. Noi abbiamo detto chiaramente che le richieste dovranno pervenire alla cancelleria della Corte di cassazione entro il 15 luglio. Probabilmente, si fa confusione con il fatto che il 15 aprile è stato il giorno di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di parte di questi atti.

La data del 15 aprile è stata dunque citata, ma in altra parte del mio intervento. Il 15 luglio è ovviamente la data di scadenza delle richieste, anche perché oggi è il 12 luglio ed è chiaro che siamo *in itinere*. In ogni caso, lo abbiamo precisato nel caso che qualcuno volesse assumere delle decisioni.

Per quanto riguarda il luogo di apposizione delle firme, si tratta degli uffici del Servizio dell'Assemblea del Senato, che i senatori interessati potranno agevolmente raggiungere. Per quanto riguarda la richiesta di tenere aperti gli uffici domani, giornata nella quale la seduta non ha orario di chiusura, la sottoporremo agli Uffici e ne daremo informazione all'Aula.

Ritengo sia ragionevole immaginare che, se l'Aula si conclude più tardi, poiché i funzionari e gli appartenenti agli Uffici qui stanno, come ben sappiamo, possa crearsi questo parallelismo fra l'orario per l'apposizione delle firme e l'orario di chiusura dell'Aula, che non conosciamo poiché dipenderà dagli interventi e da altre questioni.

La data di scadenza quindi è il 15 luglio. Così era stato già detto e così abbiamo detto ulteriormente.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, mi deve essere sfuggito o forse non ho capito bene io, ma la scadenza per la presentazione degli emendamenti alla legge quadro sulle missioni internazionali è alle ore 20 di oggi?

PRESIDENTE. Sì, è alle ore 20 di oggi.

MARTON (*M5S*). Mi perdoni, ma non è stata neanche calendarizzata in Commissione e noi già mettiamo un termine per la presentazione degli emendamenti? Mi sembra una follia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Va in Aula domani.

MARTON (*M5S*). A maggior ragione.

PRESIDENTE. Valuteremo la sua osservazione.

MARTON (*M5S*). Va in Aula domani e non è stata neanche calendarizzata in Commissione. Deve spiegarmi qual è il meccanismo che ci porta a una votazione.

PRESIDENTE. Senatore Marton, la sua osservazione ha un fondamento, nel senso che la Conferenza dei Capigruppo, che si è svolta poco fa, ha deciso di fare questo inserimento. Il calendario è stato appena discusso e votato e la Commissione difesa è stata informata. La sua osservazione, che non trovo infondata rispetto all'andamento dei lavori, a mio avviso va valutata. Una ragionevole scansione dei fatti, infatti, non può inficiare l'andamento dei lavori che, per l'Aula, probabilmente prevederà questa discussione nell'avanzato pomeriggio.

Poiché il disegno di legge è alla quarta lettura e, come lei sa benissimo, è stato approvato in maniera conforme da Camera e Senato per il 95 per cento, probabilmente la Presidenza può riservarsi una riflessione di qualche minuto rispetto a una osservazione che, ripeto, trovo ragionevole e che può consentire ugualmente il rispetto del calendario.

Per le Commissioni esteri e difesa riunite c'è una convocazione domani a mezzogiorno, che non era stata inserita nel calendario settimanale delle Commissioni ed è stata inserita successivamente. Tra qualche minuto, quindi, noi potremo dare una comunicazione più completa, proprio perché la sua osservazione non mi pare infondata, anche alla luce della convocazione della Commissione difesa - insieme alla Commissione esteri - per le ore 12, che non era stata ancora oggetto di comunicazione ai singoli membri della Commissione. Facendo parte io stesso della Commissione, anche io, come lei, ricevo le comunicazioni attraverso un messaggio sul cellulare. Partecipando però alla Conferenza dei Capigruppo, ho potuto ricevere qualche notizia in più, ma mi pare giusto che la procedura sia trasparente per l'Assemblea. Credo che si possa così raggiungere sia lo scopo di andare in Aula domani sia quello di consentire qualche momento di riflessione in più.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, desidero soltanto fare una precisazione. Per quanto riguarda la legge sulle missioni internazionali, i termini non sono così trasparenti e rientranti nella normalità.

Mi spiego meglio, prima viene fissata la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione e, successivamente, la scadenza per l'Aula. Così non è stato. Apprendo proprio in questo istante che il termine per l'Aula è stato spostato, forse dalle 20 di stasera a domani mattina, ma che non è stata ancora fissata la scadenza del termine in Commissione.

A questo punto, dico, per precisione ed esattezza, che questo non è un *modus operandi* accettabile, perché qualche modifica che può verificarsi in Commissione potrebbe non essere registrata per quanto avviene in Aula.

Quindi, in questo passaggio credo ci sia qualche piccolo difetto per cui chiedo al Presidente della Commissione di farsi carico di questa istanza, perché non è la prima volta che accettiamo passaggi anomali come questo. Chiedo dunque al Presidente del Senato di mettere per iscritto che non c'è nemmeno il tempo materiale per poter stabilire le scadenze, come invece sarebbe giusto. In realtà, prima andrebbe stabilito il termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione e successivamente quello per la presentazione degli emendamenti in Assemblea e non viceversa.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, presiedendo i lavori d'Assemblea non posso seguire il flusso delle notizie, ma ho visto che, come membro della Commissione, mi è arrivato un messaggio che aggiorna le convocazioni della Commissione, che sarà arrivato anche a lei, visto che ne fa parte. Dunque è stata inserita una convocazione della Commissione per domani alle ore 12,00, che poco fa non conoscevo. Dopodiché bisognerà far coincidere gli orari, in modo che, invece del termine di questa sera alle ore 20, si possa consentire un'attività emendativa in Commissione e poi in l'Assemblea.

Come detto già in precedenza, la sua osservazione mi sembrava sensata. Daremo quindi un nuovo termine, considerando che la Commissione è stata convocata per domani alle ore 12. Ripeto però che la convocazione è stata appena disposta, perché la Conferenza dei Capigruppo si è conclusa poco fa e il calendario è stato appena confermato: quindi la Commissione non poteva precedere tali atti. Mi pare dunque ragionevole far coincidere i tempi e saremo ancora più precisi tra poco, nel comunicare un termine diverso, evidentemente nella giornata di domani; altrimenti il termine per la Commissione non ci sarebbe e quello per l'Assemblea sarebbe precedente. La logica viene ancora prima dei regolamenti, anzi, i regolamenti si basano sulla logica.

Discussione del disegno di legge:

(2344) Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato) (ore 17,54)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2344.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione, il disegno di legge è approvato se nella votazione finale ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice se intende integrarla.

ZANONI, *relatrice*. Signor Presidente, senatrici, senatori, il disegno di legge "enti locali", come da molti è sinteticamente chiamato, prevede modifiche alla legge n. 243 del 2012, attuativa del principio del pareggio di bilancio di cui all'articolo 81 della Costituzione. Ricordo però che tale legge fu emanata in un contesto storico, politico e congiunturale molto diverso dall'attuale, anche se sono passati pochi anni. L'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, che prevede il vincolo dell'equilibrio di bilancio, non deve diventare però un vincolo amministrativo burocratico eccessivo e, soprattutto, non deve diventare un impedimento per le autonomie locali, nella loro discrezionalità e capacità programmatica, soprattutto per quanto attiene agli investimenti. L'importante ruolo di motore di sviluppo e investimenti su tutto il territorio nazionale degli enti locali non va mortificato, soprattutto in questi anni in cui il massimo impegno va rivolto alla crescita e al superamento della crisi.

Si tratta di modifiche, per così dire, "di sistema". In primo luogo c'è il definitivo superamento del Patto di stabilità. Sono modifiche strutturali, che ritengo molto importanti e che devono trovare la più ampia condivisione, perché andranno applicate e sostenute indipendentemente dalla maggioranza di Governo e in tale direzione ho svolto il mio ruolo di relatrice. Il disegno di legge prevede innovazioni importanti, molto attese dagli enti territoriali. Fra queste, esso si propone di semplificare complessivamente il quadro normativo di riferimento, raccordando le norme approvate in questi anni; di semplificare le disposizioni specifiche sulla definizione dei livelli di equilibrio di bilancio; di garantire e semplificare la possibilità per gli enti locali di programmare e prevedere le spese pubbliche territoriali, consentendo altresì una politica espansiva. Si propone altresì di semplificare, da un lato, le modalità del concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali e, dall'altro, le modalità del concorso degli enti territoriali alla sostenibilità del debito pubblico, tenendo sempre conto della recente sentenza della Corte costituzionale. In un'unica parola, il messaggio più grande è: semplificare la vita agli enti locali e soprattutto consentire investimenti.

Per quanto riguarda il contenuto preciso dei quattro articoli, rinvio alla relazione illustrativa stampata nel fascicolo dell'Assemblea, per non ap-

pesantire la serata. Ricordo solo sinteticamente che l'articolo 1 sostituisce i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle Regioni e degli enti locali introdotti dalla legge n. 243 del 2012 con un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Questo significa ridurre fortemente i vincoli.

L'articolo 2, prevede modifiche alle norme, per lo più procedurali, che consentono agli enti territoriali di ricorrere all'indebitamento per finanziare le spese di investimento e all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento.

Gli articoli 3 e 4, infine, semplificano le disposizioni vigenti in tema di concorso degli enti territoriali al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, nonché in tema di concorso dei medesimi alla sostenibilità del debito pubblico. Sembrano parole complicate, ma in realtà significano davvero semplificazioni per i Comuni e gli enti territoriali.

L'importanza delle innovazioni e delle semplificazioni contenute nel disegno di legge è stata apprezzata sia dai soggetti auditi che dai Gruppi di maggioranza e di opposizione. Come sempre, però, ogni provvedimento può essere migliorato in sede parlamentare. A seguito delle audizioni, avvenute congiuntamente tra Camera e Senato, è stato presentato un numero contenuto di emendamenti, che denota anche la volontà non ostruzionistica delle opposizioni con riferimento ad alcuni temi sottolineati dagli enti territoriali auditi; emendamenti che sono stati presentati identici o simili da quasi tutti i Gruppi parlamentari.

Il lavoro in Commissione, con l'apporto dei Gruppi di maggioranza, dei Gruppi di opposizione e del Governo, ha portato alla stesura di due emendamenti da parte della relatrice che sono stati approvati all'unanimità, e voglio sottolinearlo; infatti, quando si parla di enti territoriali la sensibilità è trasversale e la ricerca delle migliori soluzioni ci trova sempre disponibili a raggiungere un accordo. Purtroppo alcune istanze (ad esempio quelle sull'utilizzo dell'avanzo), pur fortemente condivise dalla sottoscritta, non hanno potuto essere accolte perché richiedevano una copertura finanziaria impossibile da trovare allo stato attuale oppure perché inammissibili per materia. Ma sono fiduciosa che potranno essere accolte, in tutto o in parte, nei prossimi provvedimenti.

Gli emendamenti approvati all'unanimità riguardano una fase transitoria per gli anni 2017-2019, durante la quale il fondo pluriennale vincolato negli anni 2017-2019 sarà introdotto fra le entrate e le spese finali secondo quanto stabilito con la prossima legge triennale di bilancio. La fase transitoria risulta indispensabile in quanto i fondi pluriennali vincolati degli enti territoriali sono corposi a seguito del riaccertamento straordinario dei residui e la loro applicazione necessita di un graduale inserimento sul lato delle entrate. Al termine del bilancio triennale 2017-2019 si entrerà in una fase a regime in cui il fondo pluriennale vincolato è introdotto in via permanente fra le entrate finali e le spese finali degli enti territoriali.

Questo vuol dire moltissimo per gli enti territoriali: significa la possibilità di fare investimenti. Gli investimenti a livello locale sono ripresi in quest'ultimo anno e questa è un'ulteriore boccata di ossigeno. Ci sarà poi un

accordo tra l'ANCI e il Governo anche per quanto riguarda le cifre che potranno essere inserite nel prossimo bilancio, ma sicuramente aiuteranno ad aumentare gli investimenti.

Un altro emendamento approvato all'unanimità trae origine dalla riformulazione di un emendamento richiesto dalla Commissione, con il quale si prevede che le operazioni di indebitamento e d'investimento, realizzate dagli enti locali attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e non soddisfatti dalle intese regionali, sono effettuate sulla base di appositi patti di solidarietà nazionali. La norma introduce un livello nazionale di rimodulazione dei saldi di finanza pubblica assegnati agli enti territoriali, facendo ovviamente salvi gli effetti di tale strumento nazionale rispetto all'invarianza del fondo finale del complesso degli enti territoriali. Anche questo, in estrema sintesi e semplificazione, vuol dire liberare risorse per gli enti locali e di nuovo in particolare sugli investimenti.

Infine, è stato approvato all'unanimità un terzo emendamento che è una riformulazione, proposta dalla Commissione in accordo con il Governo, di un emendamento del Movimento 5 Stelle, con il quale si prevede che lo schema del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo ai criteri e alle modalità di attuazione tecnica delle disposizioni di cui all'articolo 2 del disegno di legge debba essere trasmesso alle Camere, affinché le Commissioni competenti si esprimano per i profili di carattere finanziario. Le modifiche recate da questi tre emendamenti non le troverete tra i testi da votare, perché già contenute nel fascicolo con il testo a fronte che avete a disposizione.

Avviandomi alla conclusione, il provvedimento in esame è un disegno di legge di sistema che si inserisce nel più ampio quadro delle innovazioni strutturali, come l'armonizzazione dei bilanci pubblici, e congiunturali, come la legge di stabilità 2016 e i decreti-legge enti locali (quello dell'anno scorso e quello in questo momento all'esame della Camera), che stanno progressivamente delineando un percorso di normalizzazione dell'attività degli enti territoriali. Stiamo quindi tornando gradualmente a un regime di normalità, almeno nelle procedure: la conoscenza delle regole per la stesura dei bilanci di previsione ne consente la loro approvazione nei tempi corretti, ovvero entro dicembre o al massimo febbraio, rientrando progressivamente dalle scadenze anomale che abbiamo visto nel triennio 2013-2015, in cui si era arrivati addirittura ad approvare i bilanci entro novembre dell'anno in corso. Benvenuto, quindi, un ritorno alla normalità procedurale.

Concludo con dei ringraziamenti, che - ve lo assicuro - questa volta non sono solo di rito. Ringrazio i componenti di maggioranza e di opposizione della Commissione bilancio, per la volontà di discutere nel merito e di trovare soluzioni condivise, e il Governo, per la disponibilità a modificare il testo iniziale e per il contributo fornito nella ricerca delle soluzioni tecniche possibili. Ringrazio gli uffici della Commissione, del Ministero, dell'ufficio legislativo del Partito Democratico, cui va riconosciuto il solito prezioso e insostituibile supporto ai nostri lavori.

Infine, rivolgo un appello a tutti i colleghi: mi rivolgo, cioè, a tutti i senatori perché valutino nel merito il provvedimento, frutto di un lavoro che

ha visto partecipe tutta la Commissione e che è fortemente atteso dai destinatari. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 18,06)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Del Barba. Ne ha facoltà.

DEL BARBA (*PD*). Signora Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge reca una serie di modifiche a disposizioni del Capo IV della legge n. 243 del 2012 (Equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali e concorso dei medesimi enti alla sostenibilità del debito pubblico), dettate dalla necessità di rendere coerente la disciplina dei vincoli di finanza pubblica che gli enti territoriali devono rispettare ai sensi della citata legge con il nuovo quadro di regole contabili previsto dal decreto legislativo n. 118 del 2011, come modificato dal decreto legislativo n. 126 del 2014, recante disciplina di armonizzazione dei bilanci regionali e locali.

Ebbene, in altri tempi con un titolo del genere il disegno di legge avrebbe annunciato l'ennesima stangata per gli enti locali; una serie di regole e meccanismi burocratico-contabili tesi a imbrigliarne le capacità e le possibilità di programmazione, a limitarne la spesa e, soprattutto, nell'ultimo periodo, anche a residuare un avanzo destinato all'abbattimento dei debiti.

Oggi il provvedimento ha un segno e un colore decisamente opposti. Con questo provvedimento si pone fine semmai alla lunga stagione nel corso della quale gli enti locali, concordemente con le amministrazioni centrali, hanno dovuto contribuire - e con un prezzo pesante - al risanamento dei conti pubblici attraverso i meccanismi del Patto di stabilità interno. Enti locali che spesso sono stati sacrificati in questo rapporto con lo Stato centrale e ciò ha determinato sostanzialmente sui territori l'impossibilità di programmazione e il drastico calo, per non dire il blocco, delle spese per investimento: aspetti che si possono ritrovare, percorrendo le strade dei nostri Comuni, in una scarsa manutenzione soprattutto delle infrastrutture locali.

Oggi questo provvedimento, che si accompagna all'ultima legge di stabilità, pone fine in maniera definitiva - sebbene con una transizione, come ha spiegato la senatrice Zanoni, che vedrà le ultime conseguenze di carattere tecnico nel corso del prossimo triennio - a questo stato di cose. Restituisce agli amministratori locali e agli assessori ai bilanci una piena capacità programmatica e libera soldi per gli investimenti. Quindi, è una buona notizia per le amministrazioni locali e per l'economia, perché sappiamo che la ripresa degli investimenti pubblici concorre in maniera fondamentale alla ripresa del PIL nazionale.

A queste misure largamente di segno positivo inoltre si aggiunge, attraverso il rafforzamento dei patti regionalizzati, l'obiettivo di favorire gli investimenti sul territorio, sia attraverso il ricorso al debito mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, sia rafforzando il ruolo delle Regioni quali cabina di regia nell'ambito del territorio di riferimento.

Chiudiamo un'epoca e lo facciamo sommessamente, mentre per molti anni, in maniera molto meno sommessamente, si è inveito contro il Patto di stabilità e contro le regole finanziarie ed effettivamente i danni sono stati constatati. Sarebbe bello che oggi i *media* sottolineassero questo traguardo storico, che fino all'anno scorso era impensabile e non annunciato. Tuttavia non ci illudiamo, ma quantomeno ci auguriamo che il Parlamento sottolinei gli aspetti largamente positivi nella manovra.

Mi vorrei soffermare su un aspetto che mi sta cuore anche come ex assessore al bilancio in un Comune, dimostrando un'attenzione particolare a questa categoria di amministratori. Poniamo fine alla gestione dei farraginosi saldi: i quattro saldi di riferimento dei bilanci di Regioni e enti locali sono sostituiti da un unico saldo, non negativo, ma solo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Sono conseguentemente soppressi gli obblighi di pareggio per la cassa e le spese correnti: questo significa semplificazione. Ma soprattutto - questo ha invece un valore sostanziale ben più importante - con la lettera *b*) si dispone l'introduzione, con legge dello Stato e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, del fondo pluriennale vincolato: un fondo importante a cui i nostri amministratori si abitueranno ben volentieri, perché significa superamento dei limiti precedenti del Patto di stabilità. Questo fondo, che riguarda l'entrata e la spesa, è un saldo finanziario costituito da risorse accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive (tipicamente le opere pubbliche dell'ente già impegnate) ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Il fondo, dal punto di vista contabile, ha l'obiettivo di garantire la copertura delle spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso e di rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse. In altre parole, l'effetto che tutti avevano imparato a conoscere per cui viene contratto un mutuo ma le spese vengono sostenute negli anni successivi creando uno squilibrio è, dal punto di vista contabile, rimediato pienamente dal fondo. Le risorse del fondo pluriennale però sono destinate prevalentemente alla spesa in conto capitale, ma anche per la copertura di spese correnti, ad esempio per quelle impegnate a fronte di entrate derivanti da trasferimenti correnti vincolati esigibili in esercizi precedenti a quelli in cui è esigibile la corrispondente spesa. Il fondo pluriennale risulta immediatamente utilizzabile, a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano. È possibile procedere all'impegno delle spese esigibili nell'esercizio in corso e all'impegno delle spese esigibili negli esercizi successivi. In altre parole, il fondo pluriennale vincolato rappresenta uno strumento di programmazione e previsione delle spese pubbliche territoriali, sia correnti che di investimento, che evidenzia con trasparenza e attendibilità il procedimento di impiego delle risorse acquisite dall'ente che richiedono un periodo di tempo ultrannuale per il loro effettivo impiego e utilizzo. In questo modo si liberano risorse e si può tornare a fare una sana programmazione.

Segnalo, infine, che l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato incide sulla determinazione dell'equilibrio complessivo tra entrate finali e spese finali in termini di competenza, determinando, come anticipato, una politica

espansiva per gli enti territoriali che vi fanno ricorso, con oneri in termini di indebitamento netto.

In questo decreto modifichiamo anche la norma che riguarda l'eventuale rientro nel caso in cui un ente territoriale registri un valore negativo del saldo. Il rientro precedentemente era previsto in tre anni senza alcun tipo di vincolo. Ci è parso opportuno, in questa sede, precisare che nel triennio successivo si debba rientrare in quote costanti. Naturalmente il motivo è abbastanza evidente: si è di fronte al tradizionale *trade off* tra lasciare completa libertà alle amministrazioni locali senza dare alcun principio e, quindi, lasciare alla responsabilità dei singoli amministratori anche le scelte puntuali oppure introdurre principi di buonsenso, tesi a evitare squilibri tra le annualità, particolarmente anticipatici e fastidiosi, allorquando, in questo periodo, ci fosse un cambio di amministrazione. In altre parole, in questo caso la scelta è di imporre un'equità nell'ambito del triennio piuttosto che assistere allo scaricabarile sul futuro. Forse, in questo caso, lo Stato dimostra buonsenso più che un'imposizione di termini.

Signora Presidente, credo che sia giusto sottolineare come questo provvedimento segni la fine di un periodo di forte difficoltà nell'amministrazione finanziaria degli enti locali, riconsegni la capacità di programmazione e incida anche sulla possibilità di ripresa del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghe e colleghi, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti renderà un'informativa al Senato sul grave incidente ferroviario accaduto domani, alle ore 18,30, dopo il voto finale sul disegno di legge in materia di bilanci degli enti locali. I Gruppi potranno intervenire successivamente per cinque minuti ciascuno.

La Presidenza valuterà il prosieguo dei lavori alla luce dell'andamento della seduta.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2344 (ore 18,16)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lai. Ne ha facoltà.

LAI (*PD*). Signora Presidente, il presente provvedimento modifica la legge sul pareggio di bilancio degli enti territoriali. Come ha detto la relatrice, è certamente un provvedimento atteso quanto innovativo che consente una semplificazione rilevante della contabilità pubblica. Rende maggiormente gestibile il passaggio dal Patto di stabilità al pareggio di bilancio ed elimina alcuni vincoli che rendevano più rigida e complicata la programmazione della spesa e degli investimenti.

Ora, si tratta di un provvedimento di adeguamento tecnico, questo è evidente, che però ha un elevato valore politico non solo per il simbolico complemento che rappresenta alla conclusione dell'esistenza del Patto di

stabilità che in questi anni tanto ha vincolato i Comuni, anche oltre i vincoli reali della loro funzione, ma anche perché ha dato, in qualche modo, l'idea di un'Europa oppressiva perché si trattava di un passo del bilancio che in qualche modo noi descrivevamo come connesso alla volontà europea. Ha un elevato valore politico anche perché, a dispetto di alcune critiche, sposta i temi e l'operatività della finanza locale verso una più evidente funzione di coordinamento delle Regioni.

L'obiettivo del provvedimento concretamente si concentra in due fatti: innanzi tutto consentire agli enti territoriali, comprese le Regioni, mediante l'attribuzione di elementi di finanza pubblica coerenti con il nuovo ordinamento contabile, una gestione più efficace delle risorse, tenendo conto delle specificità di ogni ente e nel rispetto degli equilibri di bilancio. Inoltre, attraverso un rafforzamento dei patti regionalizzati, il disegno di legge cerca di raggiungere l'obiettivo di favorire l'aumento degli investimenti sul territorio, come avevano detto già altri colleghi, sia attraverso il ricorso al debito sia mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione e, in qualche modo, anche attraverso il ruolo delle Regioni come cabine di regia nell'ambito del proprio territorio di riferimento.

In sostanza, alla fine il testo semplifica complessivamente il quadro normativo in materia di equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali e ridefinisce anche come questi concorrano alla sostenibilità del debito pubblico.

Le modifiche contenute in questo disegno di legge si articolano su alcune direttrici di intervento. Mi concentrerò soprattutto sulla prima, che riguarda l'equilibrio dei bilanci delle Regioni e degli enti locali. In questo ambito, innanzi tutto si prevede che i quattro saldi di riferimento previsti dalla legge n. 243 del 2012 siano sostituiti da un unico saldo non negativo in termini di competenza tra entrate finali e spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Quindi, sono soppressi tutti gli obblighi di pareggio di cassa e quello delle spese correnti. Questo semplifica molto la vita degli enti locali e la semplifica perché è complesso, in fase di passaggio, pensare di avere pronti i quattro saldi di riferimento e soprattutto spaventa molto meno i piccoli enti locali che, sino all'altro giorno, non erano sottoposti neanche ai vincoli del Patto di stabilità.

La seconda grande modifica, citata dalla relatrice e che voglio sottolineare per altri aspetti, è certamente l'introduzione, con legge dello Stato e compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa tra le entrate finali e le spese finali. Con l'introduzione di questo fondo abbiamo finalmente uno strumento di indubbia efficacia e competitività che consente di rilanciare gli investimenti da parte dei Comuni e delle Regioni, eliminando definitivamente quella gestione distorta che si è formata nel tempo con i residui attivi e passivi che consente finalmente agli enti locali di avere uno strumento di programmazione.

In sede di discussione della di legge di stabilità dello scorso anno, alle Regioni che avevano avviato già il pareggio di bilancio in anticipo si era chiesto di pensare ad una forma di flessibilità per l'utilizzo nel triennio di tali risorse. Il Governo, tuttavia, non aveva trovato le risorse per poterlo fare, anche perché si trattava di un elemento incentrato sulle Regioni che speri-

mentalmente, parlo di alcune Regioni a Statuto speciale, avevano avviato il pareggio di bilancio. Oggi finalmente il tema della flessibilità nel triennio, importante in fase di investimento ma anche di recupero di eventuali fasi passive e di saldi negativi, viene finalmente introdotto. Certo, tale flessibilità ha il limite di essere introdotta per un triennio, anche in fase sperimentale, e in futuro, forse, sarà necessario coprirla costantemente con una legge dello Stato. Forse si arriva un po' in ritardo rispetto ai bilanci di previsione, tuttavia va detto che in questo momento, alle condizioni date, questo è certamente un passo in avanti importante per tutti i Comuni.

Le risorse del fondo sono destinate prevalentemente a spese in conto capitale, ma attraverso la norma in esame si può andare anche a garantire la copertura delle spese correnti pur con alcuni vincoli. Il fondo triennale ha il vantaggio di essere immediatamente utilizzabile a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano ed è possibile procedere all'impegno delle spese esigibili già nell'esercizio in corso e anche negli esercizi successivi. Quindi, con questo fondo abbiamo finalmente uno strumento di programmazione e previsione delle spese pubbliche territoriali, sia correnti che di investimento, che evidenzia con trasparenza e attendibilità il procedimento di impiego delle risorse acquisite dall'ente che richiedono un periodo di tempo ultrannuale per il loro effettivo impiego e utilizzo.

Prima di concludere vorrei citare alcuni elementi di maggiore flessibilità che riguardano il recupero flessibile non in quote costanti di un valore negativo del saldo, la soppressione del vincolo di destinazione di eventuali saldi positivi all'estinzione di un debito maturato dall'ente al finanziamento in spese di investimento e, infine, il cambiamento del sistema sanzionatorio in un sistema che adesso non è più sanzionatorio in senso stretto, ma premiante per gli enti locali, stabilito con legge dello Stato che prevede non soltanto sanzioni, ma anche la possibilità di premiare gli enti locali virtuosi che mettono a disposizione una parte del margine di flessibilità.

Allo stesso modo va sottolineato come un elemento di flessibilità l'intervento sulle modalità di ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni ed enti locali con modifiche che attengono alle modalità di svolgimento di queste operazioni che comunque vanno nella direzione di semplificarle. Ciò viene certamente incontro alle difficoltà dei Comuni più piccoli che non hanno risorse umane tali da poter dedicare tempo in eccesso alla complessità di operazioni che, invece, attraverso questo lavoro, vengono semplificate. In particolare - l'ho citato all'inizio e lo sottolineo nuovamente - si introduce lo strumento dell'intesa in ambito regionale per le operazioni di indebitamento e di investimento, realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione di esercizi precedenti. Tali intese devono garantire, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la stessa Regione. In sostanza, la modifica subordina all'acquisizione di un'intesa regionale anche l'utilizzo dell'avanzo di esercizi precedenti per operazioni di investimento e, in questo senso, costituisce anch'essa un ulteriore elemento di flessibilità. Questi sono tutti gli elementi positivi.

Ovviamente si potrebbero trovare degli elementi negativi, che guarderebbero però tutti la necessità di fare i conti con una finanza pubblica

che sino a uno o due anni fa sostanzialmente chiedeva sacrifici agli enti locali e che invece, oggi, apre la strada ad un nuovo modello, per alcuni aspetti diversificato e che riprende anche modelli precedenti, ma che certamente, con questi elementi di flessibilità, consente agli enti locali di programmare la propria spesa, ma soprattutto di realizzare investimenti che rappresentano certamente un contributo essenziale alla ripresa dell'economia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci apprestiamo ad adottare modifica la legge 24 dicembre 2012, n. 243, intervenendo in tema di equilibri dei bilanci delle Regioni e degli enti locali.

Mi auguro, per la mia esperienza di amministratore locale ancor più che in qualità di senatore, che la modifica oggi in discussione costituisca un intervento in grado di mettere un punto fermo alla disciplina dei bilanci degli enti locali che, negli ultimi anni, a partire dalla delega del 2009, è stata interessata da fasi di sperimentazione e continue modifiche normative nell'ottica del superamento del Patto di stabilità interno.

Di certo, una critica generale al disegno di legge in esame deve essermi consentita. Come la stessa Corte dei conti ha rilevato nel corso delle audizioni in Commissione bilancio, il presente disegno di legge, piuttosto che cercare di adattare i contenuti della riforma contabile dettata dal decreto legislativo n. 118 del 2011 ai principi fondamentali e ai criteri adottati dalla legge n. 243 del 2012, in attuazione del principio del pareggio di bilancio, ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione, persegue il coordinamento tra le due normative, adeguando all'opposto i vincoli di finanza pubblica ai nuovi principi contabili.

Ma vi è di più. L'idea dello Stato autosufficiente e sovrano è smentita dalla realtà dei fatti. Lo Stato, al pari di qualsiasi altro debitore, deve dimostrare di essere in grado di rimborsare il suo debito, soprattutto quando gli investitori sono in larga misura stranieri. E proprio la sottoposizione ad un sistema di relazioni internazionali, basata su una mutua accettazione di comportamenti nei mercati internazionali, ha determinato la necessità di introdurre meccanismi di limitazioni strutturali della spesa pubblica, in modo da consentire nel lungo periodo la sostenibilità e la rimborsabilità del debito.

Per tali ragioni, gli Stati aderenti all'Unione europea hanno firmato nel 2011 un trattato internazionale noto ai più con il nome di *fiscal compact*, attuato in Italia con la legge costituzionale n. 1 del 2012, cui è seguita la già citata legge di attuazione n. 243 del 2012, che oggi ci apprestiamo a modificare. La legge n. 243 introduce - come è noto - nella normativa italiana, in modo costituzionalmente "rafforzato", obblighi di pareggio di bilancio derivanti dalla situazione di gravissima instabilità della finanza pubblica che il Paese ha affrontato dalla fine del 2011. Le formulazioni allora adottate, con particolare riferimento agli enti territoriali, hanno delineato uno scenario eccessivamente restrittivo, marcatamente centralistico, finanche dell'autonomia di entrata e di spesa di cui i Comuni godono in forza del dettato costitu-

zionale, ed incapace di incorporare le novità che di lì a poco sarebbero state introdotte dalla riforma della contabilità pubblica. Di certo è ad oggi opportuno modificare la legge n. 243, proprio per superare i limiti del disegno iniziale e per assicurare una maggiore flessibilità nella capacità di gestione dei contributi al risanamento e alla crescita.

Allo stesso tempo, però, non si può non sottolineare che i continui mutamenti normativi riducono inevitabilmente la capacità programmatoria dei nostri Comuni, che al contrario dovrebbero essere posti in condizione di operare in un contesto di regole certe e stabili nel tempo. Per favore, riposizioniamo, dopo lustri di indifferenza, la nostra attenzione agli enti locali. Essi sono l'anima della nazione, il *front office* dello Stato nei confronti dei cittadini, ed incarnano l'idea tutta italiana della comunità. Dovremmo avere il coraggio di chiederci, e chiedo al Governo di fare altrettanto, se la colpa per l'assenza di programmazione sia dei burocrati, che si limitano ad attuare le disposizioni di legge, o non sia piuttosto del legislatore, che quelle regole continuamente muta.

In questa sede voglio sottolineare un altro dato. Gli *slogan* governativi indicano proprio negli enti territoriali la fonte della spesa e degli sprechi pubblici. La prevista ed ancora non attuata abolizione delle Province sarebbe giustificata anche da tale esigenza. La realtà è ben altra.

Secondo uno studio condotto nel giugno di quest'anno dal Centro studi e ricerche Unimpresa, il debito degli enti locali è diminuito del 14 per cento, mentre quello delle amministrazioni centrali è salito del 5 per cento. Per entrare nel dettaglio, da aprile 2014 a marzo 2016 il debito delle pubbliche amministrazioni territoriali è passato da 107 miliardi a 92 miliardi, con una riduzione generalizzata che ha interessato soprattutto i Comuni (che hanno ridotto il loro debito di ben 3 miliardi) rispetto alle Province (per le quali la riduzione del debito si è assestata a 643 milioni). All'inverso, il debito dello Stato è passato, nello stesso periodo, da 2.039 miliardi a 2.136 miliardi di euro. Secondo lo studio di Unimpresa, a pesare sul bilancio dello Stato sarebbero i costi dell'apparato statale, che rimangono in crescita permanente.

Preso atto della realtà oggettiva, cui ho fatto breve cenno, vorrei ricordare a quest'Assemblea che il Gruppo Conservatori e Riformisti ha presentato tre emendamenti. Accolto con favore l'intento semplificatorio del disegno di legge in commento che sostituisce i vincoli di competenza e cassa attualmente previsti con un unico saldo di competenza non negativo tra le entrate finali e le spese finali, abbiamo proposto di inserire, a partire dal bilancio di esercizio del 2017, in modo strutturale, il fondo pluriennale vincolato tra gli aggregati rilevanti ai fini del nuovo saldo finale di competenza, soprattutto allo scopo di dare continuità al processo di rilancio degli investimenti locali faticosamente avviato con la legge di stabilità 2016.

In secondo luogo, abbiamo proposto l'introduzione di uno strumento che consenta la redistribuzione dei vincoli di finanza pubblica su scala nazionale, prevedendo, altresì, un meccanismo di solidarietà nazionale che consenta il completo utilizzo delle risorse disponibili e riduca il rischio di vedere accentuate le distanze geografiche e dimensionali nell'ambito delle autonomie locali.

In tal modo potrebbe realizzarsi una spinta agli investimenti locali senza che ciò comporti oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Occorre liberare risorse per gli investimenti, soprattutto in opere pubbliche, specialmente nel tribolato comparto delle infrastrutture, che, là dove realizzate, consentiranno di migliorare la mobilità e i collegamenti evitando - ad esempio - che i treni continuino a viaggiare su un unico binario, come è accaduto questa mattina nella mia Puglia, causando l'immane tragedia ferroviaria che ha causato lutti a tante famiglie. Spesso è la cronaca nera, paradossalmente, a venire in soccorso della tesi che andiamo sostenendo da tempo: liberiamo risorse per garantire sicurezza ai cittadini, agli utenti, alle persone. *(Applausi dal Gruppo CoR e del senatore Consiglio).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, signor Vice Ministro, colleghi, il disegno di legge in esame riforma la legge n. 243 del 2012, che è legge rinforzata di attuazione dell'articolo 81 della Costituzione novellato dalla legge costituzionale n. 1 del 2012. La legge n. 243, fatta dal Governo Monti alla fine del 2012, aveva introdotto il principio del pareggio di bilancio per Regioni ed enti locali e il concorso dei medesimi alla sostenibilità del debito pubblico a decorrere dal 2016. La legge n. 243 aveva altresì introdotto l'obbligo di copertura finanziaria per ogni legge che introduca nell'ordinamento nuove spese o maggiori oneri.

Ricordo che, con la legge di stabilità 2015, il Governo Renzi aveva invece anticipato di un anno, vale a dire al 2015, l'obbligo del pareggio di bilancio per le Regioni a statuto ordinario, quale nuova modalità di contenimento della spesa pubblica in luogo del patto di stupidità, anzi del Patto di stabilità interno, incentrato sull'osservanza di un limite posto alle spese finali.

Il provvedimento in esame è molto tecnico e vuole alleggerire i vincoli di bilancio degli enti territoriali modificando quattro articoli (dal 9 al 12) della legge n. 243, corrispondenti al Capo IV.

L'articolo 1 modifica l'articolo 9 della legge n. 243 del 2012, intitolato: «Equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali». In tale articolo si sostituiscono i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle Regioni e degli enti locali con un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Vengono quindi soppressi gli obblighi di pareggio per la cassa e le spese correnti.

L'articolo 2 del provvedimento modifica l'articolo 10 della legge n. 243 del 2012 (Ricorso all'indebitamento da parte delle regioni e degli enti locali). Con la nuova disciplina si prevede che le operazioni di indebitamento siano effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, l'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la medesima Regione.

Vi sarà una intesa regionale anche per l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per le operazioni di investimento.

L'articolo 3 modifica l'articolo 11 della legge n. 243 del 2012 (Concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali). Nel modificare il comma 1, si demanda alla legge dello Stato il concorso al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali da parte dello Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali.

Infine, c'è l'articolo 4, che modifica l'articolo 12 della legge n. 243 (Concorso delle regioni e degli enti locali alla sostenibilità del debito pubblico).

Si tratta, dunque, di un provvedimento avente norme positive, che introduce - come detto prima dalla relatrice Zanoni - modifiche di sistema, ma che poteva dare maggiori contributi positivi, come peraltro sottolineato dall'Ufficio parlamentare di bilancio e dalla Corte dei conti, auditi dalle Commissioni. Troppi riferimenti e il fatto di demandare a legge dello Stato rischiano, infatti, di compromettere la capacità di programmazione degli enti riguardo la spesa per investimenti, che invece bisognerebbe incentivare (*Applausi del senatore Candiani*), come hanno sottolineato molti giornali in questi giorni, visti i molti mal di pancia all'interno della maggioranza traballante.

La legge n. 243 può essere modificata, derogata o abrogata solo con un disegno di legge come quello in esame, per il quale è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera; soglia di 161 senatori, che qui in Senato fa venire più di una fibrillazione.

Io non so se il provvedimento farà riprendere dall'agonia in cui sono precipitate Regioni, Province e Comuni, che da troppo tempo si trovano alle prese con una difficilissima e drammatica situazione finanziaria e organizzativa. Soprattutto dalla fine del 2011, grazie alle scelte operate dai Governi dei nominati Monti, Letta e Renzi con successive leggi di stabilità, vari provvedimenti legati all'emergenza e con operazioni elettorali di tipico stampo renziano, che irresponsabilmente hanno fatto schizzare alle stelle il debito pubblico, gli enti territoriali hanno subito devastanti attacchi istituzionali, nonché pesanti e irresponsabili operazioni per coprire manovre di finanza pubblica fatte da tagli lineari.

Questo è, dunque, un provvedimento che tenta di riparare ai danni creati dall'Europa dei burocrati, concentrati a imporre solo stupida austerità con i parametri di Maastricht e il *fiscal compact*, a cui - lo ricordo - solo la Lega Nord ha dato voto contrario; parametri che i Governi nostrani hanno subito, avallando e imponendoli al sistema delle autonomie locali.

E veniamo alle Regioni, che complessivamente erano in pareggio di bilancio, e alle quali in pochi anni è stata imposta una riduzione della propria spesa primaria di quasi il 40 per cento, contro il 13 per cento di riduzione della spesa primaria delle amministrazioni centrali dello Stato. E tutte queste Regioni, ad eccezioni della Lombardia, hanno dovuto ricorrere all'aumento dell'addizionale regionale IRPEF.

Stendiamo, poi, un velo pietoso sulle Province a seguito della demenziale riforma Delrio. In attesa dell'esito del *referendum* sulla riforma costituzionale, che Renzi e Boschi perderanno per l'arroganza e per il fallimento dell'azione di Governo, si registra un totale fallimento sulla semplificazione, visto che stanno nascendo modelli diversi in ogni Regione (vedi Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Lombardia). Si registra un marasma sul riordino delle funzioni e sul personale e, soprattutto, una vera emergenza sul lato delle risorse.

Solo di tagli ai trasferimenti alle Province si è passati da 300 milioni di euro del 2011, ultimo anno del Governo Berlusconi, ai 3,7 miliardi del 2015. Esse hanno solo briciole con cui devono per far fronte agli stipendi del personale e, soprattutto, alla manutenzione di migliaia di chilometri di strade provinciali e di centinaia di scuole superiori, per le quali ci sono anche gli oneri di gestione. Figuriamoci dunque come potranno affrontare le emergenze connesse al dissesto idrogeologico! Insomma, per le Province che vanno in dissesto regna il caos, perché è saltato completamente il legame tra funzioni fondamentali, funzioni trasferite, risorse e garanzie di copertura finanziaria.

Veniamo ora alle grida di dolore dei Comuni. In questi anni di risanamento dei conti della finanza pubblica i Comuni hanno fatto la parte del leone. Tra gli obiettivi del Patto di stabilità, i tagli ai trasferimenti e al fondo di solidarietà comunale, i Comuni hanno contribuito per 17 miliardi di euro, di cui solo 12,3 miliardi negli ultimi cinque anni. Solo di tagli ai trasferimenti si è passati da 1,5 miliardi di euro del 2011 - ultimo anno del Governo Berlusconi: lo sottolineo - agli 8,3 miliardi di euro del 2015, poi confermati nel 2016. È risultato inevitabile l'aumento della tassazione locale, con i sindaci chiamati a fare gli esattori per conto dello Stato.

Sulla fiscalità degli immobili ricordo l'aumento da 9,2 miliardi di euro di gettito ICI del 2011 ai 25 miliardi di euro tra IMU e TASI del 2014, poi confermati nel 2015, di cui 4 miliardi di euro di gettito sugli immobili industriali, che - lo ricordo - andavano e vanno direttamente nelle casse ingorde dello Stato centrale.

Caro *premier* Renzi, l'eliminazione quest'anno della TASI, introdotta e applicata da te e dal Partito Democratico, riporta il gettito sugli immobili a 21,5 miliardi di euro, ma il valore risulta ancora troppo alto. Siamo ormai al paradosso che diversi Comuni (molti di questi in Lombardia) non ricevono più i trasferimenti dallo Stato e vige una sorta di finanza decentrata al contrario, per cui le imposte locali riscosse dal sindaco vengono poi trasferite allo Stato.

Mi avvio alle conclusioni: a proposito di questa grave situazione che tocca gli enti territoriali è doveroso sottolineare anche la conseguenza del calo drastico degli investimenti, con un taglio di oltre il 40 per cento, sia per i Comuni che per le Province. Si tratta di un'irresponsabile rinuncia a qualche punto di PIL e, dunque, una rinuncia a tante commesse di lavoro per le nostre imprese, sempre più stritolate dalla crisi economica e che continuano a morire, creando nuovi disoccupati, anche - e lo voglio ricordare - per eccesso di credito vantato nei confronti della pubblica amministrazione, che è

tutt'altro che azzerato, come invece aveva promesso Renzi per il 15 settembre 2014.

La cosa grave è che in questi anni si è proceduto solo e soltanto con i soliti tagli lineari ed è risultata pressoché nulla la decantata lotta agli sprechi, di cui per molto tempo è andato blaterando Renzi, mentre si succedevano inefficaci commissari alla *spending review*: Cottarelli prima, Perotti poi e ora il consigliere economico Gutgeld.

Speriamo veramente, cari colleghi, che con il provvedimento in esame possa semplificarsi la vita degli enti locali e, soprattutto, possano essere rilanciati gli investimenti. I vincoli vengono certamente alleggeriti con il provvedimento in esame, ma non sono scomparsi e, di fronte all'ottimismo del collega Del Barba, consiglio di usare maggiore prudenza. I parametri di Maastricht insegnano: avrebbero dovuto contenere il debito pubblico e risanare i bilanci degli Stati e, invece, in Italia ci siamo ritrovati con un debito pubblico pari, ad aprile, a circa 2.230 miliardi di euro e con un rapporto tra debito e PIL superiore al 132 per cento. Non vorrei che tra qualche mese ci si possa ritrovare in una situazione ulteriormente deteriorata: rischio, questo, molto alto con l'attuale Governo Renzi.

È per tale ragione che questo Governo, con la sua compagine, deve essere mandato a casa votando no al prossimo *referendum* sulla riforma della Carta costituzionale. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mangili. Ne ha facoltà.

MANGILI (*M5S*). Signora Presidente, il presente disegno di legge provvede a modificare, in alcune sue parti, la legge n. 243 del 2012, cosiddetta "legge rinforzata", che reca «Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione». In particolare, sono oggetto della proposta di modifica le disposizioni del Capo IV (Equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali e concorso dei medesimi enti alla sostenibilità del debito pubblico).

Il disegno di legge ha la finalità di adeguare i vincoli di finanza pubblica degli enti territoriali alla riforma della contabilità degli enti stessi, anche attraverso processi di semplificazione delle procedure.

Nello specifico, il provvedimento sostituisce i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle Regioni e degli enti locali, prevedendo un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Inoltre, vengono disciplinate le operazioni di indebitamento e l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento. Infine, viene demandato a una legge statale il concorso delle autonomie alla sostenibilità del debito attraverso versamenti al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico.

Ma facciamo ordine. La citata legge n. 243 fu approvata, ai tempi del "Governissimo" Monti, da un Parlamento quasi coralmemente pronò all'Unione europea, che l'aveva imposta nel nome del rigore finanziario. Fra le richieste di Bruxelles, vi era anche quella di rafforzare i principi di sostenibilità dei

bilanci pubblici, introducendoli nella Costituzione. A tal fine, venne varata la legge costituzionale n. 1 del 2012, di cui la legge n. 243 detta le disposizioni attuative.

L'orrore del debito fu tradotto in una disciplina che non solo ha irrigidito la Costituzione, ma ha ridotto - oltre ogni ragionevolezza - i margini di manovra dei Governi, con l'evidente conseguenza di imporre politiche economiche ancora più restrittive. In particolare, ha messo seriamente in dubbio la possibilità di attuare le politiche sociali, che comunque trovano un riferimento nei nostri principi costituzionali. Hanno messo di fatto la Costituzione contro se stessa!

L'iniziativa fu accompagnata da un clima punitivo, rovesciando sul cittadino le responsabilità di un intero ceto dirigente, imprenditoriale, politico e amministrativo. E le modifiche che si ispirarono alle dottrine dominanti della politica europea guidata dalla mannaia BCE ridussero al nulla assoluto le possibilità future di scelta delle politiche economiche e di progresso del nostro Paese. E infatti, il complesso dei vincoli imposti da questa disciplina si è rivelato una gabbia in grado di soffocare qualsiasi segnale di ripresa.

In questo quadro, parrebbe inserirsi il disegno di legge licenziato dall'Esecutivo, che punterebbe ad alleggerire tale complesso di condizioni prima ancora che diventino vincolanti.

La legge rinforzata n. 243 del 2012 costituisce l'attuazione della modifica costituzionale per l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Costituzione italiana, norma nei confronti della quale il Movimento 5 Stelle è sempre stato fortemente contrario. Pertanto, sebbene persista la nostra contrarietà verso l'inserimento in Costituzione del principio del pareggio di bilancio, siamo tuttavia concordi nell'ammettere che esiste una necessità di riforma della legge n. 243 del 2012. Ma, nello stesso tempo, siamo convinti che in alcuni casi, come al solito, il rimedio che si intenderebbe porre ad alcune anomalie di questa legge è peggiore del male.

Per tale motivo ci saremmo dovuti limitare a votare contro questo provvedimento. Tuttavia, abbiamo presentato alcuni emendamenti con l'intento di migliorare alcune sue parti, soprattutto a favore della semplificazione delle regole di bilancio imposte per gli enti locali e dello stimolo agli investimenti da parte degli stessi.

Particolarmente critiche appaiono - secondo noi - le modifiche recate dagli articoli 3 e 4 del provvedimento. Di fatto, le modifiche apportate agli articoli 11 e 12 della legge n. 243 del 2012 operano una semplificazione del meccanismo di perequazione civica previsto, eliminando ogni automatismo e sopprimendo l'obbligo sia di prevedere nel Documento di economia e finanza l'entità delle risorse da movimentare nelle diverse fasi del ciclo, sia di sottoporre al parere della Camera i criteri di riparto adottati. Non viene invece previsto, né nel testo vigente della citata legge n. 243 del 2012 né in quello risultante dalla revisione, che lo Stato debba trasferire alle amministrazioni locali una quota maggiore di capacità di spesa eventualmente derivante dall'applicazione delle clausole di flessibilità previste dalle regole europee, nel caso in cui esse riguardino fenomeni suscettibili di incidere sulla finanza locale.

Non ci sembra che il presente disegno di legge vada nella direzione auspicata della semplificazione e della definizione di una procedura celere flessibile per implementare gli investimenti. Occorre ricordare in ogni caso che il livello di finanziamento dello Stato ai livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni, nonché delle funzioni fondamentali, i cui *standard* sono definiti a livello centrale, deve essere calcolato anche in ragione dell'effettivo fabbisogno, seppur definito da norme specifiche. I limiti della spesa pubblica sono stringenti e non si può non tenerne conto quando si definisce il livello delle prestazioni da erogare. Tuttavia, bisogna avere anche la consapevolezza che è impensabile definire i livelli essenziali di assistenza senza assicurarne contestualmente il finanziamento. In caso contrario, si farebbe ricadere la spesa solo su altri livelli di Governo, senza avere un beneficio a livello di finanza pubblica.

La semplificazione procedurale proposta aumenta il margine di discrezionalità del Governo sulla misura dell'intervento per attenuare gli effetti del ciclo della finanza pubblica locale, cui fa fronte una maggiore incertezza sulle risorse a disposizione delle amministrazioni locali e, quindi, una riduzione della loro capacità di programmazione. Si deve, infine, rilevare come l'introduzione di numerosi rinvii alla legge ordinaria dello Stato, senza particolari delimitazioni degli ambiti di materia, non aiuti a disegnare quel quadro di regole certe, di relazioni stabili e di obiettivi condivisi che la disciplina sull'equilibrio di bilancio e sulla sostenibilità del debito dovrebbe assicurare.

La Costituzione, signora Presidente, è stata saggiamente prevista come un programma solidale: casa, lavoro, salute, istruzione, ambiente, giustizia. Tutto ha bisogno di interventi pubblici e poco resta agli italiani se si subordinano i diritti alle contabilità di bilancio. I diritti sociali devono essere sempre garantiti e non degradati a meri limiti. Siamo consapevoli che occorrono severi controlli e che una spesa sbagliata deruba il cittadino. Ma attraverso una trappola mortalmente rigorista si può anche commettere lo stesso ignobile furto, impedendo la spesa pubblica solidale.

La dimensione dei diritti è fondativa e fragilissima. È una dimensione che ha sempre bisogno di venir argomentata e difesa, tanto più in un periodo di grave crisi economica e politica come quello che stiamo vivendo. Noi del Movimento ricordiamo costantemente che i diritti potrebbero rappresentare una straordinaria opportunità di rilancio per la politica; un'occasione per riacquistare legittimità e incisività, tornando a occuparsi delle vite delle persone, dei loro corpi, delle loro esigenze e aspirazioni quotidiane; opportunità che finora, però, la vostra politica non ha colto.

Vorrei infine ricordare quell'accorato appello dei premi Nobel dell'economia contro il pareggio di bilancio in Costituzione, il quale recitava con forza che nessun Paese importante ostacola la propria economia con il vincolo del pareggio di bilancio. Per questo motivo non c'era e non c'è ancora oggi alcuna necessità di far indossare al nostro Paese una camicia di forza economica come quella che è stata voluta da Monti, e non solo da lui. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mandelli. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, quello al nostro esame è un disegno di legge che riguarda la contabilizzazione delle poste di bilancio delle Regioni e degli enti territoriali; prevede la correzione della legge rinforzata di attuazione della norma costituzionale sull'equilibrio di bilancio, adottata dopo la modifica - avvenuta nel 2012 - dell'articolo 81 della Carta fondamentale e si pone come obiettivo primario utilizzare in modo più appropriato le risorse di cui dispone ogni singolo ente preposto al governo del territorio.

La legge rinforzata viene sottoposta, per così dire, a un "tagliando". Infatti, questa revisione ci vedrà impegnati sia su questo provvedimento, che riguarda gli enti territoriali, che sul disegno di legge approvato dalla Camera e ora all'esame della Commissione bilancio, che procede a un aggiornamento anche della legge di contabilità e finanza pubblica.

In sostanza, le norme che andiamo ora a ritoccare si propongono di consentire alle Regioni e ai Comuni, anche attraverso un rafforzamento dei patti regionalizzati, di utilizzare gli avanzi di bilancio, ma anche di ricorrere all'indebitamento, affrancando risorse importanti per gli investimenti.

Gli obblighi europei, la legge costituzionale e poi la legge rinforzata, che - lo hanno già ricordato i colleghi - è una legge ordinaria molto particolare, in virtù della maggioranza assoluta necessaria per la sua approvazione, hanno posto precisi vincoli agli equilibri di bilancio.

Ora si prevede che i bilanci degli enti territoriali (Regioni, Province autonome, Province, Città metropolitane e Comuni) siano da considerare in equilibrio quando conseguono un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, sia nella fase di previsione che in quella di rendiconto. Si riducono, quindi, i vincoli sui bilanci, ma rimane, comunque, un controllo preventivo e consuntivo sul saldo finale di competenza.

Viene previsto che il fondo pluriennale vincolato, destinato alle spese in conto capitale, possa facilitare la programmazione delle spese sul territorio, favorendone un'integrazione, che porti a un livello maggiore di investimenti.

Per gli enti del territorio si manifesta la possibilità di riclassificare l'eventuale indebitamento in quote costanti, divise in tre anni.

Va registrato anche il tentativo di un cambio di mentalità, in questo disegno di legge, nel modo di affrontare i problemi dei livelli di governo del territorio, perché, finalmente, nei confronti degli enti del territorio vengono introdotti anche dei premi e non solamente delle sanzioni, come è stato finora, tra l'altro con un meccanismo apprezzabile come quello inserito durante i lavori della Commissione bilancio.

Probabilmente si è preso atto che i livelli di governo più vicini alla gente hanno subito troppe penalizzazioni e sono quelli che negli ultimi anni hanno pagato il prezzo più alto all'equilibrio dei conti pubblici.

Troppi sono stati i sacrifici immolati in nome dei saldi di bilancio e troppe le coperture finanziarie ricavate attraverso tagli ai trasferimenti a

Comuni, Province e Regioni, utilizzate in sede di leggi di spesa, fossero esse leggi finanziarie o uno dei tanti decreti legge nati con l'intento di "salvare" l'Italia.

Sbagliata si è rivelata anche l'idea di utilizzare lo strumento dell'imposizione fiscale comunale per destinarla - per oltre il 40 per cento delle risorse complessive - alla perequazione orizzontale nei confronti degli altri enti locali.

Va sottolineato, inoltre, che le sole regole relative al Patto di stabilità interno e alla nuova contabilità hanno prodotto tagli sui bilanci comunali per oltre 3 miliardi di euro nell'ultimo quinquennio.

La realtà è che i cittadini non possono davvero fare a meno dei servizi resi sul territorio alla collettività, perché sono quelli materialmente più vicini ai loro bisogni.

Il sacrificio - voglio ricordarlo - è stato pesante, riuscendo a ridurre le risorse totali a disposizione dei Comuni (scese negli ultimi cinque anni di 3,8 miliardi, negli 8.000 Comuni) e ad abbattere il volume degli investimenti sui loro territori (calati del 25 per cento nello stesso periodo).

Le Province, con le poche risorse rimaste, non riescono nemmeno a far fronte alle funzioni essenziali individuate dalla legge Delrio, che, sostanzialmente, le ha svuotate di competenze. Ma, tra queste competenze ce ne sono - ad esempio - due sulle quali il taglio ha un impatto importante.

Il primo esempio che vorrei fare è la manutenzione delle strade: vediamo ogni giorno, nelle nostre ex Province, come è ridotto il manto delle strade controllate (130.000 chilometri di competenza).

Il secondo esempio riguarda le scuole superiori: 5.000 in tutta Italia, sempre più fatiscenti, dove l'allarme per i crolli di intonaci o controsoffitti è ricorrente. Ed è veramente triste pensare che anche la solidità di un edificio scolastico è diventata uno dei parametri da considerare per la scelta della scuola da fare frequentare ai nostri figli. Come è altrettanto triste pensare che i genitori debbano provvedere ad autotassarsi per comprare beni di primaria utilità.

Ebbene, a causa dei tagli, quest'anno le Province registreranno un disavanzo strutturale di oltre un miliardo di euro.

Persino le Regioni, la cui funzione fondamentale dovrebbe essere quella di garantire *standard* di servizi qualitativamente omogenei, come - ad esempio - nel primario settore della sanità, continuano ad avere dei bilanci in sofferenza. Sappiamo tutti che, purtroppo, anche loro hanno pagato un prezzo importante in nome delle manovre di finanza pubblica.

Le stesse Regioni ora vivono in un limbo sino alla celebrazione del *referendum* costituzionale che, qualora venisse approvato, le relegherebbe a competenze marginali, essendo stata ridotta - come sappiamo - la loro potestà in conseguenza della riscrittura del Titolo V della Costituzione.

Al contrario, servono risorse economiche e, soprattutto, è necessaria una programmazione pluriennale della spesa che faccia ripartire gli investimenti. È ormai fondamentale la creazione di un nuovo quadro di finanza pubblica locale che coinvolga e responsabilizzi pienamente tutti i livelli di governo del territorio. È fondamentale tornare a un quadro di risorse proprie che possa garantire un livello di entrate tale da assicurare i livelli essenziali

dei servizi e delle prestazioni resi su ciascun territorio. In cambio, lo Stato deve però ridurre il peso del prelievo fiscale centrale.

Al contrario, leggiamo che gli unici dati certamente positivi che arrivano sull'operato di questo Governo sono quelli relativi all'andamento delle entrate, che registrano le tasse a carico degli italiani in continuo aumento, nonostante il sostanziale stallo del PIL. Purtroppo, anche la nuova articolazione delle leggi di contabilità che riguardano gli enti territoriali fa permanere quella incertezza dovuta a un quadro di programmazione annuale (quindi basato su un periodo troppo breve), che dipende dalle leggi annuali di bilancio e dalle conseguenti scelte di finanza derivata. Oltretutto, in questo momento, essa risente anche degli errori nelle scelte di politica economica commessi negli ultimi anni e delle troppe cambiali. Mi riferisco alle clausole di salvaguardia su IVA e accise, che il Governo ha deciso di far gravare sui conti pubblici per i prossimi anni. (*Applausi del senatore Floris*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucherini. Ne ha facoltà.

LUCHERINI (PD). Signora Presidente, il disegno di legge di iniziativa governativa, che modifica la legge del 24 dicembre 2012, n. 243, intende conseguire una pluralità di finalità. In primo luogo, esso cerca di operare un importante intervento di cui hanno molto bisogno gli enti locali e le Regioni. Mi riferisco alla semplificazione del quadro normativo relativo al tema dell'equilibrio di bilancio. Con riferimento agli ambiti che riguardano gli enti decentrati come Regioni ed enti locali, invece, il provvedimento intende garantire e semplificare la possibilità per gli stessi enti di programmare e prevedere le spese pubbliche territoriali favorendo in tal modo una politica espansiva. Sappiamo tutti che di questo noi abbiamo molto bisogno e che, per sostenere la ripresa, sono necessari investimenti pubblici sia nazionali che a livello degli enti locali.

Siamo tutti consapevoli che in Europa, ma in particolare nel nostro Paese, abbiamo un sistema di leggi, di vincoli e di tetti alle spese che ha spesso impedito che gli investimenti si facessero anche laddove c'erano le risorse necessarie. Per troppi anni abbiamo avuto un sistema che ha attribuito ai Comuni, e nel passato anche alle Province, una teorica possibilità di investimenti, cui però non si poteva procedere perché i vincoli e le norme lo impedivano. Lo stesso Governatore della Banca d'Italia nelle sue recenti considerazioni finali, tra le altre cose, ha sottolineato, al fine di sostenere una ripresa che è in atto ma che va corroborata, la necessità di un rilancio degli investimenti pubblici in infrastrutture sia immateriali che materiali.

Il disegno di legge che siamo chiamati a esaminare è finalizzato all'obiettivo di favorire gli investimenti sul territorio sia attraverso il ricorso al debito sia mediante l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, rafforzando il ruolo delle Regioni quali cabine di regia nell'ambito del territorio di riferimento.

In particolare, per quanto riguarda l'articolo 2, si apportano delle notevoli modifiche all'articolo 10 della legge n. 243 del 2012, non toccando le

disposizioni che consentono agli enti territoriali di ricorrere all'indebitamento per finanziare le spese di investimento e all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento stesso.

Le modifiche si appuntano su tre specifici aspetti e intervengono sui commi 3, 4 e 5 e dell'articolo 10 della suddetta legge n. 243. In particolare, la prima modifica stabilisce che le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti siano effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale e che le stesse garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la medesima amministrazione regionale. La modifica introdotta, pertanto, subordina all'acquisizione di un'intesa regionale anche l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento. Pertanto, in coerenza con le modifiche introdotte, scompare il riferimento al saldo di cassa finale.

Con la seconda modifica si abroga il comma 4 dell'articolo 10 della legge n. 243, con il quale si prevede in sede di rendiconto, in presenza del mancato rispetto dell'equilibrio della gestione di cassa finale, il concorso del saldo negativo alla determinazione dell'equilibrio della gestione di cassa finale dell'anno successivo nel complesso degli enti della Regione interessata, ripartito tra gli enti che non hanno rispettato il saldo previsto. Tale abrogazione è giustificata dalle modifiche introdotte che non prevedono più il conseguimento dell'equilibrio della gestione di cassa finale.

Infine, la modifica al comma 5 dell'articolo 10 ridefinisce, precisandola, la disciplina relativa ai criteri e alle modalità di attuazione del summenzionato articolo. Tale disciplina è demandata a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e prevede che siano incluse anche le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato in caso di inerzia o ritardo da parte delle Regioni e Province autonome.

Dunque, nel complesso, si tratta di un provvedimento che intende, pur nel rispetto degli equilibri di bilancio, favorire la capacità di investimenti sul territorio attraverso sia il ricorso al debito che l'utilizzo degli avanzi di amministrazione, nonché rafforzando il ruolo delle Regioni quali cabina di regia nell'ambito del territorio di riferimento di ogni singola Regione. È un provvedimento importante, che semplifica e agevola il lavoro fondamentale del sistema degli enti locali e delle migliaia di sindaci e centinaia di consiglieri e amministratori regionali che spesso sono troppo vincolati nel loro lavoro. Esso determina le condizioni per un intervento più sostenuto sul fronte degli investimenti per sostenere una ripresa che i provvedimenti del Governo nel nostro Paese e il rapporto che ormai abbiamo stabilito in Europa con la flessibilità che siamo riusciti recentemente a ottenere hanno già iniziato a produrre nel nostro Paese. Tale ripresa va sostenuta e il provvedimento in esame è un intervento utile anche a detto scopo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice.

ZANONI, *relatrice*. Signora Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi di tutti i Gruppi, i quali hanno prodotto alcune sollecitazioni cui provo a rispondere in modo sintetico, anche perché molti interventi hanno ripercorso un po' la storia del contenuto del documento e, soprattutto, la storia degli enti locali dal 2010- 2011 a oggi.

La storia è sotto gli occhi di tutti, ma c'è un ultimo pezzo della storia che mi pare non sia stato messo in evidenza. Mi riferisco al fatto che dal 2014, ma in particolare nel 2015, molte cose sono cambiate per gli enti locali. È chiaro che ancora tanta strada è da fare, ma molto è cambiato. C'è stata sicuramente un'inversione di tendenza, sia nel decreto-legge n. 78 del 2015, sia nella legge di stabilità 2016 che, per la prima volta, anziché veder tagliati i trasferimenti agli enti locali, ha registrato un cambiamento di segno. A ciò si aggiungono il nuovo decreto-legge, che è all'esame della Camera dei deputati, e il provvedimento in esame, che cambia le regole sistematiche di governo dei bilanci. Credo che non si possa non tener conto di questi elementi.

Mi sembra che le osservazioni nel merito del provvedimento siano abbastanza contenute. Alcune osservazioni della Corte dei conti sono addirittura di maggior attenzione: se volessimo davvero guardare al documento prodotto nel corso delle audizioni, la Corte dei conti ci ha invitato a maggior cautela, mentre siamo andati nella direzione inversa, aumentando le possibilità per i Comuni di lavorare in autonomia.

Credo che il provvedimento in esame sia equilibrato. La prossima legge di bilancio (anch'essa riformata, perché ci sarà non più la vecchia legge di stabilità, ma, appunto, la nuova legge di bilancio) terrà conto delle nuove normative sull'armonizzazione dei bilanci pubblici e sarà quella la prima sede in cui si comincerà a parlare nuovamente di finanziamenti. Infatti, torno a ripetere, quella in esame è una legge di sistema che sblocca le possibilità dei Comuni nella gestione dei bilanci e mi sembra che negli ultimi anni si sia ottenuto un grande risultato. Mi sembrerebbe davvero un grande passo in avanti se riuscissimo ad avere entro il mese di agosto tutte le regole per poter definire i bilanci degli enti locali, senza dimenticare che in questi anni la *spending review* è stata pesantemente punitiva, ancorché la *spending review* sia dovuta, e vi sono stati alcuni tagli di trasferimenti legati a un'opera di risanamento inevitabile del nostro bilancio.

Ricordo sempre che nella gestione dei propri bilanci, le famiglie non si possono indebitare a vita: se si sono acquistate la macchina, la casa e anche la casa al mare, prima o poi qualcuno ne chiede conto e occorre cominciare a pagare i debiti, anche ridando indietro la casa al mare. Ebbene, anche nella gestione del bilancio di uno Stato non ci si può esimere da un comportamento prudentiale di questo tipo.

Abbiamo passato anni molto difficili, di crisi, e credo che gli ultimi due anni, il 2015 e il 2016, sono stati davvero connotati da un diverso rapporto con gli enti locali, che sta maturando dal punto di vista sia delle regole, che del finanziamento. Tant'è vero che i risultati ci sono, perché, dopo aver avuto il segno meno davanti per molto tempo, gli investimenti negli enti territoriali hanno ripreso a crescere dallo scorso anno. Provvedimenti come quello in esame, unitamente alla legge di stabilità 2016 e alla prossima

legge di bilancio, ma anche interventi minori, come la possibilità, anche per i Comuni minori, di spendere fino a 40.000 euro in piccoli investimenti locali senza il rispetto di normative così costringenti e limitanti soprattutto nella celerità dei tempi, sicuramente aiutano in termini di flessibilità.

Condivido alcune perplessità circa la difficoltà nella gestione delle Province; c'è stato sicuramente un periodo di grande transizione, che ha visto una modifica istituzionale e un processo di ricollocazione del personale che è stato sicuramente il più grande dal dopoguerra ad oggi, perché il numero delle persone da ricollocare era davvero elevato.

Per quanto riguarda i Comuni e il fondo di solidarietà comunale, devo dire che sento spesso il parere degli organi comunali, e non solo quelli della mia Provincia, dato che vado sovente in giro perché mi chiedono di parlare delle politiche di bilancio degli enti locali. Non più tardi della scorsa settimana ho partecipato ad un incontro al quale erano presenti i rappresentanti di alcuni Comuni che si lamentavano molto; però avevo davanti a me una platea di tanti Comuni, soprattutto piccoli Comuni, i quali non si lamentavano affatto, perché dal fondo di solidarietà comunale avevano avuto una grossa entrata. Quindi quelli che si vedevano ridotta l'entrata strillavano molto, ma gli altri stavano in silenzio, belli coperti, per non entrare troppo in discussione.

Questo vuol dire che sicuramente c'è ancora un percorso da fare; però ci sono già delle leggi *in itinere*, come il decreto-legge in conversione alla Camera, che affronta alcuni dei problemi, e comunque il processo che è stato attivato è sicuramente un processo virtuoso, che aiuterà a cominciare a scrivere i bilanci per il 2017 in tempi utili. Il pezzetto che facciamo oggi è sicuramente un tassello di questo *puzzle* ed è un tassello molto importante. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MORANDO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, a mio parere è molto importante sul piano politico sottolineare che, così com'è accaduto alla Camera per la riforma della legge di contabilità (che ora è giunta all'esame del Senato), il confronto in Commissione bilancio sulla riforma della legge n. 243 del 2012 si è svolto in un clima di autentica collaborazione tra i Gruppi.

Al di là del voto finale, che è stato un voto di astensione per i Gruppi di opposizione, gli emendamenti presentati in Commissione dai diversi Gruppi parlamentari, al di là del fatto che siano stati accolti o meno, in qualche caso sono stati presentati da un solo Gruppo di maggioranza o di opposizione. Tuttavia, sulle questioni fondamentali (ad esempio la presenza o meno del fondo pluriennale vincolato nel saldo, così come definito dalla legge n. 243) sono stati presentati gli stessi emendamenti con le firme dei senatori di maggioranza e dei senatori di opposizione, a dimostrazione, al di là del disegno di legge del Governo, di un comune sentire che c'è tra le forze politiche sulla questione della decisione di bilancio e della tenuta del bilancio degli enti locali e delle Regioni. Tale comune sentire secondo me è anche da mettere in relazione - se mi sbaglio, la realtà si incaricherà di dimo-

strarlo - con il fatto che ormai tutte le principali forze politiche del Paese, in questo piuttosto che in quell'altro Comune, sono chiamate a svolgere funzioni di Governo e quindi si pongono il problema della decisione di bilancio e della corretta gestione del bilancio degli enti locali come un problema di tipo trasversale alle forze politiche.

Ora, è bene che sia così perché queste due norme, quella contenuta nella legge di contabilità, giunta al Senato dalla Camera, e quella che ora ci apprestiamo ad esaminare in Aula qui al Senato, relativa alla legge n. 243, sono, come si dice in gergo, norme di sistema, cioè norme che hanno rilievo costituzionale (anche se non sono legge costituzionale), perché la legge di contabilità e la legge cosiddetta rafforzata n. 243 sono entrambe essenziali per rendere possibile l'attuazione dell'articolo 81 della Costituzione e, finché è in vigore, la Costituzione non è del Governo e delle maggioranze *pro tempore*: la Costituzione è la Costituzione.

D'altra parte - ce lo ha insegnato la storia - i Parlamenti, come noi oggi li conosciamo, nascono sulla decisione di bilancio; nascono quando Giovanni Senzattera, all'inizio del 1200, è costretto a concedere ai baroni inglesi, che stavano marciando su Londra perché si erano stufati di pagare guerre che non avevano contribuito a decidere, la Magna Charta Libertatum, in cui sostanzialmente il sovrano è costretto ad attribuire una forma di codificazione sul bilancio e sulla scelta di fare guerra, cioè sulla guerra e sul modo di finanziarla, da condividere con un'assemblea di rappresentanti.

Non dico che quello fosse un Parlamento come oggi lo conosciamo, ma è significativo che il principio fondamentale, e cioè nessuna tassazione senza rappresentanza e nessuna rappresentanza senza una qualche forma di partecipazione a contribuire alle spese dello Stato attraverso la tassazione, abbia secoli di storia dietro di sé. Quindi quella di bilancio è una decisione costituente per i Parlamenti, ed è bene che essa si svolga secondo procedure condivise.

A me sembra di poter dire, avendo rappresentato il Governo, nella discussione alla Camera prima e al Senato poi, rispettivamente su queste due leggi, che questo clima c'è, al di là del fatto che adesso in Aula si ricorra sempre a qualche elemento polemico, che è pienamente giustificato dal fatto che ci si rivolge da questi banchi anche direttamente al Paese. Vi garantisco che in Commissione niente di tutto ciò è accaduto e c'è stata una discussione sul merito.

Venendo al merito, perché è necessaria la riforma della legge n. 243 del 2012 per la parte di quella legge che riguarda il bilancio delle Regioni e delle autonomie locali? Per rispondere correttamente, bisogna tornare all'articolo 81 della Costituzione, che smetto di definire «nuovo», perché è in vigore da tanto tempo e sarà meglio che ne prendiamo atto. Anche qui si continua a sostenere, ed è stato fatto anche questa sera, in questo dibattito, che l'articolo 81 della Costituzione "stupidamente" avrebbe introdotto in Italia l'obbligo del pareggio di bilancio, così pregiudicando - si sostiene - la possibilità di sviluppare politiche anticicliche (*Commenti del senatore Consiglio*). Questo perché, come è noto, se faccio il pareggio sia in condizioni di crescita particolarmente intensa sia in condizioni di recessione, sto negando alla politica fiscale di bilancio la possibilità di intervenire, quando c'è crescita

particolarmente intensa, attraverso l'avanzo per "mettere in cascina" le risorse necessarie per intervenire quando la recessione suggerirà di attuare politiche in disavanzo. Ora, la questione è molto semplice: ma è fondato il giudizio che si dà sull'articolo 81 così come è scritto in Costituzione? È evidente che questo giudizio non è fondato, perché l'articolo 81 della Costituzione afferma il principio dell'equilibrio di bilancio «tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico». È la traduzione del principio in linguaggio costituzionale, linguaggio che mai avrebbe potuto usare la nozione di pareggio strutturale (o almeno fino adesso non ci siamo arrivati, poi chissà). (*Commenti del senatore Buccarella*). Mai in Costituzione si sarebbe potuto fare uso di una nozione tecnica come quella di pareggio strutturale, quindi il costituente ha scritto che lo Stato assicura l'equilibrio di bilancio «tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico». Questo cosa vuol dire? Che il vincolo non è costituito dal pareggio nominale di bilancio. Il pareggio nominale di bilancio è: entrate meno spese uguale zero; l'equilibrio di cui parla la Costituzione è quello che consente una, anche significativa, oscillazione attorno allo zero del saldo di bilancio. Quando il Paese è in recessione si tratterà di una oscillazione verso il basso, cioè verso l'indebitamento, per consentire politiche fiscali anticicliche, alla condizione - ed è questa la novità - che quando non c'è recessione, anzi quando c'è crescita appena significativa, naturalmente il bilancio vada in avanzo, al fine di oscillare attorno allo zero finanziando le fasi nelle quali, invece, bisogna fare disavanzo.

Questo è il principio fissato in Costituzione. Uno può essere favorevole a questo, oppure contrario, può proporsi, programmaticamente, di modificare questo articolo della Costituzione e naturalmente, nel confronto politico, questo è assolutamente legittimo; non è legittimo invece, secondo me, continuare a pretendere di discutere dell'articolo 81 affermando che in esso vi è il vincolo del pareggio di bilancio nominale, cosa palesemente non vera.

Tant'è, l'articolo 81 della Costituzione dice che «Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico». Perché mai si sarebbe scritto in Costituzione che il ricorso all'indebitamento è consentito quando il ciclo economico imponga di considerare il suo carattere negativo, se l'obiettivo fosse il pareggio nominale? Non avrebbe senso questa norma in Costituzione, se le cose non stessero esattamente come ho cercato di richiamare.

Il pareggio nominale non è dunque l'obiettivo della pubblica amministrazione nel suo complesso. E qui veniamo alla legge n. 243 del 2012. Il pareggio nominale è invece l'obiettivo che riguarda la tenuta del bilancio delle Regioni e delle autonomie locali, laddove naturalmente esso è fissato, oggi, dalla legge n. 243 (esattamente la legge di cui stiamo discutendo, esattamente nella parte di cui ci stiamo occupando con una proposta di modifica), con la previsione dei famosi quattro saldi: bilancio di previsione, bilancio di rendiconto, pareggio di bilancio sul versante della competenza e della cassa, sul versante delle entrate e delle spese correnti. Un obiettivo fissato in termini talmente rigidi da rendere, a mio avviso, necessario un intervento correttivo.

La ragione per cui siamo qui è questa: introdurre un correttivo nella tenuta dei bilanci degli enti, delle Regioni e dei Comuni, in modo tale da superare l'eccesso di rigidità che si determinò, al momento dell'approvazione della legge n. 243, con la determinazione degli obiettivi attorno ai famosi cosiddetti quattro saldi.

E cosa facciamo noi con questa legge? Con questa legge noi diciamo che c'è un solo obiettivo: il saldo di competenza tra entrate finali e spese finali deve essere in pareggio.

Naturalmente, interveniamo di conseguenza su quella parte della legge n. 243, la quale, esattamente per affrontare il problema che in questa sede è stato riproposto, complicava ulteriormente le cose in presenza di quei quattro saldi da rispettare. Cosa dice, infatti, l'articolo immediatamente successivo della legge n. 243 che oggi andiamo a modificare? Il legislatore si è posto il problema che il rispetto dei quattro saldi potesse significare che a livello di enti locali non sarebbe stata possibile una politica di bilancio anticiclica, che invece doveva essere consentita. Nella legge n. 243 si cerca allora, con un'autentica arrampicata sugli specchi, di introdurre il principio della politica fiscale anticiclica anche per quanto riguarda gli enti locali, con ciò naturalmente determinando un complesso di norme che, incrociandosi tra di loro, apparivano eccessivamente rigide.

Nella Commissione bilancio abbiamo ulteriormente sviluppato la modifica già proposta dal Governo su questa parte per introdurre, attorno al fondo di solidarietà, il principio secondo il quale, attraverso politiche fiscali decise nazionalmente, lo Stato può consentire al sistema delle autonomie locali, con maggiore facilità e sulla base del principio della corresponsabilità degli enti locali di ciascuna Regione (compresa la Regione), lo sviluppo di politiche anticicliche quando il ciclo sia negativo.

La ragione per la quale, quindi, si è posta la necessità di modificare la legge n. 243 del 2012 è esattamente quella di avere una legge, a proposito della decisione di bilancio e delle caratteristiche della politica di bilancio degli enti locali, che rispondesse all'esigenza di maggiore flessibilità in un contesto nel quale era fissato e veniva ribadito il principio del pareggio di bilancio, nel caso degli enti locali, di tipo nominale e non strutturale, ricorrendo, per la caratterizzazione del pareggio strutturale del bilancio degli enti locali, al meccanismo del concorso dello Stato centrale.

Questo contesto è largamente condiviso - ripeto: al di là dell'espressione del voto - ed il fatto che sia largamente condiviso è un valore di riferimento e non capisco perché spaventi qualcuno: se è largamente condiviso è così, uno se ne fa una ragione e tira innanzi), in questo contesto, si è posto un problema su cui, invece, le soluzioni, almeno in parte, divergevano: un problema molto importante. Voi sapete che, per quello che riguarda la tenuta dei bilanci del 2016, con legge di stabilità il Governo ha proposto - e il Parlamento ha ulteriormente allargato - gli spazi per la finanza degli enti locali, in particolare sul versante dell'utilizzo, attraverso la creazione del fondo pluriennale vincolato, di quote di avanzo di amministrazione che il carattere - questo, sì, stupido - del Patto di stabilità interno, degli ultimi quasi vent'anni, aveva finito per gonfiare. È ovvio, infatti, che se si stabilisce un Patto di stabilità interno che impone l'avanzo ai bilanci degli enti locali, nel

tempo, di avanzo in avanzo, si costruirà un gigantesco avanzo degli enti locali. E infatti, quando un sindaco incontra un deputato o un senatore, non importa se sia della maggioranza o della minoranza, basta che abbia a che fare con la decisione di bilancio nazionale, gli dice sempre la stessa cosa: «Ma come? Ho i soldi a disposizione, sono virtuoso e non me li fate spendere?». Aveva e ha ragione, tant'è vero che su questo c'è la svolta 2016: almeno in parte, con il fondo pluriennale vincolato, quote dell'avanzo entrano nella possibilità di essere utilizzate, in particolare per la spesa in conto capitale.

Qual era la soluzione proposta originariamente dal Governo nella legge n. 243 del 2012? Era una soluzione che non ha trovato, evidentemente, la soddisfazione dei Gruppi, di nessun Gruppo, né di maggioranza, né di minoranza, visto che tutti hanno presentato emendamenti a un testo che diceva che il fondo pluriennale vincolato non era nel saldo ma sarebbe entrato nel saldo con la legge annuale di bilancio. Il testo originario affermava che con la legge annuale di bilancio si decide quanto e come del fondo pluriennale vincolato entra nel saldo. La soluzione proposta dalla relatrice e poi approvata dalla Commissione rovescia questo principio e dice esattamente il contrario, venendo così incontro a una sollecitazione che viene dal sistema delle autonomie, governato da chiunque sia, da tutti: dice che il fondo pluriennale vincolato è componente del saldo. A regime è così, punto a capo. Ciò accade dal 2020 e attenzione a pensare che su argomenti di questo tipo il 2020 sia particolarmente lontano.

La norma prosegue affermando che tra il 2017 e il 2019, non la legge annuale - come diceva originariamente il Governo - ma la legge triennale di bilancio stabilisce le regole attraverso le quali il fondo pluriennale vincolato entra nel saldo.

Naturalmente, la decisione per l'immediato la prenderemo con la legge di bilancio 2017-2019 che approveremo tra qualche mese, ma in una norma di sistema l'essenziale è avere stabilito che il fondo pluriennale vincolato è dentro il saldo e lo è dal 2020. Questo è un vero salto di qualità ed emendamenti per ottenere tale risultato erano stati presentati da tutti. Visto che lo avete ottenuto, tenderei a sottolineare il fatto positivo piuttosto che la differenza sulla soluzione nella transizione tra il 2017 e il 2019.

Naturalmente, quando esamineremo la legge di bilancio noi dovremo affrontare il tema di quale sia la dimensione. Avremo i dati alla fine di luglio e, se avremo riscontri che quella norma non determini effetti negativi di finanza pubblica, può darsi che sia possibile un inserimento pressoché totale anche prima del 2020. Ricordo infatti che non è un'invenzione dell'ultimo minuto: quando abbiamo inserito il fondo pluriennale vincolato negli obiettivi di saldo del 2016, abbiamo coperto la norma con 660 milioni di euro e l'inserimento del fondo non è totale ma parziale. Pertanto, se qualche mese fa "abbiamo speso" 660 milioni di euro per introdurre il fondo pluriennale vincolato nel saldo, è del tutto evidente che se oggi nella regola di sistema stabilissimo una norma per cui quel fondo è dentro il saldo e non aggiungessimo ulteriori precisazioni, dovremmo individuare una copertura superiore ai due miliardi di euro. È chiaro, però, che questo oggi non ha senso, perché adesso dobbiamo discutere di una norma a regime (quella in discussione),

salvo vedere come regolare la fase di transizione verso il conseguimento di quella soluzione a regime.

Ho concluso il mio intervento; ringrazio la relatrice e tutti i Gruppi parlamentari per la ragione che ho già detto, perché non c'è dubbio che il provvedimento che viene portato in Aula per l'approvazione è decisamente diverso, su un punto fondamentale, da quello proposto originariamente dal Governo e secondo me è una diversità - lo dice il Governo così credo lo possano condividere tutti - positiva e non negativa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei intervenire in merito all'interrogazione 3-02908, che ho presentato qualche mese fa, in riferimento alla valutazione della situazione dell'istituto penitenziario di Monza.

Avevo presentato tale interrogazione dopo una serie di eventi che avevano coinvolto il personale in qualche episodio assolutamente spiacevole e pericoloso, sia per i detenuti che per le guardie di Polizia penitenziaria.

A seguito della mia interrogazione sono andato a sincerarmi personalmente della situazione in cui versa il carcere di Monza e ne ho tratto alcune considerazioni che, nel sollecitare la risposta alla suddetta interrogazione, vorrei condividere con l'Assemblea.

La prima osservazione è che si tratta di una struttura penitenziaria molto grande con poche risorse di personale: questa è una condizione che deve assolutamente essere presa in considerazione, come peraltro già invitavo a fare nella mia interrogazione.

Vorrei valutare la situazione da sotto due profili: il primo riguarda la necessità di dotare queste carceri, in particolare quello di Monza, della possibilità di coinvolgere davvero i detenuti in un processo di riabilitazione che li veda protagonisti anche di qualche attività sportiva. In questo senso, mi è stata segnalata una grande carenza all'interno del carcere di Monza. Il secondo profilo, invece, riguarda la necessità di aiutare chi tutti i giorni vive all'interno del carcere - mi sto riferendo alla Polizia penitenziaria - una situazione di grande stress e tensione, sia per quanto gli può accadere personalmente, ma anche per quella che è la propria vita all'interno di queste strutture.

Vorrei quindi sollecitare, in particolare, la risposta del Ministro all'interrogazione citata, ma più in generale su tutti i provvedimenti che vogliamo intraprendere, perché si tratta di un tema di cui spesso ci dimentici-

chiamo mentre dovrebbe essere portato, una volta per tutte, alla nostra attenzione.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DIRINDIN (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN (PD). Signora Presidente, purtroppo un ennesimo omicidio si è consumato tra le mura domestiche. Questa volta è successo in un appartamento alla periferia di Torino, dove una donna è stata trovata in casa senza vita. La donna, Diana Gogoroia, moldava di trentasei anni, da tempo residente in Italia, è stata trovata nel letto con la gola tagliata, mentre il suo convivente Antonio Missud, un italiano cinquantunenne con precedenti per minaccia e violenza alle persone, è stato trovato in una stanza vicina, impiccato. Gli inquirenti ritengono che si possa trattare di un omicidio-suicidio con al centro il fattore gelosia. La donna era appena rientrata da un viaggio che aveva effettuato da sola per qualche settimana.

Da quando è iniziata la staffetta che abbiamo deciso di effettuare qui in Senato, dodici giorni fa, sono già quattro le donne uccise per mano di un uomo cui erano legate da relazione sentimentale.

Con questo intervento continua oggi la staffetta con cui, assieme ad altre senatrici, ricorderemo ogni donna che verrà uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

L'ISTAT ci informa che in Italia ogni 2,2 giorni viene uccisa una donna, e il 46 per cento di queste donne muore per mano del *partner*. La gravità delle violenze sessuali e fisiche è aumentata e sono in crescita anche i casi di violenza assistita.

Sui *media* la violenza sulle donne è quasi sempre descritta come frutto di motivi passionali. Lo stereotipo dell'onore tradito, che giustificava il delitto d'onore, si trasforma in quello della gelosia, del tradimento, dell'abbandono che l'uomo non è stato in grado di accettare. L'uomo è quindi da compassionare: il suo è stato un gesto estremo. Una spiegazione, insomma, che, dando una attenuante al colpevole, addossa alla donna una parte di responsabilità, in quanto colpevole di avere suscitato la gelosia.

Si tratta di una rappresentazione falsata della realtà. Il femminicidio è quasi sempre l'estremo risultato di una serie di comportamenti violenti di lunga data.

Con la legge n. 119 del 2013 di contrasto alla violenza di genere, che questo Parlamento ha approvato in attuazione della Convenzione di Istanbul, il nostro Paese ha riconosciuto la violenza sulle donne come violazione dei diritti umani e discriminazione di genere. Ha riconosciuto che la violenza sulle donne è un fenomeno sociale che ha le proprie radici nella relazione di potere asimmetrica fra uomini e donne.

Per questo la si può prevenire, intervenendo sui fattori che la determinano, per questo è stato proposto e approvato un piano contro la violenza sulle donne e nel frattempo sono stati rafforzati strumenti di protezione, per garantire maggiore sicurezza alle donne minacciate. Bisogna però monitorare che queste misure funzionino e che il piano sia attuato.

Sul caso di Diana Gogoroia, che cosa non ha funzionato? Il suo convivente aveva precedenti per minacce e violenza alle persone. Ci domandiamo, dunque, se esso potesse essere prevenuto.

Vogliamo allora ripetere tre appelli. Un appello alla Ministra per le pari opportunità e al Governo tutto, affinché si monitorino l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e, soprattutto, si dia piena e accurata attuazione al Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere.

Un appello ai *media*, affinché si smetta di giustificare gli assassini e di colpevolizzare le donne e si contribuisca alla crescita della cultura del rispetto di tutte le donne e di tutte le persone.

Infine, un appello al Paese, agli uomini e alle donne: sono 160 le donne uccise ogni anno; non possiamo più accettare questa mattanza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ALBANO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, forse non avete avuto modo di conoscere la notizia attraverso gli organi di stampa nazionali, perché non fa molto clamore, ma colgo l'occasione per aggiornarvi sul fatto che nella città di Ventimiglia la pressione del flusso migratorio di persone provenienti dall'Africa subsahariana, in particolare dalla Nigeria, dall'Eritrea e dal Sudan, sta mettendo seriamente in crisi le scarse disponibilità di risorse delle associazioni caritatevoli, in particolare la Caritas, che in questo momento stanno supplendo all'intervento dello Stato, in attesa dell'apertura di un campo per l'accoglienza - per fornire informazioni sulla possibilità di richiesta di asilo o di protezione internazionale e il primo soccorso - che avverrà nei prossimi giorni presso l'area del Parco Roja.

Le presenze odierne sono state quantificate in circa 1.200 persone, molte delle quali sono arrivate nel nostro Paese attraverso i famigerati viaggi della morte sui barconi, spesso tramite la rotta egiziana. Molte di loro probabilmente sono già state identificate presso le diverse strutture nel Sud Italia e non è la prima volta che tentano di valicare i nostri confini nazionali, al fine di raggiungere altri Paesi europei. L'estate scorsa, con l'intensificarsi dei controlli al confine francese, si arrivò a un picco di 800 persone ferme sul territorio ventimigliese, circa un centinaio nelle immediate vicinanze del confine di Stato, fermi sugli scogli in segno di protesta per l'impossibilità a varcare i confini, e le altre accolte nel campo provvisorio allestito negli spazi di Rete ferroviaria italiana (RFI) nella stazione ferroviaria, gestito da Croce Rossa italiana e Caritas, sostenute da molte associazioni di volontariato, anche francesi, e dalla grandissima solidarietà dimostrata dai cittadini

ventimigliesi, che immediatamente accorsero in aiuto, portando indumenti, coperte e generi di prima necessità.

Quest'anno, con l'avvicinarsi dell'estate, il flusso migratorio è ripreso e, nel mese di maggio, circa duecento migranti si accamparono alla foce del fiume Roja, successivamente ricevettero ospitalità nelle chiese della diocesi di Ventimiglia, ma a giugno, tra le riammissioni sul suolo italiano da parte delle autorità francesi, che hanno proceduto a un ritmo di circa 50 persone al giorno in media, e gli arrivi dal Sud Italia, il numero delle persone ospitate nella chiesa di sant'Antonio, nel quartiere delle Gianchette, ha continuato a crescere, nonostante la forte mobilità dei migranti stessi, fino a raggiungere l'attuale numero di 1.200 persone.

Il Ministero dell'interno ha provveduto con controlli nelle stazioni di Genova e Savona a costituire dei "filtri" che impedissero l'arrivo dei migranti nella città di confine e, tramite la Prefettura, in concerto con l'amministrazione comunale ventimigliese, sta procedendo all'allestimento di un nuovo campo - come ho detto - che però fu concepito quando le presenze dei migranti nella città si aggiravano tra le 200 e le 300 persone e tale sarà la sua capacità. Da più di un mese i migranti non possono nemmeno più essere accolti tutti negli spazi della chiesa, per ragioni di capienza, e hanno creato ripari di fortuna nell'antistante posteggio e nuovamente sulle rive del fiume Roja, con a disposizione solo due servizi igienici. Capite che il sistema idrico e fognario rischia il collasso, con conseguenze gravi sul piano sanitario.

Un'altra questione che merita attenzione è la crescente tensione sociale. La città di Ventimiglia e le associazioni di volontariato stanno facendo il possibile, ma da soli non possono dare risposte efficaci ai migranti e agli abitanti del quartiere. Vorrei sottolineare anche gli episodi di strumentalizzazione politica xenofoba, che tendono a fomentare tali tensioni, in particolare della Lega Nord, anche se diverse organizzazioni della destra extraparlamentare non sono da meno.

La situazione ventimigliese merita attenzione, a tutela dei cittadini e dei migranti. Sarete anche a conoscenza del triste fenomeno dei *passseur*, sciacalli che, dietro pagamento, promettono il valico del confine ai migranti tramite sentieri o tramite il loro trasporto su mezzi come furgoni o camion. Fortunatamente non si sono verificate tragedie come quella austriaca dell'estate scorsa, quando 71 migranti furono trovati morti asfissati dentro un camion abbandonato, ma il rischio è quello. Senza contare che la criminalità organizzata potrebbe trovare terreno fertile anche nella tratta - perché di questo stiamo parlando - dei migranti, dal momento che la presenza della 'ndrangheta nel Ponente ligure è ribadita dalle sentenze del processo La Svolta.

Gentili colleghi, vi chiedo di sostenere presso le sedi istituzionali ogni possibile aiuto che possa allentare tale tensione sulla città di Ventimiglia e chiedo al Governo di concordare con l'amministrazione comunale, la questura locale e le organizzazioni umanitarie maggiori risorse e maggiori spazi per l'accoglienza dei migranti, nonché maggiori strumenti informativi presso gli stessi.

Concludo infine con un auspicio a riguardo della protezione dei minori non accompagnati. È notizia recente la volontà del Governo di raddop-

piare il fondo dedicato e di aumentare gli sgravi a carico dei Comuni ospitanti i piccoli migranti. Vi prego: date nel più breve tempo possibile attuazione a tale volontà. Non è possibile che molti bambini cadano ancora nelle mani di chi intende sfruttarli e che di molti di loro se ne perdano le tracce. L'Italia è un Paese che accoglie, è un Paese che rispetta e attua la legislazione internazionale ed europea per quanto concerne il rispetto dei diritti umani. L'Italia non deve permettere che a Ventimiglia questo non possa avvenire. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, Facebook è una multinazionale americana diventata arena universale di 1.550 milioni di persone nel mondo, con 26 milioni di utenti attivi in Italia. Ben 21 milioni di italiani praticamente lo usano ogni giorno! Un servizio di rete sociale - così loro si definiscono - decide improvvisamente, in modo del tutto arbitrario, che un documentario di nazionalità italiana con normale visto di censura e divieto ai quattordici anni - che ha rappresentato il nostro Paese in festival internazionali come i festival di Rotterdam, Buenos Aires, Varsavia, San Paolo, e Mosca, proiettato un paio di settimane fa in uno dei luoghi simboli del cinema francese a Parigi, al Forum des images a Les Halles - debba essere oscurato, censurato e tolto dalla circolazione. Perché, vi chiederete? Perché il manifesto di questo documentario, caricato sulla pagina ufficiale di Facebook, mostra un capezzolo (che peraltro compare in una scena tratta da un film del 1970 usata come locandina). Il capezzolo di una donna secondo gli *standard* di Facebook è poco "rispettabile". Ma la cosa ancora più grave è che Facebook questa volta non si è limitato soltanto a censurare un'immagine, così come aveva già fatto per il famoso dipinto di Courbet, «L'origine du monde». In questo caso, infatti, il *social network*, senza nessuna spiegazione ufficiale, senza un preavviso e senza aver mai risposto alle richieste di spiegazioni da parte degli autori del documentario, oscura e fa sparire la stessa pagina che promuoveva il film, frutto di un lavoro costruito in un anno e mezzo con migliaia di utenti.

Facebook oscura riflessioni, contributi, immagini, foto, interviste - c'era peraltro una delle ultime interviste rilasciate da Pannella - ed arriva addirittura a bloccare per un mese la pagina personale dello stesso regista del documentario, Carmine Amoroso - incredibile - estromettendolo dalla comunità e impedendogli di comunicare con chiunque voglia mettersi in contatto con lui. Facebook non solo si fa censore, ma infligge anche sanzioni senza possibilità di replica, come in un processo sommario dove manca la possibilità di difendersi. Si tratta di una vera e propria violazione della libertà di espressione, di una grave ingiustizia per un film indipendente nato anche grazie al sostegno della rete. Giova, inoltre, sottolineare come l'elemento più paradossale di questa vicenda consista nel fatto che il documentario in questione racconti la storia di un gruppo di persone che cinquant'anni fa, in un'Italia iper-religiosa, democristiana e bigotta e con un Partito Comunista

ancora più moralista, con grande coraggio e ostinazione, subendo ogni sorta di linciaggio, hanno lottato proprio contro la censura, per i diritti civili e la libertà sessuale. Sono persone che hanno subito condanne e che sono state arrestate anche affinché il seno di una donna potesse essere visto alla luce del sole e fotografato senza essere censurato. Ahimè, un film contro la censura viene censurato.

Mi si lasci infine lamentare a gran voce il silenzio istituzionale assoluto in merito (oggi mi informo).

Per quanto attiene ad opere intellettuali interamente concepite in Italia non sembra giusto che l'autorità censoria sia interamente di competenza di soggetti stranieri. Non è accettabile che alcuna voce in merito si levi dai Governi statali interessati, Governi di Paesi che - lo si diceva - hanno superato con dure lotte le strette maglie della censura e che dovrebbero essere in prima linea a difendere quei diritti civili così duramente conquistati anche contro imprenditori stranieri che paiono essere storicamente molto indietro su questi temi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sulla mancata risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signora Presidente, può chiedere cortesemente al presidente del Consiglio Renzi e ai Ministri del lavoro e dello sviluppo economico se sanno che cosa si prova quando si viene licenziati e non c'è lavoro?

Presidente, 40 lavoratori del cantiere NCA di Marina di Carrara lanciano in questi giorni un appello e chiedono aiuto ai politici onesti e ai cittadini, aggiungendo che se l'azienda crede che il denaro sia la medicina per tutto loro rispondono che il lavoro non si compra e non si vende. Presidente, sposo appieno il loro appello e non solo: aggiungo che, se ancora siamo in uno Stato di diritto e non in uno Stato di regime, ho il diritto ad avere risposte alle mie numerose interrogazioni presentate riguardo - mi si lasci passare il termine - le schifezze che si stanno facendo sulla pelle dei lavoratori del cantiere NCA di Marina di Carrara. È ora di smettere di fare orecchie da mercante.

Presidente, il primo atto l'ho depositato all'attenzione del ministro Poletti il 17 febbraio 2015, il secondo l'avevo rivolto all'ex ministro Guidi il 22 aprile 2015, gli interventi in Aula sul tema NCA ormai non li conto più. Un'altra interpellanza la depositai il 30 novembre 2015, con procedura abbreviata nella speranza di avere risposta: tutto inutile.

Adesso sul caso NCA e del Porto di Carrara sta anche indagando la procura, lo ricordo, sul caso del reinserimento lavorativo di operai e impiegati in cambio di molte concessioni, tra cui quella demaniale per trent'anni con scadenza il 31 dicembre 2042. La procura, come sempre, arriva prima dei politici e prima del Governo? In questa faccenda sono coinvolti molti

protagonisti. Non vorrei dover pensare che qualcuno sia considerato, in questo vergognoso caso, un intoccabile.

Presidente, la rabbia dei lavoratori che stanno rischiando il licenziamento è la mia stessa rabbia. L'indignazione per l'abbandono totale delle parti, come detto da loro, istituzionali, sindacali e territoriali è la mia stessa indignazione. Oggi ho pronta una quarta interrogazione che arriverà nuovamente nei cassetti di vari Ministri. Cosa devo fare, come parlamentare e rappresentante del popolo per farmi considerare, Presidente, mi devo dare fuoco?

Quello che sta avvenendo a Marina di Carrara è gravissimo e poteva essere evitato. Sono più di due anni che il Movimento 5 Stelle si sta battendo affinché venga fatta chiarezza sul caso NCA. Nelle mie interrogazioni chiedo anche accesso a dati e documenti che costituiscono parte integrante dell'accordo che ha permesso la cessione della società controllata da Invitalia ad un privato, l'imprenditore Giovanni Costantino, con patto di reinserimento dei lavoratori. Quindi, come dicevo, aspettiamo ancora i comodi dei vari Ministeri o cominciamo a pensare che la procura ci debba fornire i dati di cui abbiamo bisogno?

Presidente, pochi giorni fa ho incontrato nuovamente i lavoratori della società NCA e tendo a ribadire il concetto che la dignità non ha prezzo e che non tutti sono ancora in vendita. Fintanto che il lavoro sarà un nostro diritto, sancito dalla Costituzione e inserito addirittura nel suo primo articolo, noi del Movimento 5 Stelle saremo al loro fianco e lotteremo con loro per ottenere risposte e giustizia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 13 luglio 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 13 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali (*Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*) - *Relatrice ZANONI (2344)*

II. Informativa del Governo sul disastro ferroviario avvenuto in Puglia (*alle ore 18,30*)

III. Votazione sulle dimissioni presentate dal Senatore Vacciano (*Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico*)

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (1917-B)

La seduta è tolta (*ore 20,01*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertorotta, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Ciampi, Colucci, Cuomo, D'Anna, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Fedeli, Formigoni, Gentile, Lanzillotta, Mauro Mario Walter, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Perrone, Pivano, Pizzetti, Rubbia, Sciascia, Stefano, Stucchi, Vicari, Zavoli e Zuffada.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, per attività della 10ª Commissione permanente; Naccarato, per attività della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti S.p.A.; Amoruso e Compagna, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 8 luglio 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta dell'8 luglio 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - su: comunicazione congiunta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Quadro congiunto per contrastare le minacce ibride - La risposta dell'Unione europea" (JOIN (2016) 18 definitivo) (Atto comunitario n. 131), comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Attuare l'Agenda europea sulla sicurezza per combattere il terrorismo e preparare il terreno per l'Unione della sicurezza" (COM (2016) 230 definitivo) (Atto comunitario n. 142), comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Sistemi d'informazione più solidi e intelligenti per le frontiere e la sicurezza" (COM (2016) 205 definitivo) (Atto comunitario n. 144) (*Doc. XVIII*, n. 137).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani la senatrice Serra, in sostituzione del senatore Santangelo, dimissionario.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 5 luglio 2016, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 20 giugno 2016, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del dottor Matteo Renzi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 8 luglio 2016, il senatore Augello ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso, pendente dinanzi il Tribunale di Enna (*Doc. IV-ter*, n. 9-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (1917-B)

(presentato in data 08/7/2016).

C.45 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.933, C.952, C.1959); S.1917 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica

C.45-933-952-1959-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Falanga Ciro

Disposizioni sulla elezione dei componenti dei consigli degli ordini circondariali forensi (2473)

(presentato in data 12/7/2016).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Consiglio Nunziante
Modifica all'articolo 33 della Costituzione in materia di finanziamento della scuola non statale (2397)
(assegnato in data 12/07/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Consiglio Nunziante
Modifica all'articolo 8 della Costituzione, concernente il riconoscimento della tradizione giudaico-cristiana quale fondamento civile e spirituale della Repubblica (2398)
(assegnato in data 12/07/2016);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Uras Luciano ed altri
Legge quadro in materia di controlli di legittimità degli atti degli enti locali, delle regioni e delle spese di funzionamento dei consigli regionali e dei gruppi consiliari (2420)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 12/07/2016);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Stefani Erika ed altri
Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenni (2441)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 12/07/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Santiago il 23 ottobre 2015 (2466)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
C.3759 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Turkmenistan sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Roma il 4 maggio 2015 (2467)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)
C.3462 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Bermuda per lo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 23 aprile 2012 (2468)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

C.3529 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 12/07/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile, fatto a Roma il 27 febbraio 2002, con Protocollo addizionale, fatto a Santiago il 4 ottobre 2012; b) Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Bruxelles il 6 dicembre 2005 (2469)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

C.3269 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 12/07/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio di sorveglianza recante modifiche all'Allegato IV della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti OCCAR del 9 settembre 1998, fatta a Roma il 10 giugno 2014 (2470)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 4° (Difesa), 5° (Bilancio)

C.3199 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 12/07/2016);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Dushanbe il 22 maggio 2007 (2472)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo)

C.2800 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 12/07/2016);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Dep. Carocci Mara ed altri

Modifiche al decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 421, ratificato, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1957, n. 104, riguardanti la destinazione e l'a-

lienabilità dell'ex collegio di Villa Lomellini, assegnato in proprietà al comune di Santa Margherita Ligure (2459)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

C.2572 approvato da 7° Cultura
(assegnato in data 12/07/2016);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Dep. Tullo Mario ed altri

Modifiche al codice della navigazione in materia di responsabilità dei piloti dei porti e disposizioni in materia di servizi tecnico-nautici (2460)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

C.2721 approvato da 9° Trasporti
(assegnato in data 12/07/2016);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Stefano Dario

Delega al Governo per la revisione dell'istituto dell'enfiteusi (2384)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/07/2016);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Angioni Ignazio ed altri

Modifiche alla Legge 5 febbraio 1992, n. 143, recante nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro" (2392)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 12/07/2016);

Commissioni 2° e 3° riunite

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003 (2471)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 14° (Politiche dell'Unione europea)

C.3084 approvato dalla Camera dei Deputati
(assegnato in data 12/07/2016);

Commissioni 3° e 4° riunite

Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (1917-B)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)

C.45 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.933, C.952, C.1959); S.1917 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica

C.45-933-952-1959-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 12/07/2016).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 4 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno a valere sulle risorse iscritte nello stato di previsione della spesa del medesimo Ministero per l'anno 2016, nel capitolo 2309 - piano gestionale 1 (n. 316).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 1º agosto 2016.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 luglio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/48/UE relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari (n. 317).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno il parere entro il termine del 21 agosto 2016. Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 2ª Commissione entro il 1º agosto 2016.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1º luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, aggiornata al 30 aprile 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc.* CLVII, n. 4).

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento ha inviato - ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Michele Gentile ed il dottor Claudio Duragon a componenti del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (n. 77).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 6 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 1º luglio 1977, n. 404, la relazione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria, relativa all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc.* CXVI, n. 4)

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 6 giugno 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione ed i relativi allegati sull'attività svolta dall'ENIT nell'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 805).

Garante per la protezione dei dati personali, trasmissione di documenti

Il Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, con lettera in data 6 luglio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 154, comma 1, lettera *m*), del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, la relazione - per l'anno 2015 - sull'attività svolta dal Garante stesso e sullo stato di attuazione del codice in materia di protezione dei dati personali (*Doc.* CXXXVI, n. 4).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 5 luglio 2016, ha trasmesso lo schema della deliberazione, da adottare ai sensi dell'articolo 213, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante linee guida in materia di procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici, corredato dalla relativa analisi di impatto della regolamentazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 806).

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Orrù ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00593 del senatore Scalia ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Lucidi, Airola, Bertorotta, Blundo, Bottici, Buccarella, Bulgarelli, Castaldi, Catalfo, Ciampolillo, Cioffi, Cotti, Donno, Fattori, Galletti, Giroto, Lezzi, Mangili, Martelli, Montevecchi, Nugnes, Petrocelli, Scibona, Serra e Taverna hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02993 del senatore Endrizzi ed altri.

La senatrice Catalfo ed il senatore Puglia hanno aggiunta la propria firma all'interrogazione 3-03002 della senatrice Bertorotta ed altri.

La senatrice De Petris ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06042 del senatore Vacciano ed altri.

Il senatore Bocchino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06077 della senatrice Petraglia ed altri.

Interpellanze

GIOVANARDI, GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

secondo quanto pubblicato da "la Repubblica" le spese sostenute sino ad ora dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e da altri Ministeri per il recupero dei migranti che hanno perso la vita nel naufragio del 2015 davanti alle coste della Libia ammontano a circa 20 milioni di euro;

secondo quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio, l'operazione sarebbe stata motivata dalla necessità di dare una dignitosa sepoltura ai quei poveri resti;

la stessa operazione è stata invece motivata dalla necessità di effettuare riscontri tramite il DNA per identificare l'identità degli scomparsi, messi a confronto con radiografie e materiale genetico spedito dai parenti da vari Paesi dell'Africa e dell'Asia;

a detta dei medici che si sarebbero prestati gratuitamente per l'opera di identificazione dei poveri resti, mancano gli strumenti necessari per effettuare i *test* e sarebbero necessari ulteriori fondi per finanziare questa operazione, rivendicando gli stessi medici almeno il rimborso delle spese sostenute;

negli ultimi anni si ritiene che più di 10.000 persone abbiano perso la vita nel canale di Sicilia con decine di naufragi di imbarcazioni che conservano i corpi dei naufraghi;

a quanto risulta agli interpellanti, con 20 milioni di euro si possono adottare a distanza 5.000 bambini africani per 10 anni, garantendo loro il mantenimento e l'istruzione;

a quanto risulta, con la stessa cifra è possibile ospitare per un anno 1.700 migranti o nei centri di assistenza, o se, non aventi diritto di asilo o con precedenti penali, nei centri di identificazione ed espulsione,

si chiede di conoscere quali siano le reali motivazioni che hanno spinto il Governo italiano al recupero di un barcone affondato in acque internazionali, del cui naufragio non aveva nessuna responsabilità, senza concordarlo con i Paesi dell'Unione europea, che avrebbero potuto almeno cofinanziare l'intera operazione.

(2-00400)

Interrogazioni

CAMPANELLA, BOCCHINO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

gli episodi accaduti durante il G8 di Genova, nella notte del 21 luglio 2001, sono ormai stati ricostruiti fedelmente in tutta la loro crudeltà;

la Corte di cassazione, nelle 186 pagine di motivazioni depositate a supporto della condanna ai dirigenti delle forze armate, parlava di "sconsi-

derata violenza adoperata dalla polizia" nell'irruzione alla scuola Diaz, mentre il vicequestore Michelangelo Fournier definì l'azione degli agenti "macelleria messicana";

in quella notte di orrore, 61 attivisti rimasero feriti e 125 agenti vennero messi sotto inchiesta;

la Corte di cassazione sentenziò che vi fu una "consapevole preordinazione di un falso quadro accusatorio ai danni degli arrestati, realizzato in un lungo arco di tempo intercorso tra la cessazione delle operazioni ed il deposito degli atti in Procura";

tra gli agenti sotto inchiesta c'era anche l'assistente capo (semplice agente nel 2001) Massimo Nucera, condannato a 3 anni e 5 mesi (pena prescritta) per aver dichiarato il falso al fine di "giustificare la violenza" contro persone indifese e aver falsamente dichiarato che ci fu alla scuola Diaz "resistenza armata";

a Natale del 2013 lo stesso Nucera era stato condannato dal consiglio provinciale di disciplina della Polizia ad una sospensione dello stipendio di un mese;

considerato che:

secondo quanto riportato da diversi articoli di stampa, nel marzo 2014, il suo ricorso veniva accolto dal capo della Polizia *pro tempore*, Alessandro Pansa (da pochi mesi nominato direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) che riduceva la sanzione da 30 giorni a un solo giorno di sospensione, per un importo pari a 47 euro e 57 centesimi;

a parere degli interroganti tale iniqua decisione, che fa il paio con l'offerta di un indennizzo di 45.000 euro che il Governo ha presentato a gennaio 2016 ad alcune delle vittime, per evitare la condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, oltre ad apparire inaccettabile, rischia di screditare tutte le forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se ciò corrisponda al vero;

quali iniziative intenda porre in essere a protezione dell'immagine dell'Italia e delle forze dell'ordine.

(3-03005)

MUCCHETTI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che:

secondo quanto si apprende da fonti stampa, il 7 luglio 2016, il neo sindaco di Roma, Virginia Raggi, ha nominato, tra i componenti della Giunta capitolina, Marcello Minenna quale assessore per il bilancio, il patrimonio e le partecipate del Comune di Roma;

il dottor Marcello Minenna, secondo quanto risulta dall'organigramma pubblico disponibile su *internet*, è un dirigente responsabile dell'Ufficio analisi quantitative e innovazione finanziaria della Consob;

l'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al comma 7, prevede che i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dalle amministrazioni di appartenenza, anche al fine di verificare potenziali situazioni di conflitto di interessi. In caso di inosservanza del divieto, il dipendente pubblico è soggetto, tra l'altro, a responsabilità disciplinare. Il comma 8 prevede che le pubbliche amministrazioni, tra le quali rientrano gli enti locali, non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti di altre amministrazioni pubbliche, senza la previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza dei dipendenti stessi. Il conferimento di incarichi senza la previa autorizzazione determina tra l'altro la nullità di diritto del relativo provvedimento. Infine, ai sensi del comma 10, si prevede che l'autorizzazione debba essere richiesta all'amministrazione di appartenenza del dipendente dai soggetti che intendono conferire l'incarico, ovvero può essere richiesta dal dipendente interessato,

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo che il dottor Marcello Minenna abbia nei giorni scorsi accettato la nomina al Comune di Roma e, al tempo stesso, se lo stesso Minenna abbia comunicato alla Consob la sua determinazione a continuare a dirigere l'Ufficio analisi quantitative e innovazione finanziaria;

se siano a conoscenza del fatto che, in occasione del conferimento dell'incarico al dottor Minenna, sia stata eseguita la procedura di autorizzazione di cui al citato articolo 53, ovvero, in caso di mancata richiesta di autorizzazione, quali iniziative di competenza intendano assumere per far valere la nullità di diritto di tale nomina;

se un tale eventuale doppio incarico sia compatibile con la disciplina dei conflitti di interessi che regola il lavoro dei dirigenti della Consob, con particolare riguardo all'opera di un assessore che esercita le funzioni dell'azionista di riferimento in società quotate ed eventualmente quotande;

se risulti, altresì, che all'eventuale doppio incarico del dottor Minenna corrisponda una doppia remunerazione;

se risulti che, nell'ambito del piano di rientro del debito di Roma capitale concordato con il Ministero dell'economia e delle finanze, il Comune di Roma abbia intenzione di emettere obbligazioni, considerato che un prestito è in scadenza il prossimo 17 luglio 2016, e se i relativi prospetti informativi siano integrati con scenari probabilistici e, ove fosse, se siano informati su quali siano i soggetti che tali scenari calcolano;

nel caso in cui venga accertata l'esistenza di un conflitto di interessi, quali iniziative, anche urgenti, per quanto di competenza intendano adottare per rimuovere tale conflitto.

(3-03006)

DI BIAGIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nel libro "I segreti di Bologna", di cui sono autori il magistrato Rosario Priore e l'avvocato Valerio Cutonilli, viene ricostruita la vicenda di Maria Fresu, l'ottantacinquesima vittima della strage alla stazione ferroviaria di Bologna avvenuta il 2 agosto 1980;

nel corso degli anni, gli organi di stampa hanno più volte riferito che il cadavere di Maria Fresu non sarebbe stato mai ritrovato dagli inquirenti in quanto disintegrato o comunque smembrato;

nel verbale di sommarie informazioni reso il 6 agosto 1980 alla polizia ferroviaria di Bologna, Silvana Ancillotti dichiarò che, al momento dell'esplosione, Maria Fresu, assieme alla figlioletta Angela, era in compagnia sua e di un'altra amica di nome Verdiana Bivona;

anche nella perizia medico-legale disposta dai magistrati bolognesi, redatta nel 1980 dal professor Giuseppe Pappalardo e acquisita agli atti del processo di Bologna, viene espressamente attestato che "Maria Fresu si trovava nella sala d'aspetto di seconda classe, con la figlia Angela e due amiche, sedute lungo la parete laterale sinistra (rispetto all'entrata, sita anteriormente e a destra, ove era depositato l'ordigno esplosivo)";

gli autori Priore e Cutonilli sostengono che la parete laterale sinistra della sala d'aspetto sarebbe sita a oltre 5 metri dal luogo dell'esplosione e che tale misurazione troverebbe riscontro nella perizia chimico-esplosivistica, redatta per conto dei magistrati bolognesi dai consulenti d'ufficio Enrico Marino, Eugenio Pelizza, Omero Vettori e Ignazio Spampinato, che contiene anche un grafico della stazione di Bologna;

dall'esame di tale grafico la parete laterale sinistra risulterebbe collocata non in quella che i periti esplosivistici dei magistrati bolognesi definiscono area mortale (distanza massima di 5 metri dal luogo dell'esplosione), ma nell'area dei danni molto gravi (distanza dal luogo dell'esplosione superiore ai 5 metri e inferiore agli 11 metri);

i periti chimico-esplosivistici hanno accertato che le vittime collocate nell'area dei danni molto gravi non sono perite per gli effetti diretti dell'esplosione, ma solo a causa degli effetti indiretti, come il cedimento del fabbricato o la collisione con corpi contundenti;

Priore e Cutonilli si dichiarano certi dell'estraneità di Maria Fresu alla strage di Bologna, tuttavia, preso atto che la vittima si trovava a oltre 5 metri dal punto dell'esplosione, si chiedono come sia potuta avvenire la disintegrazione del cadavere, considerato che, dagli atti dei processi di Bologna, risulta che persino le salme delle persone ubicate nell'area mortale, site a meno di 5 metri dall'ordigno, sono rimaste in gran parte integre;

dalle autopsie della piccola Angela Fresu e di Verdiana Bivona, inoltre, risulta che le due vittime che erano vicine a Maria Fresu sono decedute a causa di fratture e, quindi, non per gli effetti diretti dell'esplosione;

Silvana Ancillotti, la terza persona che era accanto a Maria Fresu, è addirittura sopravvissuta all'esplosione;

gli esiti degli esami tanatologici, quindi, confermerebbero una collocazione della vittima scomparsa a una distanza superiore ai 5 metri dall'ordigno;

inoltre, nella perizia medico-legale collettiva, redatta nel 1980 per i magistrati di Bologna dai professori Clemente Puccini, Maurizio Fallani, Pierlodovico Ricci e Giuseppe Pappalardo, vengono indicati i nominativi delle 19 vittime che presentavano le ustioni più significative, in quanto maggiormente vicine all'ordigno;

nell'elenco non compare nessuna delle persone che erano accanto a Maria Fresu al momento dell'esplosione, né compare il suo nominativo, a ennesima conferma che la donna scomparsa si trovava a una distanza dall'ordigno superiore ai 5 metri;

Priore e Cutonilli sostengono che la perizia redatta nel 1980 dal professor Giuseppe Pappalardo, che portò all'identificazione di Maria Fresu, concerne in realtà il solo esame di un lembo facciale;

il perito del Tribunale di Bologna, infatti, si limitò a rispondere al quesito ricevuto, dichiarando che il lembo facciale apparteneva alla vittima scomparsa;

nulla, al contrario, il luminare dichiarò sulla disintegrazione e sulle ragioni del mancato ritrovamento del cadavere;

dagli atti del processo di Bologna, infine, risulta che le 84 vittime recuperate avevano tutte la testa attaccata al corpo e tra le macerie non è stato ritrovato un ottantacinquesimo cranio;

alla luce dell'esame degli atti sinora indicati, Priore e Cutonilli concludono che la distanza dal luogo dell'esplosione in cui era sita Maria Fresu, superiore ai 5 metri, rende senz'altro insostenibile, sotto il profilo scientifico, la tesi della disintegrazione o, comunque, dello smembramento del cadavere, sicché restano ignote le ragioni del suo mancato ritrovamento,

si chiede di sapere:

quali siano le generalità del perito che ha dichiarato la disintegrazione o lo smembramento del cadavere di Maria Fresu e gli estremi della perizia acquisita agli atti dei processi sulla strage di Bologna che contiene la suddetta dichiarazione;

nel caso in cui nessun perito avesse dichiarato la disintegrazione o lo smembramento del cadavere, quali motivazioni abbia indicato la magistratura bolognese per spiegare il mancato rinvenimento del cadavere di Maria Fresu.

(3-03007)

GIROTTO, BOTTICI, SANTANGELO, SERRA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, PUGLIA, MORONESE, COTTI, CASTALDI, GIARRUSSO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -

(3-03008)

(Già 4-06000)

CERONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

l'aeroporto delle Marche, denominato anche "Falconara", è un aeroporto italiano intitolato a Raffaello Sanzio, situato a 18 chilometri dal centro della città di Ancona, più precisamente a Castelferretti, nel comune di Falconara Marittima ed è l'unico aeroporto internazionale della regione;

in data 5 luglio 2016, la società che gestisce l'aeroporto, Aerdorica SpA, ha comunicato che l'assemblea dei soci ha conferito l'incarico di amministratore unico alla dottoressa Federica Massei, allo scopo di rilanciare l'infrastruttura, che da anni versa in gravi condizioni economiche;

la *mission*, a breve termine, della società sarebbe quella di mantenere in equilibrio i conti e tentare di trovare un investitore che finanzi il risanamento della struttura aeroportuale;

nel corso dell'assemblea, alla quale hanno preso parte anche il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, accompagnato dal segretario generale, dottor Fabrizio Costa, è stata approvata una modifica allo statuto societario, che ha trasformato il consiglio di amministrazione da un triumvirato ad un amministratore unico;

in seguito a ciò, il presidente della Regione Marche ha affermato: "questo aeroporto può stare in piedi da solo e, se guidato da qualcuno che lo sa gestire, funziona. Per risanarlo serve la privatizzazione: ai potenziali investitori verranno mostrati con trasparenza problemi e potenzialità dello scalo";

per procedere alla privatizzazione vi sarebbero 2 vie percorribili: un bando di gara ad evidenza pubblica di concerto con Enac, che però richiede tempistiche lunghe, oppure l'acquisizione di piccole quote da parte dei privati, come, ad esempio, quelle messe sul mercato dal Comune di Ancona;

inoltre, per la rinascita dello scalo, si sarebbe profilata, anche, una sinergia con l'interporto, soprattutto per potenziare il settore *cargo*: strategia che potrebbe delinarsi come un moltiplicatore di opportunità, visto il duplice incarico dell'amministratore, Federica Massei, scelta anche come presidente di interporto;

da notizie in possesso dell'interrogante, sul fronte dell'investimento da parte dei privati, vi sarebbe una nuova manifestazione di interesse da par-

te di Soriano group, rappresentato da Gennaro Pieralisi, che, già in passato, aveva tentato di acquisire quote della società Aerdorica SpA;

purtroppo, il bilancio 2015 si è chiuso con una perdita stimata di 13 milioni di euro. È iniziato, quindi, l'*iter* burocratico, affinché il collegio e le società di revisione valutino se approvarlo e garantire la continuità aziendale, chiudendo in pareggio di bilancio quello del 2016, o se procedere al commissariamento dello scalo;

quest'ultima ipotesi porterebbe a conseguenze drammatiche per l'intera regione e, per tale motivo, sarebbe auspicabile procedere con tutti gli strumenti a disposizione, affinché venga evitata;

considerato che:

la situazione operativa di grande *caos* in cui versa l'aeroporto marchigiano non è cambiata nel corso dell'ultimo triennio;

l'interrogante, con precedente atto di sindacato ispettivo, 4-00913, pubblicato in data 26 settembre 2013, al quale non è ancora stata data risposta, aveva già denunciato le numerose vicissitudini, alle quali i passeggeri transitanti all'interno dello scalo erano costantemente sottoposte;

in data 5 luglio 2016 si è verificato l'ultimo episodio di cattiva gestione dello scalo aeroportuale marchigiano, con ritardi di 4-5 ore circa per tutti i voli in partenza o in arrivo al Sanzio;

il ritardo si è accumulato in seguito alla cancellazione del volo Roma-Ancona, di domenica 3 luglio, delle ore 21.30, quando, per problemi tecnici, legati al malfunzionamento del motore sinistro dell'aeromobile, tutti i passeggeri sono stati fatti scendere;

i 50 passeggeri presenti a bordo, che sarebbero dovuti arrivare a destinazione intorno alle ore 22.30, hanno raggiunto lo scalo marchigiano alle 6 della mattina seguente, con un viaggio estenuante in autobus, dopo aver smarrito molte valigie, durante il transito e con amici e parenti ad attenderli per tutta la notte;

da notizie di stampa, pubblicate sul quotidiano "Il Resto del Carlino", edizione delle Marche in data 6 luglio 2016, si può evincere come taluni passeggeri (in questo momento in cui il terrorismo internazionale è dilagante) avessero scelto il vettore Alitalia, poiché considerata la compagnia più sicura oltre che comoda;

in seguito a tale esperienza, che ha destato la perplessità di numerosi passeggeri stranieri presenti, incapaci di comprendere che cosa stesse accadendo e nell'impossibilità di comunicare con chi li attendeva a Falconara, gli intervistati dal quotidiano si sono dichiarati basiti in merito a quanto accaduto e insoddisfatti del servizio offerto dalla compagnia di bandiera;

nello specifico a quanto risulta all'interrogante, il signor Aquilanti Pelagalli, in transito a Fiumicino proveniente dalla Russia e diretto ad Ancona, avrebbe rivolto un appello al presidente della Regione Marche, chiedendo di intervenire presto e, con una domanda retorica, avrebbe chiesto se

sia in tale maniera che si fa crescere il turismo nel nostro Paese, nelle nostre regioni e nelle nostre città;

a giudizio dell'interrogante, la situazione riportata e già approfonditamente descritta con numerosi esempi, nel precedente atto di sindacato ispettivo, è grave e perdurante e necessita di una celere risoluzione per restituire all'Italia una compagnia di bandiera all'altezza delle aspettative dei connazionali, dei turisti e degli investitori esteri, nonché un servizio aeroportuale all'avanguardia e in grado di risolvere situazioni di avaria degli aeromobili in tempo utile, per far ripartire i passeggeri verso le proprie destinazioni;

infine, l'aeroporto di Ancona è stato inserito dal Governo Renzi all'interno del piano aeroporti, quale scalo facente parte del bacino di traffico centro-nord, di interesse strategico nazionale, perciò è necessario che venga rivolta la giusta attenzione nei confronti dei passeggeri, dei turisti e dei lavoratori dell'infrastruttura,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio ad una situazione a parere dell'interrogante illogica, che vede coinvolto lo scalo aeroportuale di Ancona, "Raffaello Sanzio";

se, in base alla classificazione di Falconara quale aeroporto di interesse nazionale, non ritenga di doverlo salvaguardare dalla chiusura, dal ridimensionamento, ma soprattutto dalla cattiva gestione che è risultata dilagante nel corso dell'ultimo triennio;

se non intenda approfondire la situazione, alla luce dei numerosi guasti, atterraggi di emergenza, ritardi, soppressioni, relativa ai voli Alitalia da e per lo scalo marchigiano;

se corrisponda al vero che la compagnia di bandiera italiana non ha offerto la consona assistenza ai passeggeri stranieri presenti nel volo Roma-Ancona di domenica 3 luglio 2016 e, in caso affermativo, per quali ragioni abbia tenuto un tale comportamento;

se non ritenga di dover intervenire celermente per verificare il regolare funzionamento dell'aeroporto di Falconara, sia per assicurare la totale funzionalità e sicurezza, alla luce di quanto accaduto nell'ultimo triennio, sia per rilanciare lo scalo, stante la valenza strategica per l'economia e la mobilità regionale delle Marche.

(3-03009)

PADUA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la legge 13 luglio 2015, n. 107 è intervenuta anche sulla questione dei concorsi per dirigenti scolastici. Nello specifico l'art. 1, comma 87, ha

previsto lo svolgimento di un corso intensivo di formazione "volto all'immissione dei soggetti di cui al comma 88 nei ruoli dei dirigenti scolastici", previa emanazione di un decreto volto a definire le modalità di svolgimento e la relativa prova scritta finale;

il decreto ministeriale n. 499 del 2015 ha previsto, all'art. 3, le modalità di espletamento della prova scritta finale;

tuttavia l'applicazione del richiamato decreto sembra non essere stata uniforme su tutto il territorio nazionale;

sembra infatti a quanto risulta all'interrogante che l'ufficio scolastico regionale (USR) per la Sicilia abbia adottato un'interpretazione restrittiva delle norme, a differenza di quanto effettuato da parte di altre Regioni. In particolare, l'ufficio scolastico regionale Sicilia ha ritenuto che il corso di formazione previsto dalla legge n. 107 del 2015 e poi disciplinato in concreto dal decreto ministeriale n. 499 del 2015, avesse natura concorsuale e che, pertanto, la prova finale del corso comportasse l'attribuzione di punteggi ed individuazione di vincitori e, ove il punteggio fosse stato inferiore a 21/30, all'esito delle valutazioni da parte della Commissione giudicatrice, anche di non idonei;

tale situazione avrebbe generato una evidente disparità di trattamento: in alcune Regioni, come ad esempio in Lombardia e in Toscana, le prove dei corsi di formazione per l'immissione in ruolo nella qualifica di dirigente scolastico non hanno avuto carattere concorsuale, in quanto gli uffici scolastici regionali hanno disposto l'immissione in ruolo di tutti coloro che avevano effettivamente svolto il corso di formazione e la prova finale;

appare opportuno rilevare come l'interpretazione proposta dall'USR Sicilia non appaia pienamente aderente al disposto della norma primaria di riferimento; l'art. 1, comma 87, della legge n. 107 del 2015 demandava ad un decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la definizione delle "modalità di svolgimento di un corso intensivo di formazione e della relativa prova scritta finale, volto all'immissione dei soggetti di cui al comma 88 nei ruoli dei dirigenti scolastici". Anche la finalità della prova finale doveva essere quella di consentire l'immissione in ruolo dei dirigenti scolastici e nulla prevedeva tale disposizione rispetto alla qualificazione di tale procedura, avente carattere evidentemente eccezionale, come concorsuale. La finalità della legge era quella espressamente dichiarata in apertura dallo stesso comma 87, ovvero: "tutelare le esigenze di economicità dell'azione amministrativa e prevenire le ripercussioni sul sistema scolastico dei possibili esiti del contenzioso pendente relativo ai concorsi per dirigente scolastico di cui al comma 88". Invero così non è stato;

la disposizione non ha risolto i contenziosi in corso e, anzi, ne ha generato di nuovi;

i contenziosi ai quali la richiamata disposizione faceva riferimento erano in particolare quelli relativi al concorso per dirigente scolastico pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 56 del 15 luglio 2011, e quelli riferiti ai concorsi del 2004 e del 2006;

appare opportuno soffermarsi, in particolare, sulle vicende che hanno caratterizzato il concorso bandito, con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 26 novembre 2004, n. 94, in quanto esemplificative di un *modus operandi* del tutto atipico e singolare, che si protrae da oltre 10 anni;

la legge cosiddetta "Buona Scuola" è stata adottata proprio allo scopo di porre fine ad un quadro di evidente anomalia, che ha portato gli aspiranti dirigenti scolastici a dover sostenere per quasi 10 anni un continuo contenzioso con l'amministrazione;

per gli aspiranti dirigenti scolastici della Regione Siciliana la procedura sembrerebbe, ancora una volta, aver recato del contenzioso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e, in tal caso, se non ritenga opportuno adottare una circolare interpretativa del decreto ministeriale n. 499 del 2015 e precisare che la prova scritta, di cui all'art. 3 del medesimo decreto, ha carattere meramente funzionale alla costituzione dell'idoneità e non concorsuale, in quanto la *ratio* della legge 13 luglio 2015, n. 107, è quella di risolvere i contenziosi pendenti, prevedendo un percorso intensivo ed immediatamente abilitante.

(3-03010)

RICCHIUTI - Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:

i commi da 121 a 123 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", istituiscono la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione dei professori. La Carta, di 500 euro annui per ciascun anno scolastico, può essere utilizzata per l'acquisto di libri e di testi, di pubblicazioni e di riviste comunque utili all'aggiornamento professionale, per l'acquisto di *hardware* e *software*, per l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, inerenti al profilo professionale, ovvero a corsi *post lauream* o a *master* universitari inerenti al profilo professionale, per rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo, nonché per iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa;

parallelamente, i commi 979 e 980 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), prevedono l'assegnazione di una carta elettronica a tutti i cittadini italiani o di altri Paesi membri dell'Unione europea residenti nel territorio nazionale, i quali compiono 18 anni di età nell'anno 2016. La carta, dell'importo nominale massimo di 500 euro per l'anno 2016, può essere utilizzata per assistere a rappresentazioni

teatrali e cinematografiche, per l'acquisto di libri, nonché per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali e spettacoli dal vivo. L'onere di spesa per l'attuazione della disposizione è di 290 milioni di euro per il 2016;

il comma 979 stabilisce che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, cioè a far data 1° gennaio 2016, sono definiti i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della carta e l'importo da assegnare nell'ambito delle risorse disponibili. Il termine di 30 giorni per l'emanazione del decreto attuativo è ampiamente scaduto, nonostante le numerose dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla sua imminente predisposizione;

considerato che per entrambi gli strumenti citati, le procedure attuative sembrano notevolmente rallentate. Nel caso della carta del professore, si è proceduto nell'anno in corso all'assegnazione delle risorse ai docenti con erogazione diretta in busta paga. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 settembre 2015, recante "Modalità di assegnazione e di utilizzo della Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado", stabiliva, all'articolo 6, che il Ministero dell'Istruzione avrebbe provveduto ad affidare il servizio relativo all'emissione, alla fornitura e alla gestione della Carta senza nuovi o maggiori oneri per la finanzia pubblica. L'affidamento è effettuato in tempo utile per consentire la distribuzione della Carta a decorrere dal 2016/2017. Ad oggi, tale affidamento non risulta effettuato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quali siano le ragioni dei ritardi nell'emanazione dei decreti e delle disposizioni attuative per entrambe le carte elettroniche e se non intendano provvedere tempestivamente alla soluzione delle difficoltà tecniche che impediscono ad oggi di far partire concretamente le iniziative sulle quali l'Esecutivo ha tanto investito in termini di risorse e di attività di comunicazione.

(3-03011)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STEFANO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la società Nuova Siet, con sede a Taranto, era una società di trasporti che si occupava, dal 1971, di lavori di movimentazione stradale e dei trasporti per conto dell'Italsider;

nel febbraio 1999, il gruppo Riva ha acquistato questa azienda, privandola negli anni successivi di commesse e appalti, tanto da giungere al licenziamento di tutti i 300 lavoratori, per riassumerli, il giorno successivo, in una nuova azienda "interna" all'Ilva;

il gruppo Riva ha proposto quindi ai lavoratori della Nuova Siet di rientrare in azienda sulla base di nuovi contratti al ribasso rispetto a quelli precedenti, fino alla riduzione dei salari del 50 per cento, e costringendoli ad accettare condizioni estremamente inique, dequalificando di fatto le mansioni esercitate precedentemente dai lavoratori, ma obbligandoli a svolgere le stesse attività svolte prima dell'assorbimento e, quindi, non riconoscendo loro lo *status* giuridico, che avevano maturato fino a quel momento;

il gruppo Riva si è fatto quindi riconoscere i benefici contributivi previsti per le aziende che assumono lavoratori in lista di mobilità e, contrariamente, ha ottenuto dai lavoratori le stesse prestazioni, pagandole di meno: l'Inps si è costituito, quindi, parte civile, poiché, alla luce delle condizioni poste dal gruppo Riva ai lavoratori della Nuova Siet, è stato presentato un esposto da parte dell'organizzazione sindacale SLAI Cobas presso la Procura della Repubblica di Taranto;

la Procura di Taranto ha chiesto il rinvio a giudizio dei vertici del gruppo Riva, con l'accusa di truffa ai danni dell'Inps, estorsione e tentata estorsione nei confronti dei dipendenti dell'azienda passata al gruppo siderurgico Riva;

il 20 marzo 2007, in primo grado, il Tribunale di Taranto ha condannato a 4 anni di reclusione il presidente del gruppo, Emilio Riva, suo figlio Claudio Riva, e Italo Biagiotti, ed a un anno e 2 mesi di reclusione Giovanni Perona della Nuova Siet;

i condannati, nell'anno 2009, sono ricorsi in appello ottenendo la sentenza di assoluzione;

nell'anno 2011, la seconda sezione penale della Corte di cassazione di Roma ha annullato senza rinvio la sentenza di assoluzione della Corte d'appello nei confronti di Emilio e Claudio Riva, accusati di truffa ai danni dell'Inps, estorsione e tentata estorsione nei confronti dei dipendenti dell'ex azienda Nuova Siet;

i giudici, decretando la prescrizione del reato (riqualificato in truffa aggravata e continuata), hanno al contempo riconosciuto il diritto dei lavoratori al risarcimento del danno e hanno rimesso gli atti al giudice del lavoro;

per effetto della sentenza della Corte di cassazione, all'Inps è stato riconosciuto il danno della mancata contribuzione previdenziale e, di conseguenza, l'istituto ha emesso cartelle esattoriali per diversi milioni di euro nei confronti del gruppo Riva;

il presidente della Corte d'appello di Lecce, sezione distaccata di Taranto, dopo 4 anni di dibattimento, ha riconosciuto la competenza della causa alla sezione civile della stessa Corte d'appello;

dopo oltre 18 anni di percorsi giudiziari, i lavoratori della Nuova Siet sono ancora in attesa di un giudizio definitivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti illustrati;

se valuti che sia possibile adottare iniziative, per quanto di competenza, affinché l'Inps, nelle more del recupero dei contributi previdenziali richiesti mediante le cartelle esattoriali nei confronti del gruppo Riva, possa imputare e riconoscere ai lavoratori della Nuova Siet coinvolti i contributi previdenziali mai versati.

(4-06079)

CENTINAIO - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico - Premesso che:

la situazione dei lavoratori della Ericsson rappresenta un serio e delicato problema, oltre che per i diretti interessati anche per l'indotto cittadino, regionale ed extraregionale;

sono stati, infatti, previsti circa 90 esuberi per il 2016 e 45 entro il 2017, con ripercussioni principalmente sull'area di ricerca e sviluppo; ma le cifre sembrano destinate ad aumentare, appena sarà aperta la relativa procedura e coinvolta anche l'area commerciale;

la protesta dei dipendenti della multinazionale, tenutasi il 28 giugno 2016, ha addirittura creato difficoltà di viabilità alla stessa città di Genova: un corteo di persone ha bloccato in entrambe le direzioni di marcia la strada sopraelevata Aldo Moro, che costituisce la principale arteria di collegamento tra ponente e levante della città;

oggetto della vertenza è il piano aziendale, inaccettabile per lavoratori, sindacati ed amministrazioni locali, che prevede, appunto, un nuovo adeguamento delle risorse occupazionali, con un'ipotesi di esuberi a livello nazionale pari a 385 unità su 4.000 dipendenti;

un primo tentativo di trattativa, con la convocazione di un tavolo al Ministero dello sviluppo economico, poi annullata, è fallito per la mancata presenza di Ericsson,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti di propria competenza, anche in termini di *moral suasion*, il Governo intenda adottare urgentemente, per addivenire ad una rapida soluzione della vertenza e se non ritenga opportuno, all'uopo, istituire un tavolo istituzionale presso i competenti Ministeri con tutte le parti coinvolte nella vicenda.

(4-06080)

GIARRUSSO, CAPPELLETTI, DONNO, SERRA, MORONESE, LEZZI, PUGLIA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

si apprende, da notizie di stampa diffuse dal quotidiano "la Repubblica" del 4 luglio 2016, dell'inchiesta denominata "Labirinto" aperta dalla Procura di Roma; un'operazione estesa a diverse città italiane, ma che ha il suo epicentro nella capitale, e che vede l'adozione di misure interdittive e sequestri per più di 1,2 milioni di euro tra immobili, conti correnti e quote societarie a carico di diversi indagati, indiziati dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, corruzione e riciclaggio, truffa ai danni dello Stato e appropriazione indebita;

tra gli arrestati e gli indagati, compaiono nomi di spicco e più precisamente quelli del faccendiere Raffaele Pizza, del fratello Giuseppe Pizza, politico calabrese ed ex sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca del Governo Berlusconi, di un parlamentare in carica, del commercialista Alberto Orsini e di due impiegati dell'Agenzia delle entrate;

si apprende, inoltre, che le indagini sarebbero partite nel 2013 da alcune segnalazioni per operazioni sospette nei confronti di un consulente tributario romano e di un "labirinto" di società a lui riferibili che movimentavano grandi somme di denaro tra i conti correnti personali ed aziendali;

secondo i magistrati romani, la mente dell'associazione a delinquere sarebbe stato Raffaele Pizza che avrebbe utilizzato i suoi legami stabili con il mondo della politica e che rappresenterebbe lo snodo tra il mondo imprenditoriale e quello degli enti pubblici, svolgendo, secondo gli investigatori, "un'incessante e prezzolata opera di intermediazione tra i suoi interessi e quelli di imprenditori senza scrupolo" allo scopo di aggiudicarsi gare pubbliche e favorire la nomina ai vertici di enti e società di persone a lui vicine, allo scopo di riceverne favori e facilitazioni;

i finanziari del nucleo speciale di Polizia valutaria avrebbero ascoltato per diversi mesi le conversazioni telefoniche di Raffaele Pizza effettuate nell'ufficio di via in Lucina, vicino a Montecitorio, che riporterebbero i nomi del Ministro dell'interno, del fratello Alessandro Antonio Alfano assunto alle Poste italiane, dell'ex direttore generale dell'INPS Vittorio Crecco, dell'ex Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi e del braccio destro di Ponzellini nella banca Popolare di Milano, Antonio Cannalire;

considerato che:

secondo quanto risulta dagli organi di informazione da una conversazione telefonica tra Raffaele Pizza e Davide Tedesco, collaboratore politico del Ministro dell'interno, registrata dai finanziari in data 9 gennaio 2015, emergerebbe che Pizza, grazie ai suoi rapporti con l'ex amministratore Massimo Sarmi, avrebbe facilitato l'assunzione in Postecom SpA di Alessandro Antonio Alfano;

dagli atti dell'inchiesta, emergerebbero particolari sull'assunzione di Alfano nella società controllata da Poste italiane; infatti, da un'informativa

della finanza, si legge che "il consiglio di amministrazione non sarebbe stato portato a conoscenza né dell'esigenza di dovere coprire tale ruolo, né che per tale ruolo fosse previsto proprio lui", come si legge su "la Repubblica" *online* del 7 luglio 2016,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non intenda adottare le opportune iniziative, al fine di verificare le modalità di assunzione del dottor Alessandro Antonio Alfano in qualità di dirigente presso la citata società controllata da Poste italiane;

se non intenda fare chiarezza sulle nomine ai vertici di enti e società a parziale e totale partecipazione pubblica;

quali provvedimenti di competenza intenda adottare, per contrastare l'interferenza illecita, da parte di faccendieri e *manager*, nelle decisioni concernenti le nomine di enti e società pubbliche e, di conseguenza, nel conferimento di appalti pubblici e attività connesse.

(4-06081)

MUNERATO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 24 giugno 2016 una delegazione dei Vigili del fuoco di Verona è stata ricevuta dal prefetto del capoluogo, al quale è stata consegnata la petizione "Verona sicura. Vigili del fuoco professionisti sul territorio", sottoscritta da più di 1.000 cittadini, che chiedono di aumentare la presenza di pompieri sul territorio;

la provincia di Verona, infatti, ha solo 3 distaccamenti dei Vigili del fuoco, a fronte di Padova che ne avrebbe 5, Treviso e Vicenza 6 e Venezia 11, e ciò compromette la tempestività di interventi di soccorso urgente in città e nella provincia scaligera;

la copertura del territorio per Verona, dunque, sarebbe una sede di servizio ogni 1.032 chilometri quadrati, mentre la media regionale è di una sede ogni 472 chilometri quadrati; una sede di servizio ogni 307.888 abitanti, contro una media regionale di una sede ogni 126.348 abitanti; la presenza di Vigili del fuoco operativi sul territorio risulta essere pari ad una unità ogni 4.016 abitanti, contro una media regionale di una unità ogni 2.548 abitanti;

per questi motivi, le rappresentanze sindacali locali dei Vigili del fuoco di Verona, nell'evidenziare le gravi carenze di personale e di sedi in cui il Corpo si trova ad operare, chiedono l'apertura di 2 distaccamenti permanenti, uno nella zona est e uno nel villafranchese, con contestuale aumento di organico di 60 unità;

tale aumento non dovrebbe incontrare ostacoli, a parere dell'interrogante, posto che esiste un piano nazionale per l'assunzione di 1.000 nuovi Vigili del fuoco,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda dare seguito alla richiesta di potenziamento ed ammodernamento del soccorso tecnico urgente a Verona e provincia, con l'apertura di 2 nuovi distaccamenti e destinandovi almeno 60 nuovi Vigili del fuoco, consentendo così a quelli veronesi di operare al meglio, con nuovi mezzi ed attrezzature e un ampliamento dell'organico, nell'importante e fondamentale servizio di tutela della sicurezza dei cittadini.

(4-06082)

MUNERATO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
Premesso che:

le ultimissime esternazioni del presidente dell'Inps, Tito Boeri, sono una sorta di ringraziamento agli immigrati nel nostro Paese che "ci regalano ogni anno 300 milioni con il loro lavoro e i loro contributi";

secondo Boeri, in Italia, gli immigrati versano ogni anno 8 miliardi di contributi e ne ricevono 3 in termini di pensioni e altre prestazioni, con un saldo netto di circa 5 miliardi;

ne consegue che circa un punto di Pil di contributi sociali non viene impiegato per erogare le pensioni, equivalente appunto a circa 300 milioni di euro;

tali affermazioni suonano a giudizio dell'interrogante come una beffa per i tanti italiani poveri e sembrano non tener conto di tutti quegli italiani, specie donne, che nel tempo hanno versato contributi e poi interrotto l'attività lavorativa per ragioni familiari, i cui contributi sono divenuti silenti nelle casse dell'Inps;

parimenti, tale analisi sembra non tener conto degli altissimi costi che il nostro Paese ha dovuto sostenere, e sta tuttora sostenendo, a causa delle continue ondate di immigrati, risorse comunque sottratte alla casse dello Stato ed alla possibilità, appunto, di stanziarle a favore di politiche per la famiglia e di aumento delle pensioni minime,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti a quanto ammontino i "contributi silenti" dei lavoratori e delle lavoratrici (ovvero ex lavoratori e lavoratrici) italiani;

se risulti in quale voce di bilancio dell'Inps confluiscono e come siano spesi i decantati 300 milioni annui di cui in premessa.

(4-06083)

MUNERATO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

è stato lanciato dal presidente della Coldiretti, Mauro Giuriolo, l'allarme sulla presenza di un campo di mais transgenico a Guarda Veneta, nella provincia di Rovigo;

la scoperta *choc*, come dichiarato dal presidente della Coldiretti, rappresenta non solo un inganno per l'aumento delle rese produttive e del reddito agricolo, ma anche un attacco alla biodiversità ed alle produzioni tipiche locali, messe a rischio dalla contaminazione;

"la grande preoccupazione per la contaminazione, ha precisato Giuriolo, deriva dal fatto che la propagazione di transgeni attraverso il polline è ingovernabile ed irreversibile";

per tutta la notte tra il 7 e l'8 luglio 2016, dunque, gli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno lavorato alla distruzione del campo, al fine di mettere in sicurezza l'area coltivata con mais transgenico, con le piante avviate a un impianto di produzione di biogas, dove saranno distrutte;

nonostante il tempestivo intervento degli uomini della Forestale, coadiuvati dalla Procura di Rovigo, prontamente attivatisi dopo la denuncia di Coldiretti, l'allarme contaminazione è ancora tutto da valutare ed ora sarà campionato anche il campo adiacente;

la coltivazione di organismi gen eticamente modificati, come noto, è vietata dalla normativa italiana ed è sanzionata con una multa tra i 25.000 ed i 50.000 euro, forse pochi, a giudizio dell'interrogante, rispetto agli irreversibili danni che ne conseguono ed al prezzo altissimo che i produttori onesti ed operanti nella legalità rischiano di pagare, qualora le proprie colture fossero contaminate;

secondo le prime indagini e ricostruzioni, il coltivatore responsabile non poteva non sapere, anzi era consapevole ed ha agito "sottocoperta",

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda urgentemente adottare per prevenire episodi come quello esposto;

se non ritenga opportuno istituire un tavolo con le associazioni interessate, le forze dell'ordine e le Regioni a rischio di colture ogm e contaminazione, per mettere a punto tutte le opportune misure di prevenzione;

se, qualora la coltivazione di mais modificato abbia contaminato anche i campi limitrofi, siano previsti risarcimenti per i coltivatori colpiti ovvero, in caso di risposta negativa, se si intenda prevederne, posto che non si ritiene giusto che a pagare siano sempre le persone oneste e corrette.

(4-06084)

ARRIGONI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'ambito di applicazione della riscossione, mediante ruolo, è regolato dall'art. 17 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, provvedimento entrato in vigore il 1° luglio 1999, il quale, al comma 1, prevede che "salvo quanto previsto dal comma 2, si effettua mediante ruolo la riscossione coattiva delle entrate dello Stato, anche diverse dalle imposte sui redditi, e di quelle degli altri enti pubblici, anche previdenziali, esclusi quelli economici"; al comma 2 aggiunge che "può essere effettuata mediante ruolo affidato ai concessionari la riscossione coattiva delle entrate delle regioni, delle province, anche autonome, dei comuni e degli altri enti locali, nonché quella della tariffa di cui all'articolo 156 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"; infine, al comma 3, dispone che "continua comunque ad effettuarsi mediante ruolo la riscossione delle entrate già riscosse con tale sistema in base alle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto";

anche dopo l'entrata in vigore dell'art. 17 citato, si è ritenuto che i consorzi di bonifica potessero avvalersi della riscossione a mezzo ruolo, pur non potendo loro applicarsi (a giudizio della dottrina e della giurisprudenza) né il comma 1 né il comma 2 di tale disposizione; questo, in ragione di quanto previsto dalla "clausola di continuità", di cui al successivo comma 3: al momento dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 46 del 1999, infatti, la riscossione mediante ruolo era consentita ai consorzi dal disposto dell'art. 21 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215;

senonché, il citato art. 21 non sembrerebbe essere più in vigore, non essendo stato confermato dal decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 179, in attuazione del meccanismo cosiddetto taglia-leggi, disciplinato dall'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246: se così fosse, non sarebbe più applicabile a favore dei consorzi di bonifica il rinvio contenuto nel comma 3 del più volte citato art. 17;

in ogni modo, i consorzi di bonifica di tutta la penisola continuano a riscuotere i contributi a mezzo ruolo,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, al fine di chiarire se i consorzi di bonifica siano o meno legittimati ad avvalersi della riscossione a mezzo ruolo e, in caso di risposta negativa, quali iniziative intendano assumere, al fine di evitare che una simile perpetuazione di funzioni, non più legittimamente svolte dai consorzi, continui ad arrecare grave pregiudizio ai contribuenti, tenuto conto che, in alcuni casi, anche per importi non rilevanti, sono costretti a convocare in giudizio i consorzi per non dover pagare, a pena di esecuzioni forzate, somme nella gran parte dei casi non dovute.

(4-06085)

CENTINAIO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

a giudizio dell'interrogante è paradossale la situazione in cui si trovano circa 70 lavoratori ceduti, loro malgrado, nel 2012, da Aeroporti di Roma (concessionaria di Stato), a seguito di una complessa vertenza relativa alla cessione del ramo "manutenzione mezzi" da Aeroporti di Roma a Simav SpA del novembre 2012, ed oggi a rischio di licenziamento;

nell'anno 2012, infatti, Aeroporti di Roma decideva di vendere 3 *asset*: negozi *duty free*, parcheggi e manutenzione mezzi. Per i *duty free* vendite per circa 230 milioni ad un gruppo francese attività e lavoratori, mentre, per i parcheggi, la trattativa non andò in porto, e per il settore manutenzione mezzi, invece, si optò per una cessione del ramo di azienda alla società Simav SpA, riuscendo a garantire 71 posti di lavoro su 104;

la Simav SpA, gruppo Siram, a sua volta gruppo Veolia, era però già in condizioni precarie, poiché operava, quasi esclusivamente, per Finmeccanica, di cui era una emanazione;

con gli scandali che hanno coinvolto Finmeccanica e il cambio di *management*, è crollato anche il sodalizio con Simav, che si è ritrovata costretta a rivolgersi a nuovi mercati, ma, non essendo abituata ad operare in regime di libero mercato, nel corso degli anni ha accumulato una serie di fallimenti, ritrovandosi, dopo circa 3 anni, senza commesse in aeroporto, fino ad arrivare alla messa in mobilità dei suoi lavoratori;

secondo l'interrogante, dunque, i 71 lavoratori ex Aeroporti di Roma sono stati consapevolmente abbandonati al loro destino, pur di alleviare i costi aziendali e avere la possibilità, per chi ha curato le vendite, di spartirsi lautissimi premi aziendali; peraltro, questi lavoratori svolgono anche il pronto intervento in caso di incidente aereo, per cui Aeroporti di Roma attualmente non può garantire, in caso di incidente, il tempestivo pronto intervento;

le ultime voci parlano di una manovra di Aeroporti di Roma per affidare le attività, che ha ceduto a Simav nel 2012, ad un altro soggetto, la Ags, gruppo Aviogei, notoriamente in difficoltà economica e, quindi, non in grado di gestire tali attività;

è oltremodo ingiusta secondo l'interrogante la situazione in cui si trovano i lavoratori coinvolti, stretti in una morsa fatta di giochi di potere, non sempre chiari, ma che umiliano sempre e comunque il lavoro, favorendo solo le attività finanziarie non sempre supportate dal reale valore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui sono i lavoratori della Simav, e quali iniziative di propria competenza, anche attraverso l'istituzione di un tavolo interministeriale con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le rappresentanze dei lavoratori e della società, intenda urgentemente adottare per garantire i livelli occupazionali ed al contempo l'indispensabile servizio da loro reso in aeroporto.

(4-06086)

AUGELLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

nella giornata del 7 luglio 2016, il nuovo sindaco di Roma, Virginia Raggi, ha presentato in Campidoglio la Giunta, conferendo l'incarico di assessore per il bilancio, con delega al controllo delle aziende partecipate, al dottor Marcello Minenna, attualmente dirigente con il grado di capoufficio, presso la Consob, con una retribuzione annuale di 120.000 euro;

l'assessore Minenna ha reso noto, a mezzo stampa, di aver rinunciato al compenso previsto per il suo incarico in Giunta;

secondo informazioni raccolte dall'interrogante, il dottor Minenna avrebbe già comunicato alla Consob la sua intenzione di non ricorrere all'istituto dell'aspettativa, rimanendo per ciò, a pieno titolo, in servizio;

in sostanza Marcello Minenna presume che sia possibile rimanere in servizio presso la Consob e svolgere contestualmente il ruolo di assessore per il bilancio del Comune di Roma, con delega al controllo delle partecipate;

per quanto è dato ricordare all'interrogante, a nessun dirigente di un organo indipendente, come Consob o Banca d'Italia, è mai venuto in mente di rimanere in servizio, svolgendo contestualmente un ruolo amministrativo e politico;

l'ufficio del personale della Consob dovrà ora valutare la richiesta del dottor Minenna, farne oggetto di una relazione, da affidare, verosimilmente, alla valutazione finale della Commissione;

a giudizio dell'interrogante, sussistono almeno 3 problemi che pesano su questa valutazione finale: in primo luogo, pare difficilmente conciliabile lo svolgimento di un ruolo politico e amministrativo, da parte di un dirigente, con l'immagine di indipendenza che deve caratterizzare istituti come la Consob, tanto più che, nel caso di specie, si tratta di un ruolo delegato dal sindaco e quindi dipendente per intero dalla volontà politica di quest'ultimo;

secondariamente, non si comprende attraverso quale meccanismo il dottor Minenna potrebbe garantire un adeguato livello di presenze e di produttività in un delicatissimo ufficio della Consob, gravando sulle sue spalle l'onere di gestire un compito straordinario e assorbente come quello di gestire il bilancio disastrosato della capitale d'Italia;

infine, sussiste la delicatissima questione della delega al controllo delle aziende partecipate dal Comune di Roma, fra le quali compare Acea SpA, che è regolarmente quotata in borsa. È evidente che un dirigente in servizio presso la Consob non potrebbe occuparsi delle scelte di un'azienda quotata in borsa, senza danneggiare l'immagine della Consob e quella della stessa Acea,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi necessario prendere conoscenza delle determinazioni assunte dalla Consob sulla vicenda.

(4-06087)

TOCCI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
Premesso che:

l'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, "al fine di evitare ogni superflua duplicazione e sovrapposizione di strutture e di finanziamenti", istituiva l'Anagrafe nazionale delle ricerche (ANR);

l'articolo 64 istituiva, di conseguenza, un comitato interministeriale, incaricato di sovrintendere all'Anagrafe. Tale comitato, in realtà, non fu mai costituito e, pertanto, il coordinamento delle funzioni dell'ANR venne affidato successivamente al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (articolo 2, comma 1, lettera g), della legge n. 168 del 1989);

dal momento che neppure tale previsione ebbe seguito, l'articolo 7, comma 4, lettera e), del decreto legislativo n. 204 del 1998, modificando la lettera g) della legge n. 168 del 1989, ha stabilito che il Ministero dovesse coordinare le funzioni relative all'ANR "ridefinendone con apposito decreto ministeriale finalità ed organizzazione";

il decreto attuativo, così previsto, non risulta essere stato mai emanato, tanto che è ancora vigente il citato articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, del quale, invece, l'articolo 7, comma 7, del decreto legislativo n. 204 del 1998 prevedeva l'abrogazione, al momento dell'emanazione del decreto ministeriale di riordino;

nonostante siano passati 36 anni dalla sua istituzione, dunque, l'ANR non ha mai visto la luce e negli ultimi 18 anni non è stato neppure emanato alcun atto normativo che lo riguardi;

considerato che:

un'altra differente anagrafe (l'Anagrafe nazionale nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori (ANPrePS), contenente per ciascun soggetto l'elenco delle pubblicazioni scientifiche prodotte) è stata istituita dall'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 180 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1 del 2009;

neppure l'ANPrePS è stato attuato, nonostante il Consiglio universitario nazionale, con delibera del 24 ottobre 2013, sulla base del comma 2 dell'articolo 3-*ter* del decreto-legge n. 180 del 2008, avesse avanzato una precisa proposta sui "criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni e degli altri prodotti della ricerca", ai fini del loro inserimento nell'ANPrePS, auspicando poi che quest'ultimo venisse costituito al più presto;

in attesa di quelle ufficiali, sono state nel frattempo formate anche dati parziali, riguardanti sia le ricerche che le pubblicazioni, come, ad esempio, l'Institutional research information system (IRIS), sviluppato dal consorzio CINECA, ed altre, costituite a seguito delle procedure per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale o per la valutazione della qualità della ricerca condotta dall'agenzia ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca), oppure tramite la compilazione da parte degli interessati del "sito docente" sulla piattaforma CINECA;

tenuto conto che:

il programma nazionale per la ricerca (PNR) 2015-2020, approvato nel maggio 2016, ritorna sul problema dell'ANR, indicando come proprio obiettivo "l'implementazione dell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche" (paragrafo 3.4), sebbene facendo erroneamente riferimento all'art. 3-*bis* del decreto-legge n. 180 del 2008, istitutivo dell'ANPrePS, e prevedendo l'accessibilità alle informazioni che saranno pubblicate sulla stessa, in conformità con i principi dell'*open data* esplicitati a livello nazionale;

la necessità di un'anagrafe nazionale delle pubblicazioni di ricerca è, infatti, strettamente collegata alla realizzazione del cosiddetto accesso aperto (o *open access*), cioè l'impegno, sostenuto dall'Unione europea, di rendere liberamente accessibili sul *web* i risultati delle ricerche finanziate, in tutto o in parte, da fondi pubblici;

la questione dell'accesso aperto era stata già affrontata con l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, che ha stabilito che tutte le pubblicazioni derivanti da ricerche finanziate per più del 50 per cento dei costi da fondi pubblici debbano essere rese immediatamente disponibili sul *web*, oppure ripubblicate senza fini di lucro in archivi elettronici istituzionali o disciplinari, entro 18 mesi dalla prima pubblicazione, per le pubblicazioni di area scientifico-tecnico-medica, e 24 mesi, per le pubblicazioni di area umanistico-sociale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, a 36 anni dalla sua istituzione formale, accelerare fortemente la costituzione dell'Anagrafe nazionale delle ricerche, chiarendone definitivamente struttura e modalità di funzionamento, per conseguire finalmente l'obiettivo, allora posto e oggi ancora più condivisibile, di evitare superflue duplicazioni e sovrapposizioni di strutture e di finanziamenti nell'ambito del sistema nazionale della ricerca pubblica, comprendente sia le università che gli enti pubblici di ricerca;

come intenda procedere per costituire, dopo 7 anni dalla legge istitutiva, l'ANPrePS e per integrare e coordinare i suoi dati con quelli dell'ANR e delle altre banche dati esistenti, tenendo conto che l'ANR è un'anagrafe di tutti i temi della ricerca pubblica e l'ANPrePS, invece, un'anagrafe dei soli docenti universitari e delle loro pubblicazioni scientifiche, anche per evitare

inutili duplicazioni di dati e, soprattutto, facilitare la compilazione da parte degli interessati;

quale sia lo stato di attuazione della norma sull'accesso aperto introdotta dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 191 del 2013 e come intenda procedere per realizzare i relativi archivi elettronici istituzionali o disciplinari; in particolare, se e in che modo intenda collegarli all'ANR e all'ANPRePS.

(4-06088)

MUNERATO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
Premesso che:

il rapporto annuale Inps del 2015, presentato in questi giorni al Parlamento, è stato come una "doccia fredda" per gli ultimi 20-30.000 esodati esclusi dai precedenti 7 provvedimenti di salvaguardia;

in poche parole, l'Inps chiude ogni speranza ad una futura e possibile ottava salvaguardia, per completare il processo di tutela dei lavoratori colpiti dalla riforma delle pensioni Fornero e rimasti privi di alcun sostegno economico, in quanto espulsi dal mercato del lavoro, non ricollocabili e molto lontani dalla maturazione dei requisiti di accesso al trattamento pensionistico;

"I primi interventi di salvaguardia potevano apparire come necessari perfezionamenti della riforma, sollevavano problemi operativi relativamente limitati e rispondevano a un chiaro obiettivo di politica economica: introdurre aggiustamenti al margine dopo un intervento drastico e urgente per fronteggiare la crisi, adottati una volta superata la fase acuta e tenuto conto delle nuove condizioni dell'economia e del bilancio pubblico" scrive l'Inps nel rapporto;

"Se la sequenza degli interventi di salvaguardia dovesse protrarsi, emergerebbe con sempre maggiore chiarezza il progressivo cambiamento di obiettivo di queste misure: non un esonero indirizzato in maniera specifica ai lavoratori che si trovano in difficoltà economica negli anni tra la cessazione dell'attività e la percezione della prima pensione a causa delle modifiche introdotte dalla legge n. 214 del 2011 (gli esodati in senso stretto), ma un surrogato di politiche passive del lavoro o di altri istituti di welfare oggi sottodimensionati o assenti per tutelare platee più ampie e non necessariamente, o non tutte, danneggiate in maniera diretta dalla riforma. Le salvaguardie rappresentano, di fatto, una soluzione di pensionamento flessibile senza penalizzazioni dedicata a specifiche categorie di lavoratori. Deroghe di questo tipo possono essere giustificate solo per particolari categorie di lavoratori (come, ad esempio, gli usuranti)" conclude l'Inps;

si legge nell'articolo su "pensioni oggi" di lunedì 11 luglio 2016 a firma di Eleonora Accorsi: "Un cambio di rotta del tutto inaspettato se si considera che lo stesso Boeri alla fine dello scorso anno aveva espressamente appoggiato la settima salvaguardia. Giudizio severo che, a voler pensar

male, sembra quasi concordato con il Governo per dargli un alibi a chiudere le porte all'ottava salvaguardia. Ora che la difesa delle salvaguardie appare meno spendibile politicamente (i più ormai sono stati tutelati) ecco che ci si scaglia contro gli ultimi esclusi evidenziando i costi e le iniquità di tali provvedimenti. Eppure bisognerebbe ricordare che le salvaguardie sono state strumentalizzate soprattutto dalla politica che ne ha fatto una merce di scambio anno dopo anno per evitare una controriforma sulle pensioni";

l'interrogante concorda con quanto scritto nell'articolo, e viene spontaneo domandarsi perché mai non si dovrebbero più utilizzare le risorse residue nel Fondo esodati istituito *ad hoc*,

si chiede di sapere se le ipotesi avanzate nell'articolo citato in premessa in merito all'intenzione di utilizzare le risorse residuali del Fondo esodati per finanziare l'anticipo pensionistico trovino conferma, ovvero quali siano le ragioni per non procedere alla salvaguardia delle ultime migliaia di persone rimaste escluse dai precedenti 7 provvedimenti, qualora nel medesimo Fondo risultino risorse in avanzo.

(4-06089)

VALENTINI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il mercato dei prodotti petroliferi è stato liberalizzato, già dal 1991, e con definitivo abbandono della sorveglianza dei prezzi da parte del Ministero dello sviluppo economico a partire dal 30 aprile 1994; questo fatto ha comportato un mercato dunque caratterizzato da una forte concorrenza, ma rispettoso della normativa e soprattutto nella sostanziale legalità;

da circa 4 anni la situazione di sbilancio tra offerta e domanda (in costante riduzione) ha generato una forte concorrenza tra società petrolifere, che ha favorito la crescita del canale dei distributori indipendenti, sia in termini di numero di punti vendita, sia di volume, che ha fatto salire la corrispondente quota di mercato attorno ad un valore stimato del 20 per cento;

tale situazione si è evoluta a tutto vantaggio del consumatore, grazie alla concorrenza tra i *brand* integrati e quella tra tali *brand* e i distributori indipendenti e la GDO (grande distribuzione organizzata);

da quasi 2 anni, il mercato subisce fenomeni di distorsione, i cui effetti vanno ben oltre quelli della concorrenza, per effetto di frodi, che vanno dal contrabbando vero e proprio al dirottamento sul territorio nazionale di carichi formalmente diretti all'estero e alla destinazione di gasolio agevolato a usi con accisa piena, sfruttando i cali, utilizzando false società di *export* o con le frodi carosello, oppure semplicemente evadendo l'Iva. Nei fatti, si è creato un vero e proprio mercato parallelo, che offre margini 4-5 volte superiori al mercato, ma che soprattutto genera un danno enorme all'erario. Infatti questo mercato parallelo è stimato per il 10-15 per cento per le sole vendite di gasolio da autotrazione, attraverso la rete e quindi fino a 2,5 miliardi di litri, con un conseguente danno allo Stato di oltre 500 milioni di euro all'an-

no per la sola Iva. Se poi si considera l'evasione dell'imposta (3 volte l'Iva) nel caso di merce di contrabbando e di vendite nel mercato extra rete, è ragionevole pensare che il danno complessivo possa arrivare anche a 2 miliardi di euro all'anno. I mancati introiti per lo Stato si traducono in minimali vantaggi a favore del consumatore e per oltre il 90 per cento a vantaggio della illegalità;

la Guardia di finanza, in numerose operazioni in tutto il Paese, ha effettuato sequestri e accertato evasione di Iva e di accise per un valore stimato di circa un miliardo di euro;

risultano attive società di intermediazioni e vendita di prodotti petroliferi all'ingrosso, con capitale sociale di un euro o comunque di valori minimi rispetto al volume di affari e ad offerte di merce per milioni di litri di carburanti vari alla catena della distribuzione;

le associazioni di categoria, Assopetroli, Unione petrolifera e Assoindipendenti, da tempo, denunciano questi fenomeni distorsivi del mercato, che danneggiano la legalità e la trasparenza, nonché la libera concorrenza,

si chiede di sapere:

se siano in atto iniziative volte alla riduzione del fenomeno evidenziato;

se sia allo studio una revisione della norma, allo scopo di incrementarne la severità applicativa del rispetto delle tolleranze (cali ed eccedenze) nella tenuta della contabilità dei depositi di stoccaggio petrolifero;

se si intenda disporre forme di maggiore coordinamento, tra dogane, amministrazioni finanziarie e Guardia di finanza;

se si voglia intensificare l'adozione di sistemi di verifica e controllo immediati, con riferimento all'evasione di Iva, attraverso i sistemi informativi pubblici e privati oggi in rete, sulle dichiarazioni di *status* di esportatore abituale, estesi anche a coloro che si "autocertificano", con la pubblica amministrazione, quali soggetti in "credito d'imposta" e quindi non assoggettati ad Iva;

se si possa prevedere la costituzione di un tavolo permanente specifico di studio, coinvolgendo i massimi esperti del settore, al fine di identificare soluzioni per la lotta ai reati di contrabbando e frodi carosello, rivedendo, se possibile, quanto previsto dai 2 decreti legislativi previsti dalla legge delega n. 67 del 2014 (*Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio 2016);

se si possano adottare i controlli previsti dalle più recenti leggi nell'ambito della tutela della sicurezza nazionale, considerato anche il traffico di petrolio e derivati provenienti da territori in mano a gruppi terroristici internazionali.

(4-06090)

MARCUCCI, CANTINI - *Al Ministro dello sviluppo economico* -
Premesso che:

dall'attività di monitoraggio dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI), da autorevoli fonti di stampa e dalle segnalazioni provenienti dal coordinamento consorzi di Confindustria si apprende che si stanno verificando situazioni di forte criticità relativamente al servizio di dispacciamento;

tali criticità, dovute principalmente alla mancata offerta sul mercato del giorno prima, forse anche ascrivibili a congestioni della rete non risolte, da parte di alcune centrali, non considerate essenziali, seppur collocate in posizioni strategiche, si sono tradotte in un aggravio dei costi di particolare evidenza, stimato, per il solo mese d'aprile 2016, tra i 200 e i 300 milioni di euro;

preso atto che a parere degli interroganti un tale aumento anomalo rappresenta, di per sé, una grave distorsione del mercato, con annessi possibili comportamenti speculativi, e rischia di riverberarsi negativamente sulle bollette elettriche e quindi sui consumatori,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, anche in raccordo con l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, al fine di porre termine al perdurare di questa situazione anomala e di scongiurare indebiti aumenti per i consumatori.

(4-06091)

GIARRUSSO, GAETTI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, MORRA, PUGLIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

si apprende da notizie di stampa, diffuse dal quotidiano "la Repubblica" del 21 novembre 2015, di presunti contatti di *boss* con l'attuale amministrazione comunale di Corleone e dell'arresto dei cosiddetti "nuovi padrini", considerati gli eredi di Riina, che avrebbero organizzato un incontro fra alcuni imprenditori romani e il sindaco di Corleone, Leoluchina Savona, grazie ad un intermediario d'eccezione, il fratello del primo cittadino, Giovanni Savona;

dalle citate notizie di stampa, si apprende, inoltre, delle indagini svolte dai Carabinieri di Monreale e di Corleone, coordinate dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo, che avrebbero scoperto una cosca attivissima formata da 6 *boss*, in grado di progettare, oltre ad estorsioni e danneggiamenti, anche omicidi; tra questi, comparirebbero i nomi di Rosario Lo Bue capo del mandamento, Vincenzo Pellitteri, Pietro Pollichino Roberto e Salvatore Pellitteri;

il suddetto articolo informa che nell'atto d'accusa, firmato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dai pubblici ministeri Demontis e Malagoli, ci sarebbe anche un capitolo dedicato alle infiltrazioni nel Comune di

Corleone; le intercettazioni su cui riferisce l'articolo citato dimostrerebbero che i *boss* di Corleone si sarebbero occupati di intrattenere rapporti con un gruppo di imprenditori romani, interessati a raccogliere il latte della zona dell'Alto Belice in un impianto di contrada Noce, di proprietà del Comune di Corleone; tra l'altro i *manager* romani si sarebbero rivolti a Giovanni Impiccichè, presidente del consiglio di amministrazione del "Consorzio per la tutela dei formaggi tipici della provincia di Trapani"; inoltre, "la Repubblica" evidenzia che nell'atto d'accusa i pubblici ministeri affermano che: «Per favorire gli imprenditori romani, il sig. Impiccichè si rivolgeva a Pietro Campo, esponente di vertice della famiglia mafiosa di Santa Margherita Belice, il quale a sua volta decideva di avvalersi di Vincenzo Pellitteri per la realizzazione del progetto»;

secondo quanto riportato dalla stampa, risulterebbe che la visita presso l'impianto lattiero di Corleone si sarebbe svolta il 3 settembre 2014 e che ad accompagnare gli imprenditori romani vi sarebbero stati, in prima fila, il *boss* Vincenzo Pellitteri, il fratello del sindaco Giovanni Savona, il sindaco di Corleone, 2 imprenditori romani, Giovanni Impiccichè e Sebastiano Tosto, quest'ultimo responsabile dell'area palermitana del comitato esecutivo del distretto lattiero-caseario regionale; anche se poi l'affare non si realizzò, la Procura scrive che «la vicenda comunque conferma il vincolo associativo che lega gli indagati, e la loro capacità di condizionamento territoriale ed ambientale»;

considerato che secondo quanto risulta agli interroganti:

l'indagine dei Carabinieri denominata operazione "Grande Passo", conclusasi nel settembre del 2014, ha permesso di far luce sul nuovo assetto di "Cosa nostra" tra Corleone e Palazzo Adriano ed ha visto l'arresto del signor Antonino Di Marco, dipendente comunale di Corleone e custode del campo sportivo, considerato dagli inquirenti un fedelissimo di Riina al vertice dell'attuale mandamento di Corleone;

secondo gli investigatori, il signor Di Marco sarebbe riuscito a creare un sistema illecito d'assegnazione degli appalti comunali, favorendo aziende vicine a "Cosa Nostra" e imponendo agli imprenditori affidatari l'assunzione di personale scelto dai *clan*, percependo per regola non meno del tre per cento sull'importo totale dei lavori; inoltre, il custode del campo sportivo di Corleone, per i suoi affari, si sarebbe servito di altri soggetti, residenti nel vicino Comune di Palazzo Adriano, 4 dei quali sono stati arrestati nel corso dello stesso *blitz*: gli operai Franco e Pasqualino D'Ugo, manovalanza operativa del gruppo; Pietro Paolo Masaracchia detto "l'ingegnere", impiegato forestale e cassiere della famiglia e l'imprenditore edile Nicola Parrino, detto "svuota sacco", luogotenente del custode Di Marco. Fra di loro, secondo i Carabinieri di Corleone e del Nucleo investigativo di Monreale, vi sarebbe un sodalizio criminale d'eccellenza consolidato tramite furti, danneggiamenti all'interno dei cantieri, bottiglie incendiarie e richiesta di pizzo;

il Comune di Corleone, con delibera di Giunta comunale n. 154 del 2 ottobre 2015 ha conferito l'incarico legale per costituzione di parte civile in

procedimento penale nei confronti del dipendente Antonino Di Marco allo Studio legale dell'avvocato Stefano Siragusa di Palermo;

inoltre, da recentissime notizie di stampa, pubblicate il 4 giugno 2016, dal quotidiano "la Repubblica", si apprende che l'ultima processione di San Giovanni Evangelista si sarebbe fermata per un "inchino" davanti alla casa dove abita Ninetta Bagarella, la moglie del capo di "Cosa Nostra" Totò Riina, sorella di Leoluca Bagarella e cugina di Leoluca Grizzaffi, che risulterebbe essere componente della Confraternita di San Giovanni e organizzatrice della processione;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

all'udienza del 12 ottobre 2015 il Comune di Corleone non si sarebbe costituito parte civile nel procedimento contro il dipendente comunale Antonino Di Marco;

in data 18 gennaio 2016 si sarebbe insediata la Commissione ministeriale, composta da 2 funzionari della Prefettura di Palermo, dai comandanti dei Carabinieri e della Guardia di finanza e dal dirigente della Polizia di Stato di Corleone, per verificare l'esistenza di infiltrazioni mafiose all'interno del Comune di Corleone;

risulta agli interroganti che la Commissione ministeriale avrebbe concluso, da alcuni mesi, le indagini presso il Comune di Corleone, ma ad oggi non se ne conosce l'esito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire, quanto prima, l'esito delle indagini della Commissione ministeriale in questione ed avviare il procedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Corleone per infiltrazioni mafiose;

quali azioni si intendano intraprendere per contrastare le evidenziate dinamiche di potere mafioso e per individuare misure di sicurezza pubblica atte a garantire trasparenza e libertà nella comunità corleonese.

(4-06092)

RICCHIUTI - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che:

la requisitoria del procuratore della Corte dei conti sul bilancio consuntivo della Regione Lombardia, per il 2015, evidenzia numerose e gravi anomalie nella gestione finanziaria;

in questa sede è sufficiente soffermarsi su 2 aspetti: il primo attiene alla gestione dei rapporti tra 2 società, entrambe partecipate dalle Regione: Asam SpA (la *holding* delle partecipazioni regionali nei settori delle infrastrutture di mobilità integrata e della tutela dell'ambiente) e la Finlombarda SpA, che, a sua volta, controlla Asam SpA, con una partecipazione minoritaria del Comune di Trezzo sull'Adda (Milano);

la Finlombarda ha concesso garanzia per i debiti di Asam SpA per 20 milioni di euro, senza che risulti dalla relazione degli amministratori per quale motivo Asam fosse esposta verso il sistema bancario per quella somma e forse per una somma maggiore;

la copertura finanziaria della spesa regionale dell'Asam viene fatta su fondi Finlombarda e quindi su risorse fuori dal bilancio regionale;

in secondo luogo, il procuratore regionale della Corte dei conti sottolinea come la serie prolungata di episodi corruttivi nella sanità lombarda renda prioritaria una più penetrante azione di controllo, rivolta sia all'efficienza delle strutture, sia alla trasparenza e all'imparzialità dell'azione amministrativa;

si sottolinea che, nel campo della sanità, si è fatto un esteso ricorso al *project financing*, con la clausola, però, in virtù della quale i rischi dell'operazione imprenditoriale non passano all'imprenditore concessionario, ma restano a carico dell'ente pubblico concedente;

in definitiva, il totale della gestione anomala in Regione Lombardia ammonterebbe a diverse decine di milioni (tra i 20 e i 50);

considerato che:

molti Comuni, tra cui quelli della provincia di Monza-Brianza, hanno bisogno di sostegno pubblico per mantenere e migliorare i servizi pubblici di trasporto locali;

gli importi necessari sono modesti e non superano in totale i 5 milioni di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda esercitare il suo potere di coordinamento nella finanza pubblica, in modo da dirottare, nelle debite forme, le risorse trasferite alla Regione Lombardia (gestite, secondo l'interrogante, in modo così disinvolto) agli enti di pubblico servizio, in modo più trasparente ed efficiente, per l'interesse dei cittadini nel settore del trasporto pubblico locale.

(4-06093)

GIARRUSSO, SERRA, MORONESE, CASTALDI, PUGLIA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 29 ottobre 2001 è stato emanato il "Regolamento recante semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, per la concessione della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo, nonché per il funzionamento e la composizione del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie";

il Comitato è formato da un numero di componenti, non superiore a 25 e non inferiore a 15, scelti tra esperti della materia, provenienti dalle diverse magistrature, dall'Avvocatura dello Stato e dal ruolo unico dei dirigen-

ti dello Stato, nonché tra ufficiali medici superiori e qualifiche equiparate della Polizia di Stato e tra funzionari medici delle amministrazioni dello Stato;

per l'esame delle domande, relative a militari o appartenenti a corpi di polizia, anche ad ordinamento civile, il Comitato è di volta in volta integrato da un numero di ufficiali o funzionari dell'arma, corpo o amministrazione di appartenenza non superiore a 2;

i componenti, nominati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, per un periodo di 4 anni, prorogabili per non più di una volta, possono essere collocati in posizione di comando o fuori ruolo presso il Comitato, previa autorizzazione del relativo organo di autogoverno, secondo quanto previsto dall'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2001, n. 317, senza aggravii di oneri e restando a carico dell'organismo di provenienza la spesa relativa al trattamento economico complessivo;

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze è nominato, tra i componenti magistrati della Corte dei conti, il presidente del Comitato e possono essere affidate le funzioni di vice presidente a componenti del Comitato provenienti dalle diverse magistrature;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

i membri del Comitato di verifica per le cause di servizio (CVCS) hanno cessato l'incarico in data 16 febbraio 2016 e a tutt'oggi il Ministero dell'economia e delle finanze, da cui dipende il Comitato e i cui membri restano in carica 4 anni, rinnovabili per una sola volta, non ha ancora provveduto alla nomina dei nuovi membri del Comitato stesso, bloccando di fatto le attività di esame delle istanze di riconoscimento delle cause di servizio di militari o appartenenti a corpi di Polizia, anche ad ordinamento civile, che in Italia rappresentano una platea di oltre 500.000 cittadini in uniforme tra Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Guardia di finanza, Corpo forestale dello Stato e Vigili del fuoco;

attualmente, la mancata nomina del CVCS ha generato un carico di oltre 9.500 istanze inevase, a cui si aggiungono le ulteriori istanze presentate e giacenti presso gli uffici amministrativi di appartenenza, in attesa di essere trasmesse al nuovo Comitato, all'atto dell'insediamento;

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che tale situazione ha ingenerato un manifesto malcontento tra il personale militare e dei corpi di Polizia, in servizio ed in quiescenza, che attende, da anni, il giusto riconoscimento di quelle patologie, anche gravi, contratte in servizio e nell'adempimento del proprio dovere;

il ritardo nella nomina del CVCS si ripercuote, soprattutto, sul personale collocato in quiescenza verso il quale il Comitato deve esprimersi con l'emissione di apposito decreto per il riconoscimento della pensione privilegiata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali siano i motivi che hanno impedito a tutt'oggi la nomina del Comitato di verifica per le cause di servizio;

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché sia smaltito l'enorme arretrato, atteso che le istanze pendenti presso il suddetto Comitato e, con una stima approssimativa, presso gli uffici amministrativi di appartenenza dei richiedenti, sono determinate in oltre 15.000;

se intenda provvedere *ad horas* alla nomina del Comitato di verifica per le cause di servizio, al fine di dare risposte certe al personale dei corpi militari e di Polizia, che da anni attendono legittimi riconoscimenti di patologie contratte in servizio e nell'adempimento del proprio dovere.

(4-06094)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03006, del senatore Mucchetti, sulla nomina di un dirigente della Consob quale assessore del Comune di Roma capitale;

3-03008 del senatore Giroto ed altri, sulle frodi nel mercato dei carburanti;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03010, della senatrice Padua, sulle modalità di espletamento dei concorsi per dirigenti scolastici previsti dalla legge n. 107 del 2015;

3-03011, della senatrice Ricchiuti, sul finanziamento delle carte elettroniche per lo sviluppo dell'istruzione e della cultura;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03009, del senatore Ceroni, sul rilancio dell'aeroporto "Raffaello Sanzio" di Ancona.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-00972 del senatore Crosio.

È stata ritirata l'interrogazione 4-01456 del senatore Crosio.